Chiesa locale
Convegno diocesano dei catechisti: al Bearzi attesi a centinaia

La storia
«Io, ex sindaco leghista, ho accolto un profugo in casa»

Economia
Innovazione, così Trieste vuole scippare il futuro al Friuli

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1, COMMA,1, DCB UDINE.

Storie di spaccio tra i giovani

Caro Michele, il tuo non diventi un manifesto

di ALESSIO MAGOGA*

«Ora io ti prego, caramente: per la memoria degli anni che fin qui è durata l'amicizia nostra, lascia codesto pensiero. Non volere esser cagione di questo gran dolore agli amici tuoi buoni, che ti amano con tutta l'anima. E a me, che non ho persona più cara, né compagnia più dolce». Queste sono le parole conclusive del dialogo di Plotino e Porfirio, tratto dalle «Operette morali» di Leopardi. Si tratta di un serrato dialogo sulla vita e sulla morte, in cui Plotino difende strenuamente la vita e trova la motivazione più profonda in queste conclusive espressioni. Per quanto difficile possa sembrare la vita, è bene viverla, se non altro per non arrecare dolore e sofferenza a quanti abbiamo amato. Leopardi scrive da non credente e penso che il suo punto di vista abbia in qualche modo un valore universale. Questo passo mi colpì molto ai tempi del liceo e, con la sua verità "laica", mi torna in mente ogni volta in cui sento la dolorosa notizia di un suicidio.

Così è avvenuto anche recentemente, alla notizia della morte di Michele: il grafico udinese di 30 anni che ha lasciato una lettera, poi resa pubblica, per dire le ragioni del suo gesto. La sua missiva è rimbalzata immediatamente sui giornali e sui social. Numerosi sono stati e sono tutt'ora i commenti. Qualcuno ne ha fatto il "manifesto" della protesta di una intera generazione costretta a fare i conti con il precariato. Michele infatti accusa in modo esplicito il sistema-lavoro e sferza pesantemente il ministro Poletti.

SEGUE A PAG. 14

Concorso presepi
L'Arcivescovo ai premiati: «Immergetevi nella Natività»

pag. 13

Il travaglio del Pd
Spitaleri: «Ora ago e filo per ricucire il partito»

pag. 11

Udine, via Cividale cambia
Due rotonde, nuovi spazi commerciali e residenziali

pag. 21

Sanità, sindaci in rivolta
Bassa Friulana, la Regione onori le sue promesse

pag. 27

BANDA LARGA

Attivata in 15 comuni periferici

Il completamento della realizzazione della rete pubblica di banda larga in tutto il Friuli-Venezia Giulia e i primi quindici comuni, di un'area prima scoperta dalla connettività, i cui cittadini possono accedere al servizio attraverso un operatore privato: sono i due risultati rimarcati dall'assessore Maria Grazia Santoro. Si tratta dei comuni di Attimis, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Castions di Strada, Faedis, Lestizza, Moimacco, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pulfero, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Talmassons, Torreano.

SEZIONI PRIMAVERA

Scuole paritarie senza soldi

«Nonostante le rassicurazioni date ormai tre mesi fa dall'assessore Panariti e l'accoglimento in finanziaria di un ordine del giorno, i fondi alle paritarie per le sezioni primavera non sono ancora arrivati: evidentemente questa Giunta non ha come priorità l'educazione dei nostri bambini e il sostegno alla genitorialità»: a dirlo Barbara Zilli (Lega Nord), che ha presentato una nuova interrogazione.

RICORSO ALLA CONSULTA/1

La Regione contro lo Stato

La Giunta regionale, riunita martedì 14 febbraio a Trieste, ha deliberato di promuovere ricorso alla Corte costituzionale contro la finanziaria dello Stato per l'anno 2017. Come spiega l'assessore alle Finanze Francesco Peroni, «la Regione ritiene illegittimo l'art. 1, commi 392 e 394 della legge che, aggiornando un'analoga norma già prevista nella legge di stabilità 2016, pone a carico del Friuli-V.G. un contributo alla finanza pubblica stimato in misura pari a 84 milioni di euro nel 2017, 134 milioni di euro nel 2018 e 175 milioni nel 2019».

RICORSO ALLA CONSULTA/2

Sanità autofinanziata

«La legge dello Stato - precisa Peroni - giustifica l'onere in base alla necessità di ridurre la spesa sanitaria programmata per i prossimi esercizi. La Regione censura la norma per varie ragioni. In primo luogo, per il fatto che l'autonomia speciale finanzia le spese di assistenza sanitaria con oneri interamente a carico del proprio bilancio e, pertanto, non può essere destinataria di ulteriori misure».

RICORSO ALLA CONSULTA/3

Nel 2017 già daremo 769 milioni

«In secondo luogo - aggiunge Peroni -, in ogni caso, tali misure dovrebbero essere concordate con l'autonomia speciale nel rispetto del principio dell'accordo, così da valorizzare le caratteristiche finanziarie della specialità e scongiurare il rischio che la Regione sia privata della capacità di finanziare le funzioni di propria competenza, anche tenuto conto della considerevole dimensione dei contributi alla finanza pubblica già previsti a carico della stessa dalla vigente legislazione (pari, nel 2017, a circa 769 milioni di euro)».

Giovani friulani, generosità da record

Il 14% della fascia di popolazione tra i 18 e i 28 anni dona il sangue, contro una media nazionale del 4,5%. Per questo la Provincia premia con una medaglia l'Associazione friulana donatori e lancia una nuova sensibilizzazione

I DONATORI DI SANGUE della Provincia di Udine costituiscono il 10% degli abitanti nella fascia 18-70 anni, la percentuale più alta d'Italia. E la performance migliora nella fascia 18-28 anni: il rapporto, in questo caso, è del 14% mentre a livello nazionale la media è del 4,5%. Il sangue dei donatori friulani consente di raggiungere l'autosufficienza interna ma anche di sostenere trasferimenti di unità ad alcuni ospedali della regione Lazio (il policlinico Gemelli ma anche il Bambin Gesù), della Sardegna (per l'anemia mediterranea) e delle regioni del Centro Italia per emergenze o episodi di anemie.

Per l'esemplare storia di solidarietà nella donazione del sangue che, in Friuli, ha come grande protagonista l'Associazione Friulana Donatori di Sangue, il presidente della Provincia di Udine **Pietro Fontanini**, insieme agli assessori **Beppino Govetto** ed **Elisa Asia Battaglia**, ha consegnato giovedì 9 febbraio ai vertici dell'Afds - il presidente **Roberto Flora** affiancato dal vice **Mauro Rosso** e dalla consigliera **Rita Di Benedetto** -, la medaglia d'argento dell'Ente.

Cinquantaquattro mila iscritti al 31 dicembre 2016; 1 milione 600 mila sacche tra sangue intero, plasma e piastrine donato sin dalla fondazione (1958) al dicembre scorso, 200 sezioni attive di cui 18 nelle scuole superiori. Qui l'Afds è entrata 43 anni fa, mentre le altre regioni iniziano adesso. Ed è proprio per consolidare la partecipazione al dono da parte dei giovani, favorire l'importante ricambio generazionale e avvicinare nuove leve alla vita associativa, l'Ufficio Educazione Motoria, Fisica e Sportiva, in collaborazione con la Provincia di Udine e l'Afds hanno voluto lanciare una nuova campagna di sensibilizzazione.

Nella foto: Pietro Fontanini consegna la medaglia al presidente dell'Afds, Roberto Flora.

Le droghe

Lo sballo anche in quinta elementare

Esagerano i dirigenti scolastici, a Udine e in provincia, a chiamare i Servizi per le dipendenze perché spieghino, magari in quinta elementare, che è pericoloso farsi una canna o anche soltanto una sbronza di vino o di birra? No, perché accade già. Le dipendenze diventano invisibili, ma solo apparentemente. Anzi, catturano età sempre minori. E proponendo nuove sostanze, con nuove metodologie di assunzione. Il desiderio di emergere sui social, dove sei qualcuno solo se riesci a ottenere molte visualizzazioni, ti fa scegliere una sostanza anziché un'altra.. Nelle foto e nei video i protagonisti utilizzano strumenti sempre più «cinematografici»: maschere che coprono tutto il volto per aspirare i principi della cannabis con sostanze sintetiche che li rinforzano, bong e spinelli elettronici. Ma anche bevande fluorescenti e codeina spalmata sul gelato.

Piani: «Al Sert mille tossicodipendenti. Altri mille in cura per l'alcol. E l'azzardo costa mille euro a testa»

Il Sert di Udine ha svolto un'attività di prevenzione delle dipendenze – droga, alcol, sigarette, azzardo – nelle scuole elementari del Friuli. Nelle classi quinte, in particolare. I dirigenti scolastici hanno chiamato i medici per acquisire nuovi titoli? Evidentemente no. Ma perché c'è un allarme nuovo. Anche in Friuli si sono verificati casi di bambini di quinta che hanno provato – così si limitano a dire – qualche sostanza, ovviamente tra le più leggere e, quindi, tra le meno costose. Dalla cannabis all'alcol. E, d'altra parte, la Prefettura ha già segnalato numerosi minori al Sert perché intervenga. Surreali i primi colloqui con i genitori che per primi vengono interpellati. «Dottore, perché si preoccupa. Anch'io da giovane mi sono fatto qualche canna. Ne sono venuto fuori bene, non ho ammazzato nessuno». Genitori, cioè, che sono i primi a non drammatizzare. E invitano i medici a non farlo.

Ne parliamo con Francesco Piani *(nella foto)*, già direttore del Servizio per le dipendenze di Udine, in pensione dall'inizio di gennaio e oggi consulente del «Centro solidarietà Giovani» di don Davide Larice. Piani ha ripetutamente collaborato anche con la Diocesi e le parrocchie.

Il Daspo per gli spacciatori, deciso la scorsa settimana dal Governo, ha riacceso l'attenzione sulla droga. Anzi, sulle nuove droghe. Quante sono?

«Un centinaio l'anno vengono immesse in commercio, stando al sistema di allarme rapido europeo che segnala tutte le nuove sostanza. Attenzione, non sono sostanze completamente nuove, ma che vengono modificate in qualche componente chimica, per cui escono dalla tabella delle sostanze proibite. Ci vuole qualche tempo perché vengano riconosciute e registrate. E in questo lasso di tempo sono commerciate liberamente. Quando entrano in tabella, viene rimodificata la molecola e la sostanza rientra nel commercio clandestino».

Le manipolazioni si prendono gioco di quali sostanze in particolare?

«Le anfetamine. Ci sono migliaia di siti, in Internet, con i quali si può comprare questa robaccia senza colpo ferire. Ecco perché il fenomeno diventa invisibile».

Invisibile apparentemente, ma sempre «popolare».

«Solo al Sert di Udine fanno riferimento più di mille tossicodipendenti. I Servizi si fanno carico dell'accompagnamento di un altro migliaio di alcoldipendenti».

Le nuove misure del Governo, come il Daspo per gli spacciatori?

«Tutto è utile. Ma noi usiamo il fucilino contro organizzazioni internazionali che adoperano i cannoni. La politica dei costi che praticano, ad esempio, è di un'efficacia unica. Quando una sostanza esce dal mercato, il prezzo viene immediatamente calato, ed ecco che la commercializzazione riparte. Accade per la stessa eroina».

Quanto si spende di media in Friuli?

«Almeno 50 euro al giorno. E così nelle famiglie entra l'inferno. Al primo no che dici al figlio, questi reagisce spaccando tutto. Anche perché ha rubato tutto quello che c'era da rubare. E dopo una, due, tre volte i genitori cominciano ad accontentarli. Ovviamente non dispongono di tutte le risorse necessarie, per cui il figlio si 'arrangia' spacciando. E qui la fantasia non ha limite».

La fantasia, cioè, suggerisce altri abusi?

«Ad esempio il commercio illegale di metadone. Che i ragazzi comprano per strada. O si prendono al Sert».

E il Sert glielo dà tranquillamente?

«Ma no. Arriva il ragazzo in astinenza. Chiede il metadone. Riceve la boccettina. Dopo neppure un'ora, ritorna dicendo che l'ha persa e che è ancora in crisi, comincia a gridare, a tremare… A quel punto gli viene data un'altra boccetta, sapendo peraltro che la prima l'ha venduta. Ma è impossibile non aiutarlo. È evidente che dal giorno successivo si fa venire quel ragazzo ogni giorno al Sert per assumere il metadone in presenza del personale».

Anche in Friuli si sono verificati casi di bambini di 5ª elementare che hanno provato qualche sostanza, cannabis o alcol. I genitori spesso sono i primi a non drammatizzare. E invitano i medici a non farlo

Ma più avanti via la catena di Sant'Antonio potrebbe ricominciare…

«Sì perché questi ragazzi hanno "imparato" che anziché farsi la dose di eroina che costa di più, si iniettano in vena il meno costoso metadone che in qualche modo sono riusciti ad estorcere ai Servizi».

E se non lo sottraggono ai Servizi?

«C'è un mercato diffuso del metadone anche con la Slovenia. E, attenzione: questa pratica si sta diffondendo fra i ragazzini. Ragazzini che poi finiscono in "diagnosi e cura" perché danno di matto».

Perché a Udine è una rarità assoluta vedere un ragazzo che barcolla, strafatto dalla droga, come a Padova, piuttosto che a Verona?

«Perché la società, con le sue diverse componenti, tiene un po' di più».

«Ogni anno un centinaio di nuove droghe viene immesso in commercio. Non sono completamente nuove, ma vengono modificate in qualche componente, per cui escono dalla tabella di quelle proibite»

La famiglia ha un ruolo determinante nella corsa alla dipendenza? In Friuli quanto meno la rallenta?

«Sì, la famiglia in Friuli tiene più che altrove, dimostra di proteggere i ragazzi, presenta al suo interno meno tensioni. Non siamo assolutamente un'isola felice, ma non siamo allo sfascio come in altre regioni».

La famiglia del tossicodipendente com'è strutturalmente?

«Nella maggioranza dei casi è una famiglia problematica, con separazioni e divorzi in atto».

L'intreccio tra la dipendenza da varie sostanze e la sofferenza psichica come si pone?

«È sempre più presente. E le situazioni che si presentano risultano sempre più complesse. Queste persone non sono tossicodipendenti come le altre e non sono malati psichiatrici come gli altri. Rappresentano una terza via che richiede, peraltro, un approccio diverso. I Servizi si palleggiano questi pazienti e non riescono a fare sintesi. Ci vorrebbero servizi specifici. Anche per capire il mix di sostanze che queste persone assumono (è difficile saperlo) e quali potranno essere gli effetti clinici».

Il gioco d'azzardo sta già creando una propria dipendenza?

«Ancora più pesante di quella delle sostanze. È un problema ogni giorno più grave, perché sviluppa psicopatologie, disturbi di personalità che sono più frequenti che nei tossicodipendenti. Per intervenire ci sono le terapie psicologiche, di gruppo, ma non ci sono farmaci. Oltre ai pazienti, ci sono le famiglie distrutte. E non solo economicamente. Per non parlare del gioco on line, che non è censito. E si pensi che in Friuli Venezia Giulia si giocano più di mille euro l'anno a cranio».

FRANCESCO DAL MAS

dilagano

PARLA UN DICIOTTENNE. Le droghe leggere si trovano ovunque, ci racconta un diciottenne friulano: «Alla fermata della corriera, alle feste del sabato sera, basta sapere a chi chiedere. E se per caso ti rivolgi alla persona sbagliata, niente paura, è comunque pronta ad indicarti chi ce l'ha». E racconta che un suo compagno di classe arrivava a scuola con lo zaino pieno di droga, pronta per essere venduta. E quasi tutti gli altri compagni sapevano. Nessuno di loro dice niente? «No, anche se qualcuno ci ha provato».

2 MILA EURO A SETTIMANA. Perché spacciare? «Per soldi», dice chi lo fa. Se la «roba» è buona e lo è pure il giro di clienti non è difficile arrivare a 2 mila euro di incasso a settimana, e anche più. Ed entrare nel giro non è difficile.

DASPO. Nuove misure contro il degrado provocato dallo spaccio. Chi deturpa zone di pregio in città non potrà più frequentarle per 12 mesi.

Il mio compagno con le canne nello zaino

Si trova ovunque. E con estrema facilità. «Alla fermata della corriera, alle feste del sabato sera, basta sapere a chi chiedere. E se per caso ti rivolgi alla persona sbagliata, niente paura, è comunque pronta ad indicarti chi ce l'ha».

Non ha problemi a rispondere alle mie domande il ragazzo – avrà più o meno 18 anni – a cui mi rivolgo, per capire se davvero tra i giovani friulani il traffico delle cosiddette «droghe leggere» sia di fatto ormai all'ordine del giorno. Le «canne» si trovano ovunque ed a poco prezzo. Mi racconta che un suo compagno di classe, mesi fa, arrivava a scuola con lo zaino pieno di droga, pronta per essere venduta. E quasi tutti i compagni sapevano. «A scuola?», richiedo allora. Mi guarda e non capisce il motivo di tanto stupore. «Certo!», mi dice come fosse la risposta più ovvia. Insisto per capire. «Nessuno di voi dice niente?». «No, anche se qualcuno ci ha provato», ricorda. «Tipo: "Perché lo fai, non sai che è illegale? E che potresti rovinarti la vita?». Sono curiosa della risposta. «"Per soldi", è la prima cosa che ti dicono. Se la roba è buona e pure il giro di clienti, non è difficile arrivare a 2 mila euro di incasso a settimana. E anche più. Il guadagno non so quanto sia, ma visto il rischio deve essere buono». E chi la fornisce? «Non conosco i dettagli. So però che non è difficile entrare nel giro». Provo a insistere sulla storia del «Perché lo fai?». «In classe mia più volte siamo andati sull'argomento, ovviamente quando non c'erano prof nei paraggi. La tipica risposta? "Che male c'è a farsi una canna? Fumare una sigaretta o bere alcool fa male allo stesso modo. Ma è legale. Quindi, non vedo differenza se non che con le sigarette lo Stato ci guadagna sulla tua pelle!"». E sulla paura di essere beccati? «A scuola una volta è arrivata credo la Polizia, non ricordo bene, con un cane poliziotto per parlarci di droghe e dei rischi sulla salute e non solo. Uno che – è risaputo – spaccia e ne fa uso si è persino offerto per vedere se il cane avrebbe avuto una qualche reazione mentre gli passava accanto. Lui era pulito e non è successo niente. Ma in un certo senso è stata una sfida. Doppia direi: nei confronti delle Forze dell'Ordine e anche nei nostri. Come a dire: "Visto? Non succede niente!"». Mai pensato di rivolgervi agli adulti, a qualche prof, in confidenza, per raccontare quello che succede a scuola? «Perché? Allora dovrei raccontare tutto. Anche il fatto che alle feste ci sono tanti minorenni che bevono e bevono tanto. È illegale anche quello, no? Lo so è triste tutto ciò. Che dei giovani, anche di buona famiglia e che di soldi non hanno certo bisogno, si mettano a spacciare. L'unica cosa che posso fare è starne ben bene alla larga».

Monika Pascolo

MARIJUANA
Geneticamente modificata

Quello friulano è un territorio particolare: rispetto ad altre parti d'Italia qui è meno diffusa l'hashish mentre «spopola» la marijuana, molto utilizzata, ad esempio, oltreconfine (Slovenia, Austria). Inoltre la marijuana può essere coltivata in diverse tipologie, anche geneticamente modificate per garantire un principio attivo con resa superiore e maggiori pericoli per la salute. Il Thc, ad esempio, uno dei maggiori principi attivi della cannabis, provoca danni soprattutto se assunto durante l'età dello sviluppo: difficoltà di concentrazione, inappetenza, disinteresse totale per tutto e scarsa socializzazione sono i sintomi più evidenti che si manifestano tra i giovani che ne fanno uso.

Sempre più minorenni

A preoccupare di più è l'età di chi assume queste sostanze. Si tratta di minorenni, semplici adolescenti a cui vengono venduti medicinali come lo Zolpidem, che curano l'insonnia, oppure altri medicinali contro le aritmie cardiache. Non sono vere e proprie droghe, ma medicine, che si possono trovare nelle farmacie. I farmacisti possono venderle solo su prescrizione medica, ma su internet oppure nei cestini dei medicinali scaduti, c'è la possibilità di rimediarle per poi metterle in circolazione nel mercato nero. E sono comunque dannose se assunte da giovani o adulti che non soffrono di particolari malattie. L'anno scorso sono state identificate per la prima volta molecole come Pirazolam, 5F-Apinaca, Diclazepam e MPA con Mepivacaina. Nomi strani che nascondono sostanze spesso sintetiche che riproducono gli effetti delle droghe più comuni. E questi sono solo alcuni dei risultati raggiunti in un anno dove la mole di lavoro è stata tanta: oltre 18.300 analisi per 376 incarichi ricevuti e 754 chili di stupefacenti passati al microscopio, nel solo laboratorio Lsss dei carabinieri di Verona.

INTERNET
Dalla Cina arriva di tutto

Oggi su internet è possibile reperire sostanze stupefacenti con estrema facilità. In questo contesto, dalla Cina in particolare, si riesce ad acquistare di tutto. E così inizia a prendere piede anche il consumo di ketamina, sostanza nata come anestetico veterinario per i cavalli.

Gli effetti

Oltre 550 le nuove droghe sul mercato dal 2010, anche letali. Qualche sito viene oscurato, ma ne nascono altri. La tossicità di queste nuove molecole supera quella delle vecchie droghe classiche. Nel breve periodo il rischio è legato alle intossicazioni acute, overdose molto gravi. Infarti miocardici in età giovanile o sindromi coronariche acute dovute al banale fumo di uno spice, convulsioni da catinoni sintetici, danni cerebrali irreversibili da ketamine e metossietamine.

Dalla Spagna

Recentemente la Polizia ha stroncato un florido mercato tra la Spagna ed il Friuli, consegnando alla giustizia 11 persone tra corrieri e complici e sequestrando 2.300 grammi di cocaina (pari a 3.500 dosi per un valore di circa 270.000 euro), 250 grammi di mannitolo (sostanza da taglio), 7.000 euro in contanti e un'automobile utilizzata dai criminali. Le menti del traffico si avvalevano di corrieri ovulatori (bodypackers), reclutati tra propri parenti connazionali (per questo particolarmente «devoti» ai capi), che dovevano far arrivare la polvere bianca a Pordenone, alternando l'utilizzo di aereo, treno, pullman, auto, allo scopo di disorientare gli investigatori. I corrieri della «morte bianca» giunti in FVG venivano sistemati in luoghi sicuri dove espellevano gli ovuli di cocaina ingeriti (involucri di lattice del peso di 1 grammo che avvolgono 10 grammi di cocaina), immediatamente poi immessa nella «rete» di spaccio locale.

COSCHE
Le mani anche sul Friuli

L'ultima relazione del ministero dell'Interno sull'attività svolta dalla Direzione investigativa antimafia nel primo semestre 2016 testimonia che le cosche mafiose hanno messo le mani su industrie, negozi, edilizia ed altre attività in Friuli. Compreso il mercato degli stupefacenti. Con tanto di sequestri da parte della Guardia di Finanza e di iscrizioni nel registro degli indagati. «Sebbene non immediatamente riconducibile a un contesto di tipo mafioso – osserva la relazione –si registra un certo attivismo di criminali di origine siciliana, inseriti in associazioni per delinquere autoctone dedite ai reati di tipo predatorio o inerenti agli stupefacenti».

Daspo urbano

Nuove misure contro il degrado provocato dallo spaccio di droga in città. Le ha decise il Governo. Arriva il Daspo urbano: i «vandali» che deturpano zone di pregio delle città non potranno più frequentarle per un periodo di 12 mesi.

Vengono introdotte sanzioni amministrative da 300 a 900 euro con l'allontanamento fino a 48 ore per chi leda il decoro urbano o la libera accessibilità o la fruizione di infrastrutture (ferrovie, aeroporti, ecc.), luoghi di pregio artistico, storico o interessati da flussi turistici, anche abusando di alcolici o droghe, esercitando la prostituzione «in modo ostentato», esercitando il commercio abusivo o facendo accattonaggio molesto. Il provvedimento affida al giudice la possibilità di disporre il ripristino o la ripulitura dei luoghi o risarcimento, per chi deturpa. «Se una persona già condannata per spaccio – ha spiegato il ministro dell'Interno Minniti – continua a frequentare una determinata piazza o un certo locale, gli potrà essere impedito di continuare a farlo». Fin qui le misure di repressione. Ma è evidente che le vecchie e le nuove droghe si contrastano anche con la prevenzione.

F.D.M.

dal 09 febbraio al 01 marzo 2017

ogni giorno speso bene te lo trovi a fine mese !!!

Prodotto		Prezzo
PAVESINI BIPACCO GR. 400	€	2,64
MUESLI VITALIS CAMEO GR. 300 GUSTI ASS.	€	1,89
CAFFE' LAVAZZA CREMA E GUSTO FORTE PZ. 4 X GR. 250	€	5,69
ANANAS A FETTE DEL MONTE GR. 836	€	1,65
CORNETTI MULINO BIANCO GR. 300 GUSTI ASS.	€	1,59
YOGURT YOMO PZ. 4 X GR. 125 GUSTI ASS.	€	1,49
PATATINE AMICA CHIPS GR. 500	€	1,48
PASTA VOIELLO GR. 500 FORMATI ASS.	€	0,79
PASTA SPECIALE REGGIA DI CASERTA GR. 500 FORMATI ASS.	€	0,58
RISO GALLO ARBORIO KG. 1	€	1,73
GRANTORTELLI RIPIENI FINI GR. 250 GUSTI ASS.	€	0,99
OLIVOLI' SNOCCIOLATE SACLA' BUSTA GR. 185	€	0,48
OLIO VITE CL. 75	€	1,89
VINO MERLOT E SAUVIGNON GIAVITTO DOC CL. 75	€	3,49
WHISKY BALLANTINE'S CL. 70	€	8,90
FARINA 00 BARILLA KG. 1	€	0,49
ONE GATTO GR. 800 GUSTI ASS.	€	2,99
FRISKIES CROCCHETTE CANE ADULTO KG. 7,5	€	6,90
CARTA IGIENICA REGINA BEAUTY 4 ROTOLI	€	1,90
DASH LIQUIDO LAVATRICE 27 LAVAGGI TIPI ASS.	€	3,29
SOLE AMMORBIDENTE 40 LAVAGGI TIPI ASS.	€	1,39
MASTRO LINDO SPRAY E LIQUIDO ML. 500 E ML. 950	€	0,98
DISTRUGGI DOCUMENTI S5 BASIC	€	19,95
MACCHINA PER PASTA INOX MANUALE E SMONTABILE	€	13,90
HAMBURGER DI VITELLO AL KG.	€	6,60
ARROSTO DI VITELLO "IL TRADIZIONALE" PANCIA E PETTO AL KG.	€	6,90
POLPA COSCIA DI VITELLO AL KG.	€	12,90
MACINATO DI BOVINO AL KG.	€	5,50
FETTINE DI BOVINO FESA, NOCE, SOTTOFESA AL KG.	€	9,90
LINGUA FRESCA DI BOVINO AL KG.	€	5,90
FILONE LONZA DI MAIALE TRANCI AL KG.	€	4,90
QUAGLIA VENETA AL KG.	€	6,20
ALI DI TACCHINO AL KG.	€	1,28
FUSELLI E SOPRACOSCIA DI POLLO AL KG.	€	2,50
PETTI DI POLLO INTERI AL KG.	€	4,70
ACQUILONI DUCALE AL KG. GUSTI ASS.	€	4,80
BASTONCINI MERLUZZO FINDUS GR. 300 PZ. 12	€	2,75
PISELLINI PRIMAVERA FINDUS GR. 750	€	2,95
PATATE FIAMMIFERI PIZZOLI GR. 600	€	0,99
PIZZA RISTORANTE CAMEO GUSTI ASS.	€	1,79
PROSCIUTTO CRUDO BLU PRINCIPE DI SAN DANIELE AL KG.	€	8,90
FORMAGGIO LATTERIA ENEMONZO STAGIONATO OLTRE 12 MESI AL KG.	€	7,80
FORMAGGIO PECORINO CUORE ORGOSOLO AL KG.	€	9,90
PHILADELPHIA CLASSICA GR. 150	€	0,99

ODERZO - MOTTA di LIVENZA - CORDENONS - PORTOGRUARO - S. STINO di LIVENZA - TREVISO - BUDOIA - JESOLO
PAESE - CECCHINI di PASIANO - VILLOTTA di CHIONS - MASERADA sul PIAVE - SAN POLO di PIAVE - CEGGIA -
S. LUCIA di PIAVE - BIBIONE - PONTE di PIAVE - CAPPELLA MAGGIORE - MEDUNA di LIVENZA - BUJA - PORDENONE

Nella foto il Capitano Bortone, comandante della Compagnia Carabnieri di Tolmezzo.

PARLA IL COMANDANTE DEI CARABINIERI DI TOLMEZZO

Droga in Carnia, «non solo famiglie disagiate»

Due richiedenti asilo i principali responsabili, ma la rete di spaccio e consumo c'era già prima

UN FENOMENO «TRASVERSALE» che riguarda tutti gli strati sociali, non solo le famiglie disagiate. Il capitano Stefano Bortone, comandante della compagnia di Tolmezzo, descrive così la situazione che l'indagine antidroga condotta dalle forze dell'ordine nel capoluogo carnico ha scoperchiato.

Se la principale responsabilità dello spaccio, hanno spiegato i Carabinieri, è riconducibile a due afgani richiedenti asilo, di 19 e 25 anni, ospitati in strutture di accoglienza della Carnia, che sono stati arrestati assieme ad un sedicenne del luogo (denunciati altri 3 afgani e 5 italiani di cui due minorenni), gli «affari» che tale banda è riuscita a realizzare dimostrano che sul territorio carnico c'era una grande richiesta. Basti pensare che, tra luglio e gennaio, sono stati immessi sul mercato 3 chili e 200 grammi di hashish. Luoghi dello spaccio l'autostazione di Tolmezzo e il parcheggio dell'ospedale. «Tutto è partito a luglio – spiega Bortone – quando una ragazza si è sentita male ed è stata ricoverata per abuso di cannabinoidi. I genitori sono venuti da noi fornendoci dei dati. Abbiamo poi sentito altri genitori che palesavano una situazione di disagio che interessava sia maggiorenni che minorenni».

Non si è trattato però di un fulmine a ciel sereno.

«No, già in passato c'erano state indagini legate al mondo degli stupefacenti. Il "vaso di Pandora" era già stato scoperto».

I ragazzi coinvolti provengono da famiglie disagiate?

«È emerso un fenomeno trasversale, ovvero che tocca tutte le classi sociali: ci sono famiglie con problemi economici, genitori separati, bassa scolarizzazione, ma anche famiglie di tutto rispetto, in cui non ci si aspetterebbe mai una cosa del genere».

Queste famiglie erano all'oscuro di tutto?

«In questo particolare frangente è stata proprio l'esperienza diretta di una famiglia che ha dato il "la" all'operazione. Da lì abbiamo sentito anche altri genitori che confermavano le preoccupazioni dei primi, palesando una situazione di disagio».

Come funzionava il mercato?

«I due afgani arrestati avevano qualche contatto a Udine dove andavano, con la corriera, per rifornirsi di grosse quantità di hashish. Poi, a Tolmezzo rifornivano, in conto vendita, i piccoli spacciatori che, a loro volta, rivendevano la sostanza stupefacente ai coetanei. Tre chili e mezzo di hashish in sei mesi è una quantità importante per una piccola realtà come quella tolmezzina, tanto più che era destinata solo a ragazzi: frequentatori di licei, scuole superiori e anche inferiori».

I due afgani si sono inseriti in una rete di spaccio già presente?

«La rete era già presente, lo dimostrano le indagini condotte negli anni passati. Loro l'hanno monopolizzata, spostando il canale dalla marijuana all'hashish e aumentando tantissimo la quantità smerciata».

Si può fare una percentuale degli studenti tolmezzini che hanno avuto a che fare con questa rete?

«Non sono in grado di farlo. Certo che il pericolo di venire a contatto con la sostanza era elevatissimo, perché essa era di facilissima reperibilità. E si spacciava in luoghi frequentatissimi, come la stazione o il parcheggio dell'ospedale».

Certo che per comperare si deve avere i soldi.

«Non è difficile avere le quantità necessarie: una dose, di un grammo, veniva spacciata a 10 o 12 euro».

Moltiplicando per i 3 chili e 200 grammi si arriva ad una cifra alta.

«Fa circa 35 mila euro di "fatturato" in sei mesi».

Si può dire che questi ragazzi erano poco controllati.

«Che ci sia poco controllo o troppa fiducia non spetta a me dirlo. Sicuramente posso dire che questa sostanze si consumavano all'esterno, spesso nei bagni pubblici della stazione delle corriere, per cui il ragazzo a casa non aveva nulla».

Già, la stazione. Nei mesi scorsi bastava passarci per vedere che le cose non andavano bene.

«È vero, la situazione era diventata insostenibile: ragazzi che stavano lì senza far niente, spesso con bottiglie di alcol. I bagni erano diventati territori di nessuno, dove si spacciava e si faceva consumo. Ovviamente per fare le indagini ci è voluto del tempo, ma poi per fortuna tutto è andato a buon fine. Lo stesso sindaco, alla conclusione dell'operazione, ci ha ringraziati e si è detto sollevato».

Ora la situazione è migliorata?

«Si è molto tranquillizzata. Chi è dedito a quest'attività per adesso si guarda bene dal frequentare la stazione, dove l'attenzione e il controllo restano alti».

Si è fatto un'idea del motivo per cui i ragazzi cercano queste sostanze?

«Forse l'idea di essere impuniti o impunibili, o il voler provare tutto. Certo che chiudere un'indagine come questa se può essere considerato una vittoria da un certo punto di vista, dall'altro è un fallimento, poiché significa che gli adulti hanno lasciato che un adolescente cadesse in questo tranello. Per questo, se la repressione è importante, ancor di più lo è la prevenzione. Da lì si deve partire per stroncare il fenomeno che, altrimenti, finita quest'operazione, riprenderà di nuovo».

STEFANO DAMIANI

La voce, strumento del corpo e manifestazione del pensiero

QUATTRO INCONTRI ORGANIZZATI DALLA SCUOLA NOSTRA SIGNORA DELL'ORTO DI UDINE

Un laboratorio incentrato sulla voce, destinatari i bambini della prima fascia scolare. La scuola Nostra Signora dell'Orto di Udine da tempo propone attività artistiche all'interno della sua struttura perché "*la musicalità contraddistingue la creatura umana, orienta alle molteplici capacità del corpo e mette in dialogo la persona con sé stessa*". Quattro incontri distribuiti nel primo trimestre del 2017, tenuti da Elena Modena referente del Centro Studi Claviere di Vittorio Veneto (TV), e altrettanti temi da sviluppare con i bambini: il suono e il silenzio, la voce quale strumento del corpo; cantare e parlare, disegnare il suono e colorare la vibrazione; il ritmo e i ritmi, che ripetuti creano strutture. Oltre a ciò sono stati scelti alcuni canti, adeguati al livello scolare, per favorire la condivisione dell'esperienza.

Per entrare in relazione col proprio corpo i bambini si siedono a terra o si distendono a cerchio, si abbandona per un attimo il modello frontale per lasciar riposare lo sguardo. Invitati ad emettere suoni liberi, la vibrazione della loro voce è percepita anche a livello fisico mentre tastato la laringe come fosse il manico di un violoncello. O ancora, quando l'insegnate percuote i rebbi di un diapason (a bassa frequenza) posto a contatto col pavimento, i bambini tendono l'orecchio al suolo e apprezzano la profondità del suono e il propagarsi della vibrazione. Ciò determina inevitabilmente reazioni sul piano fisiologico e emozionale. Calma tranquillità o serenità, sono le sensazioni spesso riportate dai bambini, che descrivono l'ingresso in uno stato di benessere psicofisico, uno stato fatto di silenzio, ascolto, osservazione e ricettività.

La stimolazione sensoriale di tipo acustico e tattile, li orienta alle molteplici capacità del proprio corpo. Anche un oggetto cavo riempito di chicchi diriso, sale o legumi… produce suoni che hanno timbri e intensità diversi, e i bambini, tutti assieme, stanno in attento ascolto per cogliere le qualità della stimolazione sonora. L'esperienza corporea è lo strumento attraverso il quale più facilmente comprendono e memorizzano il linguaggio musicale. Vibrazione, ad esempio, non è più una parola astrusa solo dopo aver provato su sè stessi il suo significato. Al termine vibrazione se ne accostano altri, pulsazione oscillazione intonazione…, e dopo averne fatto oggetto di riflessione e vivace dibattito in gruppo, prendono forma scrivendoli alla lavagna in caratteri colorati.

"*È un'attività intrinsecamente creativa, ha affermato Elena Modena, il cui fine è orientare questi giovanissimi allievi al contatto con la propria musicalità tramite la voce, strumento del corpo e manifestazione del pensiero*".

La scuola Nostra Signora dell'Orto è un bell'edificio attivo dal 1924 nella zona di Chiavris, in via Maniago 27. Ha aule soleggiate, dotate di LIM per i più grandi. Campi da calcio e calcetto, spazio giochi per i bambini della scuola primaria e parco ben attrezzato per piccoli della sezione primavera e scuola dell'infanzia, e altri spazi polifunzionali. L'insegnamento della lingua inglese, l'educazione musicale e motoria, la mensa con cucina interna che offre menù dedicato alle singole esigenze, il servizio di pre e post accoglienza sono tutti elementi che caratterizzano questa scuola, che può essere contattata via mail all'indirizzo: **direzione@scuolanostrasignoradellorto.com** oppure al numero telefonico: **0432-46236**.

Maria Cristina Pugnetti

Miss Alpe Adria International 2017 al via

Optex sempre al fianco delle Ambasciatrici della Bellezza Mitteleuropea

Sono già iniziati i casting per la nuova edizione del beauty contest Miss Alpe Adria International®. Svizzera, Slovenia e Ungheria hanno infatti decretato in questi giorni le prime miss dell'anno, spesso sotto la neve e in location esclusive. In primavera prenderanno il via le selezioni anche nei paesi di lingua tedesca, in contemporanea a Repubblica Ceca, Croazia e Slovacchia.

Per quanto riguarda le bellezze nostrane, è invece imminente la fase finale della XXIX edizione, che le vedrà protagoniste sul piccolo schermo. Ma vediamo chi saranno le 10 bellezze che andranno a rappresentare il Friuli Venezia Giulia alla grande tappa nazionale, in programma su Canale Italia. La portabandiera regionale sarà Michela Ellero, 23 anni, di Tricesimo, che unisce talento e bellezza ed è stata incoronata Miss Alpe Adria Fvg al termine del grande show svoltosi in dicembre all'Arena del Casinò Perla di Nova Gorica. Una Finale Regionale che ha visto l'anfiteatro gremito di un pubblico internazionale, per seguire non solo l'attesa elezione, ma anche le esibizioni degli ospiti e i balletti che miss e mister hanno preparato ispirandosi alla leggendaria Raffaella Carrà, in un travolgente medley diretto dalla coreografa Irene Sambo. Parrucche bionde, pantaloni a zampa e lustrini hanno così aperto uno spettacolo da gran varietà, che ha visto intrecciarsi balletti scatenati, canzoni dal vivo e sfilate di moda.

Un parterre d'eccezione con ospiti prestigiosi e tante miss di ieri e di oggi (tra cui la bellissima croata Sara Milevoj, attuale detentrice del titolo internazionale) ha assistito così alla proclamazione delle dieci vincitrici. Oltre a Michela, hanno passato il turno per la tappa televisiva Maloti Quevedo di Martignacco, Federica Manzini di Gradisca d'Isonzo, Anna Durì di Castions di Strada, Eleonora Moretuzzo di Azzano Decimo, Alice Famea di Mossa, Barbara Ballico di Udine, Alessia Maugeri di Udine e Nicole Sarah Pasquale di Pasian di Prato. La storica fascia Optex, che accompagna il concorso dalla sua nascita, è stata assegnata invece a Camilla Demitri (nella foto) di Cavallino Treporti.

Il titolo Alpe Adria Boy è andato invece a Valerio Budu, ventiseienne di Pordenone, premiato da Michele Canciani (Alpe

Adria Boy uscente). Anche le altre due fasce riservate ai ragazzi sono andate nella Destra Tagliamento, rispettivamente ad Alessandro Garofalo di Sacile (Boy Optex, nella foto) e a Dario Iacono di Pordenone.

Tanti i regali dei supporter e degli sponsor tecnici per tutte le miss e i mister, tra buoni vacanza, gioielli, accessori e prodotti tipici friulani, in una grande festa che, sotto una pioggia di coriandoli, è culminata nel taglio di una grande torta annaffiata da bollicine doc.

Sempre in prima linea quando si parla di moda, gioventù e bellezza, "OPTEX - l'ottica dei giovani" accompagna il cammino delle miss della Mitteleuropa. Per le più votate ragazze delle passerelle internazionali, è infatti piacevole consuetudine indossare l'ambita fascia OPTEX, che da 30 anni è inseparabile partner di Miss Alpe Adria International. Le emozioni si ripetono così dal Canton Ticino all'Ungheria, toccando quest'anno ben nove paesi europei: un record davvero unico di presenza e fedeltà, per la pluripremiata azienda udinese dell'eclettico Adriano Mauro. Nel centralissimo negozio di via del Gelso si respira davvero un'aria da boutique, con le ultimissime montature proposte dal mondo dell'alta moda, che fanno già respirare aria primaverile...

ALLARMATA INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI VIOLINO E COLAUTTI RIGUARDO AGLI «APPETITI» DI AREA SCIENCE PARK SUL PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO DI UDINE

Innovazione, feudo triestino?

In palio i fondi del progetto Ois 2017, in tutto un milione di euro. Friuli Innovazione, l'unica realtà sostenuta esclusivamente dal territorio senza che la Regione sia dovuta entrare nel capitale sociale, ne chiede 700 mila, in nome del maggior volume di attività svolta – più del 40% del Pil regionale viene dalle imprese della provincia di Udine –, della sua efficacia sui bandi internazionali e dei suoi bilanci a posto senza aver mai avuto bisogno di cospicue elargizioni pubbliche. Il 20 febbraio incontro con l'assessore Panariti.

La modernissima sede di Friuli Innovazione nella Zona industriale udinese.

FRIULI INNOVAZIONE, il centro di ricerca e di trasferimento tecnologico situato nel Distretto delle tecnologie digitali a Udine, rischia di essere escluso dal Sistema scientifico e dell'innovazione del Friuli-Venezia Giulia e dal progetto regionale Ois, acronimo che sta per "Open innovation system Fvg" edizione 2017? Se così fosse ci sarebbe «il rischio di mettere in seria difficoltà la futura attività e l'equilibrio economico finanziario» dell'ente costituito nel 1999 su iniziativa dell'Università di Udine, di Confindustria Udine, del Centro Ricerche Fiat, di Agemont, dell'Unione degli Industriali di Pordenone e dell'allora Fondazione Crup oggi Fondazione Friuli. È quanto sostengono i consiglieri regionali **Alessandro Colautti** (Ndc/Area popolare) e **Claudio Violino** (Gruppo misto) che, con un atto del 3 febbraio scorso, hanno interrogato la Giunta sulla questione, posto che Friuli Innovazione ha sempre fatto parte del Sistema scientifico regionale e ha partecipato direttamente alla definizione del progetto Ois, prendendone parte nel 2015 e 2016.

Che cos'è il Progetto Ois

Si tratta di una iniziativa che unisce i quattro parchi scientifici e tecnologici del Friuli-Venezia Giulia – Area Science Park, Consorzio Innova Fvg, Friuli Innovazione e Polo Tecnologico di Pordenone – per sostenere e rafforzare i progetti di innovazione delle imprese regionali. Senza costi per le imprese, gli esperti di innovazione delle quattro realtà, circa una ventina di professionisti preparati su specifiche tematiche tecnologiche, affiancano e supportano le aziende con servizi dedicati – dallo sviluppo dell'idea alla pianificazione – verificando le linee di finanziamento aperte. Per la prima volta in regione questo sistema unico e integrato permette dunque l'accesso a una pluralità di opportunità e strumenti: quattro sportelli, un metodo di lavoro codificato, esperti che permettono di strutturare progetti "a misura delle imprese". L'iniziativa è finanziata dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

L'allarme di Friuli Innovazione

Il 10 novembre scorso, presso l'Assessorato al Lavoro della Regione Friuli-Venezia Giulia, si è tenuta una riunione che ha visto la partecipazione dell'Assessore **Loredana Panariti** con i presidenti di Friuli Innovazione, **Germano Scarpa**, di Area Science Park, **Sergio Paoletti**, del Consorzio Innova Fvg, **Michele Morgante** e del Polo Tecnologico di Pordenone, **Valerio Pontarolo**.

Nel corso di questo incontro si era, tra le altre cose, convenuta una rimodulazione del contributo Ois 2016 perché a causa di disponibilità e impegni delle risorse destinate al progetto diversi rispetto a quanto inizialmente preventivato da ciascun Parco, alcuni avevano svolto un'attività maggiore rispetto al proprio budget, altri minore. In tale sede la Regione aveva dichiarato la propria volontà a finanziare nuovamente il progetto Ois nel 2017 ed aveva prospettato la possibilità di esplorare un percorso diretto all'individuazione di un soggetto unico di riferimento per l'innovazione in Regione. A questo proposito il presidente di Friuli Innovazione, Germano Scarpa, si era impegnato con i presenti ad informare i soci territoriali di Friuli Innovazione per recepirne gli orientamenti e le linee di indirizzo da tenere.

Il giorno seguente, invece, Friuli Innovazione ha ricevuto una lettera non dalla Regione, unica con potere decisionale in merito alla rimodulazione richiesta, ma da Area Science Park, nella persona del suo presidente Paoletti. In questa lettera si fa riferimento non più ad un'operazione di rimodulazione del contributo Ois, bensì di anticipazione del contributo, modalità questa ben diversa nella logica e negli effetti.

Inoltre Paoletti richiede la sottoscrizione di una lettera da lui predisposta - da far approvare al Consiglio di amministrazione di Friuli Innovazione - con l'ipotesi di esplorare il percorso del soggetto unico. Una lettera che, insomma, chiede di formalizzare un impegno che il presidente Scarpa aveva già assunto pubblicamente nella riunione: quindi un passaggio distrugge quella credibilità e fiducia reciproca nelle persone che devono farsi parte attiva nel rafforzamento della collaborazione tra i rispettivi enti.

È seguita una lunga serie di richieste di chiarimenti alla Regione da parte del presidente Scarpa (sia all'assessore Panariti che alla presidente **Debora Serracchiani**) rimaste senza risposta. Fino al «giallo» di un comunicato stampa dagli altri parchi scientifici in cui Friuli Innovazione non compare più nell'elenco dei soggetti promotori del progetto Ois.

Di qui l'allarmata interrogazione di Violino e Colautti in Consiglio regionale. Area Science Park ha ottenuto dalla Regione un ruolo di coordinamento rispetto agli altri parchi scientifici friulani? Si vuole emarginare Friuli Innovazione, che si trova in una posizione di eccellenza rispetto agli altri parchi territoriali perché è l'unico ad oggi ad avere un bilancio in equilibrio e una solida situazione patrimoniale, tanto da non aver bisogno di avere la Regione nel suo comparto sociale?

IL PRESIDENTE GERMANO SCARPA. NESSUNA GUERRA CON AREA SCIENCE PARK, MA PATTI CHIARI E TRASPARENTI

«Sì al merito, no ad antistoriche spartizioni territoriali»

IL «PROGETTO Ois 2017 non è importante tanto per il bilancio di Friuli Innovazione, ma piuttosto perché si propone di portare nelle aziende friulane la cultura dell'innovazione, di guidare i processi di innovazione le tutte le imprese, sia le start up che quelle che già ci operano. Tra i parchi tecnologici del Friuli-Venezia Giulia siamo l'unico con un bilancio che si autosostiene senza interventi finanziari della Regione e siamo quello col territorio più vasto, sia che lo misuriamo come maggior numero di aziende attive sia come più elevato volume di fatturato: circa il 40% del Pil di tutto il Friuli-Venezia Giulia. Vogliamo che tutto questo ci sia riconosciuto e che l'attività che stiamo svolgendo trovi maggiore soddisfazione attraverso i contributi che la Regione suddivide tra tutti i parchi presenti sul territorio regionale». Così **Germano Scarpa**, 57 anni, presidente della Biofarma spa di Mereto di Tomba e da un paio d'anni anche a capo di Friuli Innovazione.

Presidente Scarpa, di quale entità di risorse parliamo?

«Per il 2017 dovrebbe trattarsi di un milione di euro e riteniamo che questa volta il parco scientifico di Udine debba avere una priorità, non solo per l'attività degli anni scorsi, che è stata notevolmente maggiore di quella degli altri parchi, ma soprattutto perché pensiamo che il nostro piano che abbiamo presentato all'assessore Panariti a novembre-dicembre 2016 debba in qualche modo trovare il giusto riconoscimento. Noi abbiamo chiesto 700 mila euro. Capiamo che possono sembrare tanti rispetto alla disponibilità di risorse totale, ma dobbiamo iniziare a discuterne dal punto di partenza del merito, capendo quali sono i criteri oggettivi con cui la Regione vuole ripartire questi denari. Sul nostro territorio opera il 40% delle imprese della Regione, sia in termini di numero che di fatturato».

Area Science Park di Padriciano non pare però che non sia di questo avviso…

«Non dobbiamo confondere l'area di ricerca, e quella di Trieste e sicuramente un'eccellenza, con la funzione dei parchi scientifici territoriali che fungono da tramite tra la scienza e le aziende, portando sia le conoscenze verso il mondo dell'impresa, sia il mondo imprenditoriale ad aprirsi alle possibili fonti di innovazione. Questo è da sempre il Dna di Friuli Innovazione, che porta non a caso il nome di Luigi Danieli, un imprenditore fortemente innovatore. Stiamo dimostrando da anni di saper svolgere egregiamente questa attività, senza peraltro attingere a sovvenzioni pubbliche particolari, cercando di rimanere in equilibrio di bilancio con i frutti del nostro lavoro. È un'attività rivolta alle aziende, alle scuole, al territorio, che dà una remunerazione appena sufficiente a mantenere l'equilibrio economico».

Come riuscite a reggervi in piedi da soli mentre gli altri non ce la fanno?

«Svolgiamo molte tipologie di attività, partecipiamo a numerosi bandi internazionali che spesso vinciamo, aiutiamo le aziende friulane a concorrere a bandi per contributi per l'innovazione, lo sviluppo e la ricerca e offriamo possibilità di ospitare delle aziende all'interno delle nostre strutture, una attività immobiliaristica legata alla fornitura, a costi molto convenienti, di una serie di servizi innovativi per le imprese insediate».

Negli anni della crisi, la manifattura del Friuli-Venezia Giulia, e in particolar modo quella della provincia di Udine, ha sofferto molto. Naturalmente il bisogno di innovazione è altissimo…

«È un motivo in più per capire quanto sia importante il ruolo di un parco scientifico nel promuovere anche solo la cultura dell'innovazione, ancor prima che introdurre novità tecniche e scientifiche nei processi e nei prodotti. Si tratta di far capire agli imprenditori quanto sia importante oggi, molto più di 10-15 anni fa, avere la propensione al cambiamento».

L'attuale dimensione del Parco scientifico-tecnologico di Udine è sufficientemente proporzionata alle esigenze del territorio della provincia di Udine o servirebbero ulteriori investimenti?

«Sono presidente di Friuli Innovazione da un anno. È un'impresa pubblica nella quale lavorano 12 persone ma sviluppano attività come se fossero in 20. E questo va ad onore dei nostri collaboratori. Va anche detto però anche che, per l'ampio territorio che serviamo, Parco scientifico-tecnologico di Udine dovrebbe ampliarsi, sempre però mantenendo un equilibrio economico».

Da cosa dipende la recente "incomunicabilità" con la Regione? Area Science Park vuole fare l'asso pigliatutto?

«Il problema è definire bene i ruoli. Quando ciascuno avrà capito cosa deve fare all'interno del territorio del Friuli-Venezia Giulia il problema non si porrà più. La Regione deve porre una regia più precisa, porre degli obiettivi riconosciuti e riconoscibili, oltre che misurabili oggettivamente, per premiare strutture che in tutti questi anni hanno assicurato solidità, mentre in altri casi la Regione stessa è dovuta intervenire con sovvenzioni perché potessero rimanere in vita. L'armonizzazione dell'attività dei parchi scientifici perseguita dall'assessore Panariti è una cosa giusta, ma va inquadrata dentro un progetto ben definito. Oggi l'assessorato non ha ancora le idee chiare in merito. Friuli Innovazione non vuole fare guerra a nessuno, né agli altri Parchi scientifici tantomeno contro Area Scienze Park, ma ci deve essere una chiarezza su chi fa che cosa e soprattutto una condivisione di un progetto che prima di partire deve esistere ed essere conosciuto. Non si può iniziare un nuovo progetto sulla base di idee troppo vaghe».

Il fatto però che Area Science Park abbia parlato a nome della Regione fa sospettare che le due strategie si confondano…

«Io non voglio fare polemica. Di certo è inammissibile che un ente terzo parli a nome della Regione. Mi auguro che sia stato un errore, che può capitare quando si lavora, e sono certo che esso verrà corretto. Riconosco nella Regione, nella persona dell'assessore professa Panariti, l'unico punto di riferimento per qualsiasi progetto che si voglia fare attorno ai Parchi scientifici. Nessun altro può ambire alla regia e al coordinamento di questo processo. Qualora la Regione non voglia farsi carico di questo progetto ne prenderemo tutti atto e a questo punto il panorama cambierebbe radicalmente. La Regione però ha già dato dimostrazione di credere nella ricerca e nell'innovazione e quindi sono indotto a pensare che si sia trattato solo di un piccolo momento di debâcle».

Con l'assessore Panariti lei si incontrerà lunedì 20 febbraio. È ottimista?

«Lo sono per natura. Auspico che prevalgano gli interessi del territorio a scapito di quelli dei singoli. E il territorio del Friuli-Venezia Giulia oggi più che mai ha bisogno di progetti ben definiti affinché le aziende possano competere a livello internazionale».

C'è però una antica tradizione di spartizione dei finanziamenti per la quale Trieste, al di là di ogni altra considerazione di merito e dimensione, pretende di avere lo stesso trattamento del Friuli…

«Le rispondo da imprenditore. Se gestissi più imprese con fatturati diversi, il budget che affiderei loro per gli investimenti sarebbe proporzionale al fatturato di ciascuna, a meno che io non abbia un progetto ben definito per fare delle azioni su un territorio per sviluppare il fatturato. Questo esempio dovrebbe suggerire che le risorse affidate ad ogni territorio dovrebbero essere proporzionate al numero delle aziende che vi operano, alla loro capacità di innovare o alla necessità di migliorarla. Non si può affrontare questi discorsi sulla base della simpatia, delle vicinanze strategiche o di antiche spartizioni. Le vecchie ripartizioni territoriali sono finite, il mondo è andato avanti. Se vogliamo parlare veramente di innovazione, dobbiamo anzitutto innovare in questo senso, liberandoci dai lacci della storia e immaginando il futuro in modo diverso».

SERVIZI A CURA DI **ROBERTO PENSA**

IL PROSSIMO ANNO SI POTREBBE ANDARE ALLE URNE CONTEMPORANEAMENTE PER IL PARLAMENTO, LA REGIONE E UDINE

Grandi manovre verso il 2018

Probabile che Debora Serracchiani punti a Roma, come potrebbe fare anche Furio Honsell. Per la Regione Iacop o Bolzonello potrebbero sfidare Riccardi o, con meno probabilità, un redivivo Tondo o Fedriga della Lega. Il Movimento 5 Stelle nasconde ancora le carte. A Udine potrebbe esserci una inedita sfida tra Pietro Fontanini per il Centrodestra, l'ex vice di Honsell, Vincenzo Martines, e l'ex assessore regionale Enrico Bertossi. I centristi puntano sul sindaco di Gemona, Paolo Urbani.

Nel 2018 si potrebbe andare al voto per Parlamento, Regione e Comune di Udine.

Ricucire. Questa la parola d'ordine che sta maturando nel Partito Democratico friulano, dopo la stagione degli strappi. A lanciarla è **Salvatore Spitaleri**, avvocato di Udine, presidente regionale del Pd, già a capo dell'Azione Cattolica, oggi iscritto alla stessa associazione.

Campagna elettorale

Il Friuli è già in campagna elettorale. È possibile, infatti, che nella primavera del 2018, l'anno anniversario della conclusione della prima guerra mondiale (non citiamo a caso questo evento), si concentrino le elezioni amministrative, con Udine a fare da capofila, quelle regionali e pure quelle nazionali. Il confronto politico è senza esclusione di colpi.

Pd, rischio scissione

La fibrillazione – usiamo un eufemismo – è presente anzitutto nel Pd. **Matteo Renzi**, il segretario, ha convocato per sabato prossimo l'assemblea del partito alla quale si presenterà probabilmente dimissionario in modo da accelerare il congresso. Non è esclusa la scissione da parte della sinistra, a meno che il ministro della Giustizia, **Andrea Orlando** non decida di spendersi per sollecitarla a miti consigli. Alla direzione del partito, lunedì scorso a Roma, la presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, **Debora Serracchiani**, ha sollecitato, anche nella sua veste di vicesegretaria nazionale del partito, un «congresso vero» ma rapido. Il dibattito congressuale, infatti, risulterebbe davvero lacerante se continuasse per buona parte della campagna elettorale. Si sa che Serracchiani, dopo aver lanciato complesse riforme come quelle delle Unioni territoriali intercomunali e della sanità, ritiene di aver esaurito il suo compito di propulsione in regione e, di conseguenza, non si ricandiderebbe alla sua successione.

Bolzonello e Iacop

Da qui la discesa in campo del suo vice, il pordenonese **Sergio Bolzonello**. Ma dentro il partito c'è chi ritiene che gli strappi provocati dalle riforme abbiano bisogno di qualcuno che sappia usare l'ago ed il filo della ricucitura. Ed ecco farsi avanti il presidente del Consiglio regionale, **Franco Iacop**. Il quale, tra l'altro, in interviste rilasciate al nostro giornale, non ha mancato, nel passato, di manifestare la sua preoccupazione non tanto per la sostanza delle riforme stesse, quando per il metodo con cui venivano proposte. Un metodo, però, che le ha fatte apparire come imposte.

Berlusconi vs Salvini

Sul versante opposto, quello del Centrodestra, dopo che **Silvio Berlusconi** ha speso il nome di **Riccardo Riccardi**, codroipese di Forza Italia, pare che pochi si vogliano cimentare con altre candidature. Perfino quella di **Massimiliano Fedriga**, triestino, capogruppo alla Camera della Lega Nord, pare che stia perdendo quotazione. «Dipende dalle alleanze» mette le mani avanti **Mario Pittoni**, presidente nazionale del partito. **Matteo Salvini**, nell'eventualità di un'intesa con Fi e Fratelli d'Italia, potrebbe lasciare al Friuli il candidato forzista, trattenendo Fedriga a Roma, perché continui a fare il presidente del Gruppo o il ministro, in caso di governo di Centrodestra. Ma, come sostiene Pittoni, dipende appunto dagli accordi che Berlusconi riuscirà a strappare ai "sovranisti" Salvini e **Giorgia Meloni**. Le distanze, anziché avvicinarsi, si stanno allargando. Ma, attenzione: in Veneto è accaduto che il giorno prima la Lega Nord aveva annunciato «nessuna alleanza con Fi», il giorno dopo è accaduto proprio l'opposto. In ogni caso, l'ex presidente **Renzo Tondo** accetterebbe di essere richiamato in campo e il suo amico **Sergio Bini** si metterebbe, pure lui, a disposizione, quanto meno con una propria lista.

In Comune a Udine

È ovvio che la Lega, se dovesse rinunciare alla Regione, insisterebbe per avere un suo uomo a Palazzo d'Aronco, ad Udine. **Pietro Fontanini**, presidente della Provincia, si è già messo a disposizione. Se così accadesse, potrebbe trovare sul parterre di Udine, come antagonisti, **Vincenzo Martines**, per tre mandati vicesindaco di Udine, oggi consigliere regionale del Pd, ed **Enrico Bertossi**, già assessore regionale con **Riccardo Illy**, ed ex presidente della Camera di Commercio. E **Furio Honsell**? Probabilmente sarà candidato alle politiche, come accadrà per Debora Serracchiani.

Il Centro unito

Lo scacchiere è mobile anche al Centro. Ncd (Nuovo Centro Destra) sta lavorando in regione, ma anche a Roma, per trovare un suo spazio, soprattutto se il sistema elettorale riconquista un po' di proporzionale. Ma è evidente che il Centro dovrà ricompattarsi. Accade, invece, che l'Udc ha ripreso una propria autonomia con **Lorenzo Cesa** e il sindaco di Gemona, **Paolo Urbani**, è stato eletto segretario in Friuli: **Pierferdinando Casini**, dal canto suo, ha sollecitato le proprie truppe a rinsaldarsi. «Il Centro, cioè la moderazione politica, rappresentano un supplemento valoriale – afferma **Paride Cargnelutti**, vicepresidente del Consiglio regionale – che non può non avere una sua rappresentanza. Ovviamente nell'area del Ppe. In questa prospettiva, il ruolo che loro compete in regione è strategico».

Le strategie dei 5 Stelle

Siamo in presenza delle prime mosse sulla scacchiera delle elezioni. Con il Movimento 5 Stelle in attesa di procedere con le "primarie" via internet, ma soprattutto con la possibile evoluzione (o involuzione?) a livello nazionale. Al momento, in altre parole, non esiste di fatto un candidato sulla scena regionale.

F.D.M.

PARLA IL PRESIDENTE DEL PD REGIONALE

Salvatore Spitaleri: «E adesso bisogna ricucire con i cittadini»

Ricucire, dunque. Vuol dire che la presidente Debora Serracchiani ha strappato, ha lacerato? E quando se n'è resa conto, ha pianto? (in Consiglio regionale, ndr).

«Assolutamente no – risponde il presidente del Pd regionale, **Salvatore Spitaleri** -. Le riforme che Debora ha avviato erano tutte necessarie, perché la Regione si stava avvicinando verso l'orlo del baratro».

Quale baratro?

«La progressiva riduzione delle risorse a disposizione della Regione, ad esempio della sanità. Dovevamo intervenire in fretta e rapidamente. Semplificando, quindi cercando di risparmiare. Con questa riforma, come con quella degli enti locali, ed altre ancora».

Una dimensione contabile giustifica gli strappi?

«Non è solo una dimensione contabile a ritmare le riforme. I conti dovevano e devono tornare per assicurare i servizi alle persone. Dalla sanità alle municipalità. Questa è stata la priorità dell'amministrazione Serracchiani. Probabilmente le riforme non sono state spiegate puntualmente. In alcuni casi i friulani hanno ricevuto l'impressione dell'imposizione».

Insomma la lacerazione è stata una questione di metodo, piuttosto che di sostanza?

«Appunto. Per cui si pone la necessità di una ricucitura, a cominciare dai prossimi mesi e proseguendo con la nuova legislatura. Sia che resti la presidente Serracchiani, sia che altri prendano le redini del governo regionale».

Non è scontato che il Pd ed il Centrosinistra riconquistino la fiducia degli elettori.

«Non è scontato, ma noi di certo ci proveremo. E poi manca ancora un anno e mezzo circa al voto».

Così direbbe Bersani.

«Per le elezioni nazionali».

Chi candidate, Bolzonello o Iacop, oppure altri ancora?

«Prima di scegliere il candidato, dobbiamo farci una visione, un futuro, quindi decidere il programma. Poi si pone la necessità della ricucitura, di cui dicevo. In base a queste priorità sceglieremo il candidato. Tenendo conto, ovviamente, delle possibili alleanze».

Sarà sufficiente che il candidato tenga insieme, per quanto possibile, la sinistra?

«Intanto deve porsi questo obiettivo. Ma non può che voltarsi anche dalla parte moderata dell'elettorato».

Lei arriva non solo dalla tradizione, ma anche dalla testimonianza cristiana, anzi cattolica. Ha fatto impressione sentire una presidente laica come Debora Serracchiani invitare al silenzio e alla preghiera davanti alle foibe di Basovizza?

«Debora ha indubbiamente una sua spiritualità. Incarna valori che possiamo condividere».

Anche sulle Unioni civili?

«Probabilmente no. Ma come credenti non possiamo esimerci dal dare risposte di legge a problematiche come quelle che sottendono questo tema».

C'è una parte del mondo cattolico che, cercando di testimoniare i valori della solidarietà e della sussidiarietà, ha considerato problematicamente le riforme, dalle Uti alla sanità.

«La narrazione che si è fatta non ha sempre considerato il fine di queste riforme. Quella della sanità si pone al centro la persona malata, che esige la più qualificata forma di assistenza, quindi il taglio di ogni spreco. E per quanto riguarda le Uti, ci sono sindaci che hanno paventato ripetutamente di dover tagliare i servizi di welfare. Ciò detto del riforme dovevano essere spiegate meglio. Peraltro la Regione ha varato altri provvedimenti che certificano ancor meglio l'impegno per l'uomo, per la famiglia, soprattutto se impoveriti dalla crisi. Dal reddito di sostegno al piano sociale per la casa, alla cura dell'ambiente e del paesaggio. Non dimentichiamo quanti, in precedenza, sostenevano addirittura che la crisi ci avrebbe risparmiato».

La cultura della semplificazione, dunque, non aiuta a capire quanto accade e a risolvere i problemi che si pongono?

«Al contrario allontana dalla comprensione della realtà. Qui occorre la cultura della complessità, con tutta la prudenza che ne deriva».

Insomma non basta alzare la voce e sbraitare per farsi ascoltare?

«Nessuno ti ascolta se sbraiti».

È l'identikit per Franco Iacop?

«È l'identikit della figura di presidente che tanti friulani si aspettano».

Con le fibrillazioni in atto, il Pd corre verso la scissione?

«Come è compatibile la prospettiva di scissione per un partito che si pone l'obiettivo di governare il Paese».

Francesco Dal Mas

I Tomats al museo

Il Museo etnografico di via Grazzano a Udine propone un laboratorio didattico, domenica 19 febbraio, alle 11. I mascarârs di Tarcento mostreranno come nascono i Tomats, le maschere lignee del Carnevale tarcentino. Costo 8 euro. Prenotazione allo 0432/1272920.

Bimbi all'opera

Il Museo Carnico «Gortani» di Tolmezzo accoglie i suoi piccoli ospiti proponendo un laboratorio didattico per imparare a realizzare una maschera in ceramica. Appuntamento sabato 25 febbraio, alle 14.30. Costo 5 euro. Prenotazione allo 0433/43233.

Coriandoli in allegria

Sabato 25 febbraio, dalle 15.30 alle 17.30, in piazza Matteotti a Udine «Coriandoli in allegria», intrattenimento con magia comica, micro-magia, illusionismo e la sfilata delle mascherine. E martedì 28, stessa ora, bolle di sapone giganti e giocoleria sempre in piazza.

A RESIA, SABATO 25 FEBBRAIO, INIZIANO I TRADIZIONALI FESTEGGIAMENTI AL SUONO DI CÏTIRA E BÜNKULA, PATRIMONIO DA TUTELA UNESCO

Carnevale tra danze e coltelli

Quest'anno gli arrotini di Stolvizza accompagneranno le giornate del Carnevale con un laboratorio artigianale dedicato al mestiere tradizionale della valle. L'iniziativa che propongono è «Affiliamo»: due giornate dedicate all'affilatura, sabato 25 febbraio e domenica 26 febbraio, quando chi vorrà, potrà portare da casa ad affilare forbici e coltelli nel museo dell'arrotino di Stolvizza e vedere all'opera gli artigiani, approfittandone per visitare il museo a loro dedicato.

Un Carnevale spontaneo, che segue da secoli i medesimi riti e vede coinvolta tutta la popolazione: in Val Resia adulti e bambini si vestono da «te lipe bile maškire», le maschere belle di colore bianco, o da «babaci» o «kukaci», le maschere brutte. Ma l'elemento fondamentale del Püst, il Carnevale resiano, è rappresentato dalla danza eseguita con cïtira, il violino, e bünkula, il violoncello. Le danze si protraggono per ore e ore negli spazi predisposti per i festeggiamenti. È proprio per la musica e la danza resiane – componenti identitarie condivise da tutti a Resia, che hanno avuto riconoscimenti di tutto rispetto e ispirato numerosi cultori della musica nel mondo – l'amministrazione comunale punta al sigillo dell'Unesco. Il percorso è iniziato nel 2011. «La candidatura musica danza della Val Resia è già presente nella lista propositiva World Heritage List dal 2014 e spetta al Ministero indicare la nomination annuale, per poi presentarla al Comitato per il Patrimonio mondiale. Solo un intervento concreto della Regione può sbloccare l'impasse», afferma il consigliere regionale di Autonomia Responsabile Roberto Revelant, che sollecita, con un'interrogazione, la Giunta regionale ad appoggiare il Comune «per centrare un obiettivo che potrebbe rivelarsi straordinariamente importante per i residenti. Per arginare l'emorragia della nostra montagna servono azioni mirate, capaci di dare visibilità e prestigio al territorio».

Intanto, proprio con musiche e balli resiani iniziano, sabato 25 febbraio, alle 20.30, presso il salone dell'Associazione Sangiorgina e l'Osteria Alla Speranza a San Giorgio di Resia, i festeggiamenti di Carnevale. Si prosegue domenica 26, alle 14, con la «Püstawa Nadëja», in piazza a San Giorgio. Protagoniste le belle maschere bianche e le maschere brutte: le prime

(*nella foto in alto*) sono composte da una o più gonne bianche, ornate da merletti e nastri. Per copricapo un bel cappello alto adorno di fiori di carta colorata e piccoli sonagli. Testimoniano l'inizio della primavera. I «babaci/kukaci» sono molto più semplici: è sufficiente vestirsi camuffandosi con abiti vecchi. Il viso può essere sporcato con fuligine, con carboncino oppure coperto.

Lunedì 27 febbraio, a Stolvizza, alle 14.45, c'è il «Püst Bimbo Bim Bum Bam», il Carnevale dedicato ai bambini, che sfileranno con le loro maschere lungo le vie del paese fino ad arrivare alla Baita degli alpini dove proseguiranno i festeggiamenti. Ancora musiche e balli resiani a San Giorgio, martedì 28, dalle 20.30. Mercoledì 1° marzo, alle 18, premiazioni del concorso creativo «E tu che babaz sei?». Il «babaz» è il fantoccio raffigurante il Carnevale, che cambia sembianze di anno in anno a seconda della fantasia degli organizzatori e accompagna tutti i festeggiamenti fino a quando, dopo un estenuante processo, viene messo al rogo come simbolo di espiazione da tutti i peccati accumulati (alle 19, nella piazzetta di San Giorgio).

Quest'anno gli arrotini di Stolvizza accompagneranno queste giornate di festa con un laboratorio artigianale dedicato al mestiere tradizionale della valle. L'iniziativa che propongono è «Affiliamo»: due giornate dedicate all'affilatura, sabato 25 febbraio e domenica 26 febbraio, quando chi vorrà, potrà portare da casa ad affilare forbici e coltelli nel museo dell'arrotino di Stolvizza e vedere gli artigiani all'opera, approfittandone per visitare il museo a loro dedicato, che, nell'occasione, rimarrà aperto dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 15.30. Info sul sito www.arrotinivalresia.it

SAURIS
Nel bosco, di notte, al lume delle lanterne

La Notte delle lanterne, evento culminante del Carnevale saurano (der Zahrar Voschhankh), uno dei più antichi dell'arco alpino, si svolge il sabato che precede il mercoledì delle Ceneri, quest'anno il 25 febbraio. Le maschere si ritrovano nella piazza di Sauris di Sopra (dalle 17), accompagnate dalle due figure del Rölar e del Kheirar. Il Rölar deve il suo nome ai grandi sonagli che porta legati attorno alla vita e che agita in continuazione. Figura con abiti scuri e volto coperto dalla fuliggine, ha il compito di avvertire la gente, affinché si prepari per la mascherata. Il Kheirar è il re della mascherata, porta sul volto una maschera di legno e in mano una grande scopa e guida il gruppo delle maschere. Un tempo egli bussava col manico della scopa alle porte delle abitazioni per farsi aprire. Una volta entrato e spazzato il pavimento, introduceva i suonatori e le coppie di maschere belle (scheana schembln) e brutte (schentena schembln), che ballavano al suono delle fisarmoniche.

Oggi il rito si svolge negli angoli più suggestivi del paese e nei locali pubblici. Terminato il giro, il gruppo delle maschere, seguito dagli spettatori, verso le 18.30 si inoltra nel bosco e segue un suggestivo percorso notturno, illuminato dalle lanterne che i partecipanti possono noleggiare prima della partenza. Il percorso si snoda tra boschi e prati coperti di neve e caratteristici stavoli in pietra e legno, presso i quali ci si riscalda con vin brulè. Anche quest'anno verranno messi a disposizione dei visitatori bus navetta gratuiti. Informazioni all'Ufficio turistico di Sauris al numero 0433/86076.

VALLI DEL NATISONE
Angeli e diavoli, galli e galline, fiori e campanacci

Si distinguono per originalità e radici arcaiche i Carnevali nelle Valli del Natisone nei quali ricorre come tratto comune – come del resto in Carnia – la contrapposizione tra maschere belle e brutte. Ogni paesino ha i suoi riti: a **Montefosca** i «Blumarji», vestiti di bianco e con in testa un copricapo alto a forma di albero con brandelli di carta colorata, e con campanacci legati attorno alla vita, corrono attorno al paese facendo rivivere la bella stagione. Un tempo erano parte di un rito di iniziazione e di passaggio di testimone tra una generazione e l'altra; oggi corrono tutti: bambini, ragazzi e adulti. Appuntamento domenica 26 febbraio, dalle 14.

A **Rodda** i «Pustje» (*nella foto*), con abiti e cappelli multicolori, con campanacci e particolari tenaglie retrattili, accompagnano di casa in casa il Diavolo, a malapena trattenuto da San Michele, portando allegria e confusione. Gli scorrazzamenti inizieranno alle 9 di sabato 25 febbraio.

Accanto ai «Pustje», a **Mersino**, troviamo le belle figure dal cappello infiorato e ornato di nastri che accompagnano un gallo («petelïn») e una gallina («kakuoša») giganteschi, coinvolti in maliziosi assalti. La sfilata si terrà alle 12 di domenica 26 febbraio.

E a **San Pietro al Natisone** in programma una due giorni, sabato 18 e domenica 19 febbraio, dedicata ai colori, ai suoni e alle tradizioni del Carnevale delle Valli, lungo le vie del paese e all'interno dell'ampio tendone riscaldato situato nel centro studi. Imperdibile la sfilata dei gruppi tradizionali domenica 19, dalle 14. Vi partecipano anche associazioni slovene con le loro maschere tradizionali.

SAPPADA
Le domeniche di contadini, poveri e signori

Il Carnevale di Sappada si svolge durante le tre domeniche che precedono la Quaresima, dedicate ognuna a una categoria di sappadini che vivevano in paese: i contadini (Paurn), i poveri (Pettlar) e i signori (Hearn). In queste domeniche vengono presi in giro da maschere che li rappresentano in maniera scherzosa.

Tutte le sfilate sono accompagnate dalla presenza del Rollate (*nella foto di Luigi Piller Cottrer*), la maschera che è anche simbolo di Sappada: una specie di grosso orso con una maschera in legno e due grossi campanacci che non lo fanno passare inosservato. È molto amato dai bambini che lo sfidano a corrergli dietro e farsi rincorrere. Anche con il peso della sua pelliccia spesso ci riesce, punendoli con qualche colpo di scopa sul sedere. Le altre maschere rappresentano contadini, poveri e signori e sono tutte create dale sapienti mani di esperti artigiani del legno.

Prossimi appuntamenti il 19 febbraio, in Borgata Kratten, dalle 14.30, per la domenica dei contadini, e il 26 febbraio, in Borgata Granvilla, dalle 14.30, per la domenica dei signori. Giovedì 23 febbraio, giovedì grasso, appuntamento con la sfilata dei Rollate con partenza da Borgata Cimasappada, sempre dalle 14.30.

Nel pomeriggio di lunedì 27 febbraio, le maschere dei Rollate sfileranno lungo le vie del paese e martedì 28 febbraio, martedì grasso, in programma una gara in maschera sugli sci per bambini e adulti in località Campetti – Nevelandia, dalle 14.30.

Ulteriori informazioni al numero 0435/469126.

NIMIS E MANZANO
Carri e gruppi mascherati lungo le vie del paese

Torna a Nimis il tradizionale appuntamento con il Carnevale, una grande festa in piazza, divenuta ormai celebre in tutta la regione, per il gran numero di carri e gruppi che vi partecipano, ma anche oltre confine, per la presenza di associazioni e sodalizi stranieri che, a ogni edizione, arricchiscono il colorato e festoso evento. Il «Carnevâl a Nimis» (*nella foto, un'edizione del passato*), che culmina con l'attesa «Grande sfilata» di domenica 26 febbraio, prende avvio, in realtà, subito dopo l'Epifania, con l'uscita del Pust dall'antro ove la tradizione vuole sia relegato ogni anno al termine dei festeggiamenti. È il simbolo della follia, del «senza regole», che resta di norma in catene e che rimane libero di far danni e scherzi solo in questo particolare periodo dell'anno. Il programma prevede sabato 25 febbraio, dalle 14.30, la festa in maschera dei bambini; domenica 26 febbraio, alle 14 ha inizio l'attesa sfilata dei carri e gruppi mascherati.

Sfilata anche a Manzano sabato 25 febbraio. La parata partirà dalla stazione ferroviaria alle 15 e attraversando via Stazione e via Roma arriverà in piazza Chiodi verso le 15.45. La festa continuerà all'interno del tendone riscaldato con musica, giochi e chioschi fino a tarda sera. Dal pomeriggio crostoli offerti dalla Pro Loco Manzano e alle 17 la tradizionalissima tombola con premi fino a 500 euro. Dalle 18, musica e pastasciutta per tutti. E per il mercoledì delle Ceneri, 1° marzo, si rinnova la tradizione con «Renghe in place», con la novità della «panade». L'appuntamento è nel tendone riscaldato in Piazza Chiodi a partire dalle 12.

Servizi di **Erika Adami**

la notizia

INIZIATIVA SOLIDALE IN UMBRIA
Stalla col «cuore» carnico

Dentro ad una bottiglia un rametto di ulivo benedetto e uno scritto. In friulano, italiano e latino. In poche righe la motivazione di quanto si sta facendo, con i nomi dei protagonisti. L'usanza carnica arriva fino a Fontevena, frazione di Norcia. Sì, perché nella località gravemente danneggiata dal terremoto che ha colpito Umbria e Marche, nove comuni della Carnia – Cercivento, Ligosullo, Paularo, Paluzza, Treppo Carnico, Ravascletto, Sutrio, Zuglio e il capofila Arta Terme –, insieme all'Uti della Carnia, al gruppo Ana Pal Piccolo di Paluzza e ai volontari dei vari comuni, con il supporto logistico della Protezione civile regionale e della Confederazione italiana agricoltori (Cia) del Friuli-V.G., stanno costruendo una stalla (per cavalli) di 350 metri quadrati a beneficio dell'azienda agricola di Emiliano Brandimarte. Lunedì 13 febbraio, guidati dal capocantiere Luciano Plazzotta di Treppo Carnico, i volontari Mauro De Cillia, i fratelli Marco e Nicola De Cillia, Pietro Baritussio e Giovanni Morocutti di Treppo Carnico, Luigino Belgrado di Arta Terme, Marzio Lazzara di Sutrio, Paolo Silverio di Cercivento, Livio Casanova di Ravascletto e Niso Fruch di Rigolato *(nella foto, con la famiglia Brandimarte)*, hanno dato il via ufficiale al progetto denominato «Operazione stalle 2.0», con la realizzazione delle fondamenta della struttura. E nel cemento è stata posizionata la bottiglia: «Un segno di buon auspicio», ha commentato Plazzotta. All'iniziativa solidale partecipano anche alcune aziende della Carnia mettendo a disposizione, gratuitamente, legname, impianti e progetti. Ogni comune, inoltre, donerà 2 mila euro, l'Uti 15 mila.

Monika Pascolo

CONTINUA LA MOBILITAZIONE PER L'UMBRIA. DAL FRIULI 113 MILA EURO. PRIMI LAVORI PER IL CENTRO DI COMUNITÀ

Norcia, Caritas cerca volontari

Nella foto: i primi lavori del Centro di comunità in costruzione a Norcia con il contributo delle Caritas del Nordest.

Da quasi 6 mila, prima del terremoto, si sono ridotti ad un migliaio gli abitanti di Norcia. La cittadina cerca però di rialzarsi dalla crisi seguita allo sciame di scosse in Centro Italia, diventato simbolo di un'emergenza che pare non avere fine. A tendere la mano alla popolazione terremotata c'è da mesi la Caritas. In particolare, in Umbria, la delegazione delle Caritas del Nordest, della quale fa parte anche la Caritas di Udine, si è gemellata con la Caritas della diocesi di Norcia e Spoleto e a Santa Maria delle Grazie, nel campo base gestito da una coppia di volontari umbri e dal parroco di Norcia, don Marco, proprio in questi giorni, sta sorgendo un vero e proprio centro di comunità, fisso, in muratura, che prenderà il posto della tensostruttura con la quale si è cercato da subito di rispondere al profondo bisogno della popolazione terremotata di sentirsi ancora «comunità»: un luogo che possa accogliere dai momenti di incontro alle catechesi, alle iniziative per le famiglie.

Grazie alla generosità dei cittadini e alle collette nelle parrocchie, Caritas Udine nei mesi scorsi ha raccolto più di 113 mila euro (il dato è del 31 gennaio), che saranno in parte gestiti direttamente da Caritas italiana, in parte del coordinamento delle Caritas del Nordest, a sostegno in particolare dei progetti nella diocesi di Spoleto-Norcia.

Gli interventi

Tra gli interventi in fase di realizzazione da parte delle Caritas del Nordest ci sono la predisposizione di tunnel ad uso magazzino e ricovero per animali, alloggi, camper, roulotte, sostegno agli allevatori (foraggi, mangimi, ecc.) e altri interventi più «spiccioli». L'obiettivo è dare gambe all'economia locale in difficoltà, futuro a quelle terre che ora rischiano lo spopolamento, oltre naturalmente al sostegno in termini di ascolto, conforto e speranza alla popolazione.

Ma la mobilitazione non si ferma qui. Caritas Udine, infatti, sempre in collegamento con le Caritas del Nordest, lancia ora un appello per la ricerca di volontari desiderosi di mettersi a servizio proprio nella zona di Norcia.

L'appello

Si richiede, in particolare, la disponibilità, per almeno 15 giorni (meglio un mese), a mettersi in relazione con bambini, anziani e diverse tipologie di persone e bisogni sapendo di affiancare persone che accusano il trauma di un sisma che si protrae da mesi e manifestano le fragilità psicologiche di chi vive con particolare disagio in una situazione precaria. «C'è necessità soprattutto di una relazione di ascolto e di adeguata attenzione ai singoli problemi e alle singole persone», segnalano dalla Caritas. «L'aspirante volontario deve essere consapevole che l'esperienza proposta non è quella di un campeggio né quella del volontario di Protezione civile, ma quella di vita cristiana accanto a chi sta attraversando un momento di difficoltà». Un impegno, dunque, all'insegna dell'ascolto, della preghiera e della condivisione.

Gli interessati possono rivolgersi alla Caritas diocesana, contattando Michele Brusini (mail: centrodocumentazione@diocesiudine.it).

Per donare

Chi desidera dare il proprio contributo con un'offerta può utilizzare il conto corrente postale n° 51029056, intestato a: Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine; causale: Terremoto centro Italia. In alternativa, l'iban: IT 45 U 0200 81231 000000 1515 712; causale: Terremoto centro Italia.

Valentina Zanella

CONSULTA NAZIONALE ANTIUSURA

Il 2016 è stato un anno record per il gioco d'azzardo

Nel 2016 si è battuto un nuovo record per il gioco d'azzardo nel nostro Paese: «L'anno scorso – ricorda **mons. Alberto D'Urso**, presidente della Consulta nazionale antiusura Giovanni Paolo II – gli italiani hanno giocato 95 miliardi di euro. Sono 7,9 miliardi al mese, 260 milioni al giorno, quasi 11 milioni l'ora, 181mila euro al minuto: cioè il 4,7 per cento del nostro Pil. È come se ogni persona, neonati compresi, avesse puntato e magari perso 1.583 euro». Una cifra che ha registrato un aumento di 7 miliardi, l'8% in più, rispetto agli 88 miliardi spesi nel 2015.

Subdolo accordo

Adesso Governo ed enti locali stanno battagliando sul riordino del gioco d'azzardo sul territorio, che punta a un forte taglio del numero delle slot, ma, al tempo stesso, limita le possibilità di intervento degli enti locali in particolare sulle distanze delle sale dai luoghi sensibili (scuole, oratori, luoghi di culto, impianti sportivi). «Le pressioni della Consulta nazionale antiusura Giovanni Paolo II tramite la stampa e alcuni rappresentanti delle istituzioni nazionali, delle Regioni e dei Comuni – spiega mons. D'Urso – sono riuscite nell'intento di frenare un accordo subdolo in sede di Conferenza unificata sulla regolamentazione del gioco d'azzardo, dagli effetti devastanti per la tutela della salute, dell'ordine pubblico del nostro Paese. L'impostazione del documento è a tutto vantaggio delle lobby dell'azzardo.

Era un accordo che non si poteva concludere senza sentire le associazioni che sul campo quotidianamente si occupano di contrastare l'azzardo, quale causa principale di sovraindebitamento e di usura delle famiglie italiane».

Giocano d'azzardo il 47% degli italiani indigenti e il 56% delle persone appartenenti al ceto medio basso. E il 47,1% degli studenti tra i 15 e i 19 anni: oltre un milione e 200mila ragazzi. Si tratta di una trappola trasversale, dice Simeone, che riguarda tutti, dai laureati all'operaio. E non esiste il concetto di gioco responsabile: alla base non c'è una scelta consapevole. Il soggetto, attraverso la pubblicità ingannevole, viene "precettato" nel vortice della patologia. Perciò lo Stato non può, da una parte, mettere a disposizione dei soldi per combattere l'usura e, dall'altra, incentivarla attraverso il gioco d'azzardo. È un'ipocrisia.

Un piano contro le slot

Per questo c'è un piano d'azione no-slot portato avanti dalla Consulta nazionale antiusura con le associazioni aderenti al Cartello "Insieme contro l'azzardo": innanzitutto, «occorre stabilire un divieto di pubblicità all'azzardo». Se poi «allo Stato spetta il compito di dettare regole e limiti inderogabili all'azzardo, si deve continuare a riconoscere agli enti locali la possibilità di introdurre ulteriori e più forti argini alla presenza e ai tempi dell'azzardo».

la Vita Cattolica
settimanale del Friuli

Direttore Responsabile
Roberto Pensa

Direzione - Redazione - Amministrazione
Udine, via Treppo 5/b
telefono: 0432.242611 - Fax 0432.242600
E-mail: lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo Internet: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa delle Venezie soc. coop.
Padova, via Austria, 19/B tel. 049.8700713

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Riproduzione riservata

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

La testata «La Vita Cattolica» fruisce di contributi di cui all'art. 3 comma 3 della Legge 250 del 7/8/1990

Abbonamenti
annuo Euro 58, Estero [normale] Euro 115, Estero [aereo] Euro 165
Ccp n. 262337 intestato Editrice «La Vita Cattolica», via Treppo, 5/b Udine

Pubblicità
Concessionaria Publistar srl - via Treppo 5/b - Udine - tel. 0432.299664 - fax 0432.512095 - E-mail: info@publistarudine.com
Inserz. Comm.: Euro 60 modulo b/n, Euro 72 modulo 2 col., Euro 84 modulo 4 col. (formato minimo 12 moduli); Euro 71 pubbl. finanziaria a neonati, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo; Euro 52 necrologie, a modulo; Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Caro Michele, il tuo non diventi un manifesto

Altri prendono le distanze dalla sua posizione – chi con più decisione, altri con dei "distinguo" –, affermando che i giovani di oggi devono imparare ad attivarsi e a sfruttare le opportunità di questo momento storico, anche se più duro rispetto a quello dei propri genitori.

Se si legge con calma la lettera, però, si capisce che le ragioni del disagio di Michele sono molteplici. Certamente, quella del lavoro precario ha un peso specifico importante. Chi è disoccupato e non riesce a trovare lavoro, sa quanto sia frustrante questa condizione e quanto incida sullo stato psicologico. Tuttavia questa ragione – nella lettera di Michele – non è la sola. Compaiono altri motivi di disagio, che sono strettamente legati alla sua vicenda personale. Riguardano la dimensione affettiva, il suo rapporto con gli altri, il suo modo di porsi nei confronti del mondo, trasformatosi negli anni in una visione molto problematica verso il futuro…

La sua lettera non è semplicemente – e riduttivamente – un atto di accusa contro il precariato: è una critica più complessiva alla società in cui viviamo, che esclude le persone "sensibili" e non ammette chi è al di fuori della "cosiddetta normalità". Nonostante tutta la retorica sulla libertà, sul rispetto del "diverso" e sulla sensibilità come "qualità": "Se la sensibilità fosse davvero una grande qualità – scrive sarcasticamente Michele – sarebbe oggetto di ricerca!". Quella di Michele è una critica durissima e letteralmente "disperata", priva di speranze di trasformazione e di cambiamento. La sua visione non riesce a scorgere barlumi di positività e la sua prospettiva è dentro ad un cupo pessimismo, che sembra frutto di un lungo e doloroso percorso.

Comunque lo si guardi, quello di Michele non può e non deve divenire un "manifesto": né per i giovani di oggi, che non pensano le stesse cose di Michele; né per i precari, che sanno attivarsi per cercare altre opportunità; né per chi attraversa momenti bui, che con pazienza e tenacia lotta fiduciosamente per uscirne… E poi non è mai stato vero che il nostro sia il momento più difficile della storia, né che non ci siano opportunità di cambiamento.

La lettera di Michele piuttosto esprime, drammaticamente, il bisogno di un senso e di una visione di futuro. Al tempo stesso manifesta l'esigenza di un "nuovo patto" e di una "nuova alleanza" tra generazioni, tra vecchi e giovani, tra uomini e donne… Abbiamo bisogno di vincoli di amicizia, che facciano sentire il calore di un abbraccio e che ci facciano capire che nel mondo, per quanto duro possa essere, noi non siamo soli.

Certo, abbiamo bisogno anche di più opportunità di lavoro, soprattutto i giovani. Ma questo, da solo, davvero non basta. Ci vuole un di più di umanità per arrivare a capire – come canta Fiorella Mannoia – che «per quanto assurda e complessa ci sembri, la vita è perfetta.

Per quanto sembri incoerente e testarda, se cadi ti aspetta. E siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta. A tenersela stretta».

Alessio Magoga
*Direttore del settimanale diocesano «Verona Fedele»

IL presepi DAL cûr
CONCORSO

«Il più bell'augurio che posso farvi è che, dopo aver realizzato il presepe, possiate viverlo, immedesimandovi in uno dei suoi personaggi che trovano in Gesù il punto focale della loro vita»: questo l'augurio formulato dall'Arcivescovo di Udine, mons. Bruno Mazzocato, alla premiazione del concorso «Il presepi dal cûr», svoltasi venerdì 10 febbraio presso il centro culturale «Paolino d'Aquileia».
Mons. Mazzocato si è rallegrato del buon successo dell'iniziativa lanciata dal settimanale diocesano "la Vita Cattolica", sottolineando come il Friuli, anche di più del Veneto di cui l'Arcivescovo è originario, sia terra di presepi, dove la rappresentazione della natività è molto sentita e partecipata. «Dopo averlo fatto, però, il presepe bisogna anche viverlo – ha ammonito mons. Mazzocato – mettendo Cristo il Salvatore al centro della propria vita».
Grande soddisfazione è stata espressa dallo sponsor del concorso, il negozio Gioeca di Udine, che ha messo in palio, nelle due sezioni, due buoni per l'acquisto di materiale e attività didattiche da 300 euro ciascuno. «Il nostro non è un mero punto vendita ma un centro didattico rivolto a tutta la famiglia – ha evidenziato la dottoressa Patrizia Cleri in rappresentanza di Gioeca –. Per questo abbiamo accolto con gioia la proposta di "Vita Cattolica", perché il presepe è una attività che coinvolge la famiglia intera».
Concetti ripresi anche dal direttore de "la Vita Cattolica", Roberto Pensa: «Abbiamo voluto valorizzare la tradizione del presepe per difenderla dalle polemiche che vorrebbero lasciarla fuori dalle scuole e dai luoghi pubblici in nome di un malinteso senso della laicità, mentre essa è un elemento imprescindibile della nostra civiltà con cui è giusto che anche i ragazzi di altre culture e fedi religiose vengano in contatto per capire il contesto in cui vivono. Inoltre ogni buona tradizione, anche la più florida, ha bisogno di essere rinnovata e vivificata e questo concorso voleva essere uno stimolo a farlo. In questo senso ci rallegra la grande creatività e l'uso delle tecniche più disparate nelle opere che hanno partecipato all'iniziativa».
Due le sezioni del concorso, i cui vincitori sono stati premiati dall'Arcivescovo mons. Mazzocato. La giuria di qualità (formata dal critico d'arte Licio Damiani, dallo scultore Franco Maschio, dal vicario generale dell'Arcidiocesi di Udine, mons. Guido Genero e dal direttore de "la Vita Cattolica" Roberto Pensa), «constatando la buona qualità dei lavori, che esprimono fantasia inventiva e sensibilità di espressione del loro messaggio spirituale», ha indicato come vincitori, ex aequo, il gruppo giovanile di Coja di Tarcento e il gruppo giovanile di Sedegliano per i presepi realizzati nelle rispettive chiese parrocchiali. «Il tratto comune – recita la motivazione - è il senso di radicamento nell'identità locale dato alla rappresentazione scenografica della nascita del Salvatore. In particolare, il Presepe di Coja riconduce al ricordo del terremoto del 1976, evidenziato dai modelli di edifici che portano i segni strazianti della tragedia, accompagnati peraltro da un'evidente e confortante apertura alla speranza che si focalizza proprio sulla Natività. Il Presepio di Sedegliano rappresenta in miniatura visioni di edifici e monumenti riconoscibili del paese – dal campanile e dalla parrocchiale al palazzo municipale, ricostruiti con perizia acribica – evocando liricamente una serena e composta quotidianità di vita».
Al terzo posto, ex aequo, sono stati segnalati i presepi privati realizzati da Nonno Sergio di Purgessimo, da Loretta Bertolutti di Prestento di Torreano e quello realizzato da alcuni soci della Somsi (Società operaia di mutuo soccorso di Cividale) nella chiesa parrocchiale di Orsaria di Premariacco.
Il premio assegnato dalla giuria popolare, che ha visto una intensa gara a suon di voti formulati sul web, riempiendo i coupon presenti sul settimanale e procacciando nuovi abbonamenti e acquisti dell'almanacco "Stele di Nadâl", ha visto prevalere per un soffio gli allievi della terza A della scuola primaria di Castions di Strada. Tanti gradini che simboleggiano la dura scalinata della vita; lassù, al termine della salita, c'è la sacra famiglia con Gesù Bambino, mèta per la felicità di tutti gli uomini: è l'ispirazione della natività realizzata dai bambini e genitori della classe 3ª A della scuola primaria di Castions di Strada, un presepe rigorosamente "bio", realizzato all'interno della "Glesie Viere" di Castions di Strada con legno, segatura, tappi in sughero, materiale misto di riciclo e colla a caldo. Per completare questa dura ascesa, i bambini di Castions hanno però un alleato speciale, un angelo presente anche nel presepe, il compagno di classe Matteo Mondini, morto per malattia nell'agosto 2015: "Sicuramente ci aiuterà tenere nel cuore il valore più grande: la famiglia", è la dedica con cui i compagni hanno voluto ricordarlo in questo presepe.
Nelle votazioni popolari al secondo posto il presepe del gruppo giovani di Sedegliano, seguito al terzo da quello realizzato da Emilio Sabatini nella chiesa di Ognissanti a Camino al Tagliamento. Di seguito le opere realizzate dalla Somsi nella chiesa di Orsaria di Premariacco, dalla scuola primaria di Basiliano, quelli privati di Maria Grazia Donati di Sedegliano e del bambino Federico Malagnini di Enemonzo. All'ottavo posto il presepe della scuola S. Maria degli Angeli di Gemona del Friuli e al 9° e 10° rispettivamente i presepi privati realizzati dalla famiglia Abbate di Cividale del Friuli e da Anna Bernardis di Dignano al Tagliamento.

Le premiazioni

GIURIA POPOLARE

SCUOLA PRIMARIA CLASSE TERZA A
CASTIONS DI STRADA

GIURIA DI QUALITÀ EX AEQUO

CHIESA PARROCCHIALE
COJA DI TARCENTO

GRUPPO GIOVANI DELLA PARROCCHIA
SEDEGLIANO

L'ECONOMISTA ZAMAGNI AL CONVEGNO SULLA RIFORMA DEL NO PROFIT

«Il Terzo settore ha una funzione pubblica»

«Anche le formazioni sociali non statali, non solo le istituzioni pubbliche operano nell'interesse di tutti. Ciò va riconosciuto»

Nella foto: l'economista Stefano Zamagni.

In «Italia almeno dal 1200 sono attive realtà associative che sono alle origini di quello che oggi chiamiamo Terzo Settore: nonostante questo non esiste ancora una normativa quadro che dia piena dignità e riconoscimento a questa importante e complessa realtà». Con questa affermazione ha avviato la propria riflessione Stefano Zamagni, chiamato ad aprire il convegno «Riforma del terzo settore, economia e solidarietà partecipata» che si è svolto venerdì 10 febbraio presso la Camera di Commercio di Udine. Organizzato da Forum consumatori-imprese del FVG, l'incontro ha permesso di fare il punto sul percorso di riforma che ha preso il via con l'approvazione della Legge n. 106 del 2016 con la quale il Parlamento ha delegato al governo il compito di riscrivere e riordinare la normativa del settore. Entro maggio 2017 il governo deve quindi emanare i decreti attuativi sulla linea dei principi generali e delle indicazioni fissate dalle Camere.

Zamagni, professore emerito dell'Università di Bologna e già presidente dell'Agenzia per il Terzo Settore, presiede una delle commissioni ministeriali che stanno lavorando alla riforma. Ha portato perciò notizie di prima mano sullo stato di avanzamento dei lavori a Roma: ha anticipato che il consiglio dei Ministri, la mattina stessa ha approvato il primo decreto sul Servizio Civile universale. Il provvedimento rilancia questa opportunità di impegno civile dei ragazzi, che possono partecipare così alla difesa nonviolenta del paese collaborando con realtà del Terzo Settore in attività a favore della collettività. Altri decreti saranno approvati a breve, mentre per altri i lavori sono ancora in corso e non è scontato che il Governo riesca a concludere in tempo il percorso.

La parte più significativa della riforma riguarda, secondo Zamagni, l'istituzione di un Codice del Terzo Settore. «È la prima volta che il paese si dota di una legge che dà pieno riconoscimento a questa realtà». Non si tratta soltanto di un riordino di norme, ma di un processo che «tende a modificare radicalmente il nostro ordinamento sociale». Si passa infatti da un modello «diadico», che vede contrapposti da una parte lo stato, unico depositario dell'interesse generale, e dall'altra il mercato, sempre orientato al profitto dell'individuo, ad una visione più articolata in cui la dimensione «civile» completa il quadro, in cui anche le formazioni sociali non statali (associazioni, corpi intermedi e così via) svolgono una funzione pubblica, nell'interesse di tutti, non soltanto le istituzioni pubbliche. Similmente si comprende che ci può essere anche un modo di fare impresa che non è necessariamente orientato al profitto ma che come parte di una «economia civile» mette al centro la realizzazione piena della persona e il bene della collettività.

Il concetto è stato ripreso dal vicepresidente della Regione Friuli Venezia Giulia Sergio Bolzonello, intervenuto in chiusura del convegno: «Penso si debba avere la forza di mettere al centro un modello di società che tenga assieme l'economia con la sostenibilità: la forbice che si sta divaricando - ha osservato il vicepresidente - non è solo economica, ma riguarda un profondo mutamento delle condizioni di benessere nelle comunità. Credo che tutto l'insieme delle persone che lavorano all'interno del Terzo settore possa proporre modelli che garantiscano la tenuta sociale oltre che economica». La Regione dovrà recepire la Riforma nazionale e, anche grazie alla specialità, potrà fare qualche passo in più per superare alcuni ostacoli che nel dibattito nazionale rischiano di non trovare adeguata risposta.

Nel dibattito sono intervenuti infatti Franco Bagnarol, portavoce del Forum del Terzo Settore del Friuli Venezia Giulia, e Gigi Bettoli, presidente di Legacoop sociali. Bagnarol ha sottolineato come il processo in corso a Roma non sia riuscito a coinvolgere virtuosamente le diverse realtà associative in un dibattito approfondito, con il risultato che la riforma rischia di nascere troppo frettolosamente senza sciogliere alcuni nodi importanti, primo fra tutti come evitare che si mettano sullo stesso realtà che hanno un diverso grado di utilità sociale. Similmente Bettoli ha sottolineato che, introducendo l'idea che possono essere riconosciute come imprese sociali anche realtà che producono beni e servizi diverse dai soggetti tradizionali della solidarietà organizzata, così come l'introduzione di strumenti finanziari a sostegno del no-profit, possono far entrare nel mondo del Terzo Settore logiche e realtà spurie che potrebbero creare anche gravi difficoltà, introducendo competitività improprie o snaturandone la vocazione solidaristica e universalistica.

Bolzonello ha confermato la disponibilità a promuovere un percorso regionale di recepimento della riforma, raccordandosi con il Forum del Terzo Settore e le altre rappresentanze locali, per valorizzare le importanti esperienze sviluppate dalle realtà del FVG e per far sì che diventi un tassello di una riflessione generale sul modello di società che vogliamo costruire.

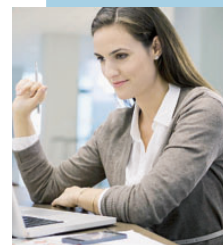
Nel dibattito è intervenuto anche il professor Luca Grion, direttore della Suola di politica ed etica sociale della diocesi di Udine, che ha parlato della necessità di rilanciare una nuova concezione economico-sociale che metta al centro l'uomo e rafforzi i legami di comunità: per questo è occorre superare l'idea che economia, politica e morale siano realtà autonome e separate. Devono invece dialogare fecondamente tra loro, evitando che nessuna di esse predomini sulle altre.

Giorgio Volpe

I numeri

10.002 Istituzioni

Il censimento Istat del 2011 evidenziava, in Italia, la presenza di 10.002 istituzioni No profit, con una crescita del +29% rispetto ai dati del censimento 2001).

Il 4,7% degli occupati

Nel 2011, in Friuli-Venezia Giulia, nel terzo settore risultavano essere occupati 15.596 assunti e 8.108 collaboratori, pari al 4,7% del totale degli occupati del Friuli-Venezia Giulia.

13,5% di volontari

Sempre nel 2011 in Friuli-Venezia Giulia risultavano esserci 164.782 volontari attivi nel Terzo settore, pari al 13,5% degli abitanti.

Altri numeri

Nel 2015, secondo gli albi regionali, in Friuli Venezia Giulia ci sono:
229 Cooperative sociali
1088 Associazioni di volontariato
554 Associazioni di Promozione Sociale
127 Fondazioni
13 Organizzazioni Non Governative di Solidarietà internazionale
18 Imprese sociali
216 Squadre comunali di Protezione civile
58 Associazioni di volontariato di protezione civile

EDILIZIA SOVVENZIONATA

Accordo tra Regione e sindacati degli inquilini per monitorare gli affitti

Regione, Ater del Friuli Venezia Giulia e organizzazioni sindacali degli inquilini sigleranno un protocollo di collaborazione per il monitoraggio dei canoni di locazione derivanti dalla riforma dell'edilizia sovvenzionata, modellata dalla legge regionale 1/2016 e dal conseguente regolamento attuativo.

È l'esito di una riunione convocata oggi a Trieste dall'assessore regionale al Territorio, Mariagrazia Santoro, ed alla quale hanno preso parte le sigle confederali, Cgil e Sunia Cgil, Usr Cisl, Uilp Uniat e Uilp, e la Cisal Pensionati.

«Un'opportunità per lavorare sui dati reali - ha osservato Santoro - rispetto alla quale c'è volontà di fare le cose insieme, avendo sempre al centro i cittadini e in particolare coloro che hanno più bisogno».

Nell'occasione, l'assessore ha ribadito che, «a fronte dell'obiettivo del pareggio di bilancio delle Ater, se in questa fase di avvio ci fosse la necessità di coperture straordinarie sugli sbilanci, da parte nostra c'è tutta la disponibilità».

Dall'incontro è emerso che, per effetto dei nuovi canoni di locazione Ater, è del 2 per cento la porzione di inquilini Ater in regione che eccede il limite di Isee di 33mila euro annui previsto dalla normativa regionale.

La riforma prevede, infatti, che la capacità economica delle famiglie aventi diritto non sia più data dalla sola somma dei redditi posseduti ai fini dell'Irpef, bensì dall'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee) e che l'alloggio sia considerato non solo in relazione alle sue dimensioni, bensì sulla base anche di altri fattori quali l'efficienza energetica e la presenza o meno dell'ascensore.

Nella riunione è stato chiarito che le cinque Ater del Friuli Venezia Giulia sono pronte a rivedere i singoli canoni a fronte della presentazione di un Isee aggiornato e a tale proposito è stato annunciato che ci sarà tempo fino al 31 ottobre per presentare l'Isee utile al censimento 2017.

Da parte delle organizzazioni sindacali confederali è venuta la richiesta di approfondire la possibilità di modulazioni più dettagliate sulla fascia A, che riguarda i redditi più bassi degli affittuari, richiesta che potrà trovare proprio nel tavolo a tre gli spunti utili ed eventuali correttivi.

È stata compiuta anche una prima verifica su alcuni casi di canoni lievitati, che hanno trovato eco sulla stampa, a proposito dei quali è stato constatato che non c'erano inadempienze da parte delle Aziende territoriali.

In qualche caso si è trattato di episodi in cui i locatari non avevano tenuto conto dei nuovi parametri, che conteggiano, per esempio, nel caso dell'Isee, anche i depositi bancari.

GORIZIA

150 espositori ad Expomego, 40 dalla Slovenia. Apertura con lo strudel

Una fiera in continua crescita, in piena controtendenza rispetto alle campionarie nel resto d'Italia. Si tratta di Expomego, che ritorna al Quartiere Fieristico di Gorizia dal 16 al 19 febbraio, «una fiera che ha il suo punto di forza nell'essere transfrontaliera – ha sottolineato Luisa De Marco, presidente di Udine e Gorizia Fiere -, grazie all'accordo siglato nel 2013 con la Camera regionale imprenditoria artigiana di Nova Gorica. Una fiera piena, con settori merceologici diversi e soprattutto un'importante vetrina per la promozione di un territorio più vasto». L'accordo siglato offre non solo una marcia in più ai rapporti costruiti in questi anni, ma da subito si è tradotto con l'apertura oltre confine dello sportello permanente di rappresentanza di Udine e Gorizia Fiere per le aziende della Slovenia. Il progetto di collaborazione è sostenuto anche dai Comuni della zona sulla quale opera la Camera dell'artigianato di Nova Gorica: il Comune di Nova Gorica, quello di Šempeter-Vrtojba, i Comuni di Kanal, di Miren-Kostanjevica e di Rence-Vogrsko, oltre alle istituzioni che rappresentano e promuovono il turismo del territorio dei Comuni citati e le istituzioni territoriali dell'Isonzo.

In questa 45ª edizione di Expomego saranno oltre 150 gli espositori presenti, di cui più di 40 quelli provenienti dalla Slovenia, non solo dalla zona della Goriška ma anche da più lontano. I macro settori espositivi rappresentati saranno quelli dell'arredamento, artigianato, casalinghi e corredo casa, edilizia, materiali e sistemi per il risparmio energetico, serramenti, stufe e caminetti; non mancherà inoltre il consueto focus espositivo dedicato alla promozione turistica ed enogastronomica della Valle dell'Isonzo, della Valle del Vipacco e del Carso. «L'interesse da parte delle imprese slovene ad essere presenti è molto alto – ha commentato Tina Gerbec, neodirettrice della Camera regionale imprenditoria artigiana di Nova Gorica – e a prevalere sono le imprese del settore dei serramenti, del materiale edilizio, dei tendaggi, pavimenti in legno e del settore automobilistico».

Il taglio del nastro, in programma per giovedì 16 febbraio alle 17.30, sarà accompagnato dal «taglio» di uno Strudel: il dolce dalla storia pluricentenaria sarà il protagonista dello «Special Event» 2017 per conoscerne le origini, le contaminazioni, le varianti culturali e anche le ricette per la preparazione. Non mancheranno i momenti nei quali la teoria si unirà piacevolmente alla pratica, come venerdì 17 febbraio alle 17 con la conferenza sulla storia dello Strudel, che vedrà la partecipazione di Roberto Zottar, delegato per la Provincia di Gorizia dell'Accademia Italiana della Cucina, e di ristoratori italiani e sloveni. Seguirà una degustazione guidata. Sempre riguardo la tematica enogastronomica, ritorna anche il Festival del Goulash, con invitanti confronti tra la ricetta goriziana, con patate, quella slovena con i cmoki e quella ungherese con gli spätzle.

Expomego sarà visitabile nelle giornate di giovedì 16 e venerdì 17 febbraio dalle 15 alle 20, sabato 18 e domenica 19 febbraio dalle 10 alle 20. Il Festival del Goulash rimarrà invece aperto tutti i giorni della manifestazione fino alle 22. «Expomego è un esempio di collaborazione e di nuovi ponti verso il futuro – ha espresso il vicepresidente della Camera di Commercio della Venezia Giulia, Gianluca Madriz.

Selina Trevisan

L'avignî al è tal nestri passât

Par cure di **pre Rizieri De Tina**

Tarcisio Mizzau, intal libri che al à publicât di pôc sul so paîs di Bean, al conte chest fat.

Tal Avrîl dal 1515, a Bean, intune zornade di fieste, e je stade une barufe là che al è stât copât un. Bisugne dî che, in chê volte, in chescj câs l'autoritât publiche e intervignive dome se e jere clamade cuntune cuerele des dôs parts. Po ben, no l'àn clamade e alore o sin tal câs di podê cognossi cemût che la robe e vignive tratade intal paîs.

Prin di dut si partive dal fat che, se la robe e jere sucedude, a jerin in colpe, in cualchi mût, dutis dôs lis parts. Po, come criteri, plui che smicjâ ae punizion dai sassins, stant che, daûr dai colpevui e de vitime a jerin parincj e amîs, si voleve vuarî la spacadure nassude inte comunitât. Il nodâr che al riferìs il fat, lu conte a la svelte, cence pierdisi tant tai particolârs e po al riferìs che lis dôs parts a vuelin lâi daûr a Crist, che al perdonave ai nemîs, e cussì tornâ in pâs. I testemonis dai fats a son ducj di fûr paîs, forsit ju àn sielzûts forescj par che il sclap inte comunitât nol deventi plui grant. A vegnin nomenâts doi arbitris che a varan l'impet di cjatâ la fate di tornâ a dâ dongje il paîs. I doi partîts a prometin di stâ in dut aes lôr decisions. Se dopo a cambiaran idee e no acetaran la lôr sentenzie si impegnin a paiâ un sproposit di bêçs, come 40.000 ducâts di aur.

Une biele dì dute la int dal paîs e ven clamade in glesie par sintî la sentenzie. Si domande aes dôs parts di fâ pâs ae presince di ducj, ancje a non dai parincj e dai amîs. I doi che a àn copât si inzenoglin devant de puarte de glesie e a domandin perdon. Po a jentrin in glesie e si inzenoglin un'altre volte domandant perdon; rivâts devant dal altâr, a domandin ancjemò perdon in zenoglon. Culì a ricevin un colp cuntun baston su la spale gjestre che e je nude, come punizion e come segnâl di pâs. Li ju spiete la cuintripart che ur va incuintri e si cjapin a bracecuel, si bussin e si prometin, ancje a non dai amîs e dai parincj, di mantignî la pâs, di no fâ vendete e di no presentâ cuerele devant di altris judiçs. I doi sassins a son condanâts a paiâ lis spesis dal nodâr e a invidâ a un gustâ ducj chei che si son dâts da fâ par viodi che il paîs al puedi tornâ in buinis.

Cetant ce imparâ che al sarès jessial de bande dal stât e jessial de bande de glesie!...

La preson pai colpevui, se no je «midisinâl», e risulte dome une punizion-svindic pal mâl che ch'a àn fat, intant che la cuintri part no à nissun vantaç; cuant che invezit chel ch'al à fat il mâl, di une bande al varès di jessi judât a capî ce che al à fat e di chê altre al varès, in cualchi mût, di rimediâlu.

La glesie invezit, che e à privatizât la domande di perdon, puartantle tal tu-par-tu, dal pecjadôr cul predi che tal confessionari i da la assoluzion, e varès di recuperâ la dimension comunitarie dal perdon stes. Si sa che cui ch'al fâs il pecjât al fâs mâl a se stes e al va cuintri Diu, ma, se no altri pe comunion dai sants, i fâs ancje un dam ae comunitât. E la comunitât, in cualchi forme, e varès di jessi clamade ae composizion de situazion nassude dal mâl che il pecjadôr al à cumbinât. Il perdon di Diu, cun dut che o disìn che al è onipotent, se nol passe pal cûr dai oms, nol pues rivâ a cambiâ la storie dai oms!

9 ore di preghiera per la vita

Si rinnova sabato 18 febbraio, a Palmanova, «9 ore di preghiera per la vita», l'oramai consueta giornata di sensibilizzazione e preghiera pubblica contro l'aborto promossa dal Comitato No194. L'appuntamento è di fronte all'ospedale di Jalmicco, dalle ore 9.

IL DURO MONITO DI FRANCESCO NEL LIBRO TESTIMONIANZA DI DANIEL PITTET, VITTIMA DI ABUSO QUANDO ERA BAMBINO

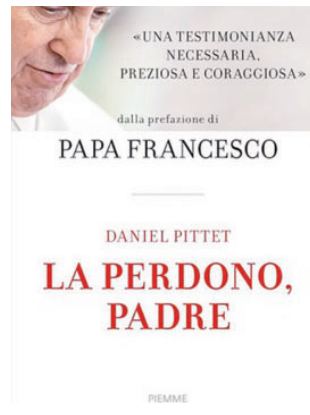
Basta «sacrifici diabolici»

Il Papa definisce questo libro una «testimonianza necessaria, preziosa e coraggiosa». E confida che le vittime di abusi, arrivate fino al suicidio, sono morti che pesano sulla coscienza del Papa e di «tutta la Chiesa»

Per chi «è stato vittima di un pedofilo è difficile raccontare quello che ha subito», per questo la «testimonianza di Daniel Pittet è necessaria, preziosa e coraggiosa». Papa Francesco esordisce così nella prefazione al libro «La perdono, padre», in cui il bibliotecario svizzero racconta la sua terribile vicenda di vittima di abusi da parte di un prete quando era bambino. Ancora una volta, scrive Francesco, ho visto «i danni spaventosi causati dagli abusi sessuali e il lungo e doloroso cammino che attende le vittime».

«Una testimonianza necessaria, preziosa e coraggiosa»
dalla prefazione di
PAPA FRANCESCO
DANIEL PITTET
LA PERDONO, PADRE
PIEMME

Le vittime pesano sulla mia coscienza

Il Papa sottolinea l'importanza di leggere questa «testimonianza e scoprire a che punto il male può entrare nel cuore di un servitore della Chiesa». «Come può un prete, al servizio di Cristo e della sua Chiesa, arrivare a causare tanto male? Come può – si chiede il Pontefice – aver consacrato la sua vita per condurre i bambini a Dio e finire invece per divorarli in quello che ho chiamato "un sacrificio diabolico", che distrugge sia la vittima sia la vita della Chiesa?». Alcune vittime, ricorda con amarezza il Papa, «sono arrivate fino al suicidio. Questi morti pesano sul mio cuore, sulla mia coscienza e su quella di tutta la Chiesa. Alle loro famiglie porgo i miei sentimenti di amore e di dolore e, umilmente, chiedo perdono».

Come può un prete, al servizio di Cristo e della sua Chiesa, arrivare a causare tanto male? Come può – si chiede il Pontefice – aver consacrato la sua vita per condurre i bambini a Dio e finire invece per divorarli in «un sacrificio diabolico»?

Massima severità

Si tratta, ammonisce ancora una volta Francesco, di «una mostruosità assoluta, di un orrendo peccato, radicalmente contrario a tutto ciò che Cristo ci insegna». Rammenta dunque che nella Lettera Apostolica «Come una madre amorevole» ha esortato la Chiesa a «prendersi cura e proteggere con affetto particolare i più deboli e gli indifesi». «Abbiamo dichiarato – ribadisce – che è nostro dovere far prova di severità estrema con i sacerdoti che tradiscono la loro missione e con la loro gerarchia, vescovi o cardinali, che li proteggesse, come già è successo in passato».

La testimonianza di Daniel Pittet

Nella disgrazia, si legge ancora nella prefazione del libro, «Daniel Pittet ha potuto incontrare anche un'altra faccia della Chiesa e questo gli ha permesso di non perdere la speranza negli uomini e in Dio. Ci racconta anche della forza della preghiera che non ha mai abbandonato, e che lo ha confortato nelle ore più cupe». Francesco ricorda così che Pittet ha scelto di «incontrare il suo aguzzino quarantaquattro anni dopo e di guardare negli occhi l'uomo che l'ha ferito nel profondo dell'animo. E gli ha teso la mano». «Il bambino ferito – afferma il Papa – è oggi un uomo in piedi, fragile ma in piedi. Sono molto colpito dalle sue parole: "Molte persone non riescono a capire che io non lo odii. L'ho perdonato e ho costruito la mia vita su quel perdono"».

Abbattere il muro del silenzio

Il Papa ringrazia Daniel perché le testimonianze come la sua «abbattono il muro di silenzio che soffocava gli scandali e le sofferenze» e «fanno luce su una terribile zona d'ombra nella vita della Chiesa». Sono testimonianze che «aprono la strada a una giusta riparazione e alla grazia della riconciliazione e aiutano anche i pedofili a prendere coscienza delle terribili conseguenze delle loro azioni». «Prego per Daniel e per tutti coloro che, come lui – conclude Papa Francesco – sono stati feriti nella loro innocenza, perché Dio li risollevi e li guarisca, e dia a noi tutti il suo perdono e la sua misericordia».

Alessandro Gisotti

A UDINE L'INTERVENTO DI DON CARLO SENO

«I preti non siano individualisti»

L'«sacerdote oggi: uomo della comunione e del dialogo». Questo il titolo dell'incontro per sacerdoti e diaconi svoltosi il 4 febbraio scorso presso il centro del Movimento dei Focolari in Via Lavariano a Udine. Don Carlo Seno (*nella foto*), ha trattato questo tema in forma esperienziale, raccontando, con stupore dei presenti, le tappe fondamentali della sua vita di sacerdote diocesano. La passione per la musica e in particolare per il pianoforte, per la quale ha conseguito una formazione di alto livello, ha maturato in lui una forte spinta per l'armonia, la bellezza, l'essenzialità, la creatività. La chiamata a seguire Gesù è stata un invito per avvicinarsi a Dio, vero autore di questi valori.

La scelta di mettere Dio al primo posto è stata fondamentale per vivere con sempre rinnovata profondità il cammino di formazione sacerdotale – ha raccontato ancora don Carlo –, ma soprattutto per affrontare le difficoltà che sono poi affiorate anche nella vita parrocchiale. Il carisma dell'unità ha maturato in lui l'impegno a costruire con tutti rapporti autentici e relazioni di reciprocità. La scelta profonda del Vangelo è stata la base per costruire la comunità parrocchiale.

In accordo con il suo Arcivescovo, don Carlo risiede attualmente nella cittadella di Loppiano - Incisa in Val d'Arno (Fi), presso il Centro di Spiritualità di comunione «Vinea mea» per sacerdoti, diaconi e seminaristi diocesani, promosso dal Movimento dei Focolari, di cui è corresponsabile. «L'esperienza con Dio e con i fratelli è molto forte – ha spiegato nel suo intervento a Udine –. Qui abbiamo un'opportunità unica di imparare a vivere la comunione. Spesso noi preti rischiamo di essere molto individualisti, ma oggi non possiamo più tornare indietro: la Chiesa o è comunione, o non è. Qui impariamo a viverla 24 ore su 24, a spendere tempo per imparare l'amore reciproco».

Al termine dell'incontro c'è stata la possibilità da parte dei presenti di offrire il proprio contributo, con uno scambio significativo di impressioni e di esperienze, in un clima di condivisione.

il teologo risponde

A proposito di fato

A cura di **mons. Marino Qualizza**

Non mi hanno mai convinto le reazioni agli eventi naturali che di tanto in tanto affliggono la nostra umanità. Infatti, si cerca sempre il colpevole, tanto che la magistratura ne è direttamente coinvolta, con l'apertura di fascicoli. Mi ha fatto veramente piacere, leggere il giudizio del critico e giornalista Aldo Grasso, che su Corriere 7, della scorsa settimana, ha preso posizione sullo stesso argomento, affermando che ci può essere di mezzo quello che i Latini chiamavano fato e che comunemente noi chiamiamo destino. Come mai c'è questa che io chiamo deriva e non piuttosto l'attenzione al fatto che molte cose ci sfuggono?

Rosy Rutar

Le rispondo con un ricordo del passato. Alla fine degli anni '80, penso, ci fu un grave incidente ferroviario nei pressi di Cremona, dove un «pendolino» era deragliato, con diverse vittime. Il giornalista Enzo Biagi, non uno sconosciuto, intervistò il vescovo di Cremona, Luciano Monari, mio compagno di università a Roma, insistendo sulla responsabilità umana, sembra in modo unilaterale. Il vescovo gli risponde che esistono anche le disgrazie, che non sempre hanno dei responsabili. Avvengono, purtroppo. Il giornalista non fu soddisfatto, ma tant'è.

E proprio questo è da prendersi in seria considerazione. Non occorre sprecare parole per dire che tante disgrazie avvengono per nostra colpa, per incuria, per dolo e per tutti i casi che il codice enumera. Ma c'è una percentuale che non entra in questo elenco e ci mette in seria difficoltà. Ci sfugge e questo ci rende insicuri. Il voler controllare tutto e a tutto trovare una causa, oltre che un fatto naturale può essere anche il segno che nulla ci deve sfuggire. Ed invece c'è l'imponderabile, l'indicibile o ineffabile, tanto al positivo che al negativo. Non può essere negato perché non lo conosciamo, ma può aiutare la nostra intelligenza ad aprirci alle dimensioni del mistero.

Non è che la cosa non ci spaventi, proprio perché non possiamo dominarla. Infatti molta della filosofia degli antichi era rivolta a convivere con il mistero, con l'ignoto. Esso è rimasto tale anche con il Cristianesimo, solo che ha ricevuto un orientamento positivo: anche se tutto, in particolare le disgrazie, non possono essere evitate, tuttavia il punto d'arrivo finale non è la disgrazia, ma la nuova vita della resurrezione. L'apertura al mondo di Dio, del mistero positivo, è il punto di approdo dell'umanità, di ogni tempo.

m.qualizza@libero.it

le notizie

VERSO IL MATRIMONIO
Al via i corsi per fidanzati

Al via venerdì 17 febbraio, con un incontro sul tema «L'amore e il matrimonio nel tempo della complessità e della fragilità» il percorso in preparazione al matrimonio cristiano proposto dalla forania di Codroipo. Appuntamento ogni settimana, il venerdì, fino al 21 aprile, in Oratorio a Codroipo, dalle 20.30 alle 22.30. Incontri per fidanzati anche a Mortegliano (fino al 2 marzo, ogni lunedì e giovedì, alle ore 20.30, nella sala «Buiatti» in canonica) e a San Daniele (ogni venerdì, ore 20.30 in canonica, fino al 2 aprile). I percorsi sono pensati come «tempo» e «spazio» per aiutare le coppie a rileggere il proprio cammino, spiegano gli organizzatori, così che la celebrazione del matrimonio in chiesa sia la conseguenza di una scelta pensata e coerente.

UDINE
Tavola rotonda ecumenica

L'Associazione culturale evangelica Guido Gandolfo di Udine e il gruppo Sae (Segretariato attività ecumeniche) organizzano una tavola rotonda su: «La dimensione ecumenica della riforma». L'appuntamento è per venerdì 17 febbraio, alle ore 17.30, in sala «Comelli» nella parrocchia di S. Marco in viale Volontari della Libertà 66 a Udine. Parteciperanno il prof. Paolo Ricca, teologo Valdese; Athenagoras Fasiolo, Archimandrita del Trono ecumenico, teologo ortodosso e il prof. Piero Stefani, presidente nazionale del Sae, teologo cattolico.

GEMONA DEL FRIULI
Incontro chiese di borgata

Lunedì 20 Febbraio, a Gemona, si terrà un incontro del Consiglio pastorale parrocchiale assieme ai sacrestani delle borgate e a quanti hanno a cuore il futuro delle chiese di Borgata. Appuntamento alle 20.30 nel centro Salcons.

MERETO DI TOMBA
Auguri al diacono Giovanni

Domenica 19 febbraio ricorre il sesto anniversario dell'ordinazione di don Giovanni Rinaldi a diacono permanente.
Tutte le parrocchie della Zona pastorale di Mereto di Tomba desiderano essere vicine al loro diacono, augurargli buon anniversario e rinnovargli la loro gratitudine per il suo prezioso ed umile servizio nelle comunità della zona.

CORI GIOVANILI
Con voce di giubilo

C'è tempo fino a lunedì 20 febbraio per iscriversi alla terza edizione di «Con voce di giubilo», percorso formativo per cori giovanili parrocchiali proposto dall'Ufficio di Pastorale giovanile e dall'Ufficio liturgico diocesani. Quattro gli incontri, due teorici e due pratici, al via martedì 28 febbraio, alle 20.30 a Castellerio, in cui si approfondirà il ruolo della musica e dei canti in alcune celebrazioni particolari: Battesimo, Prima comunione, Cresima e Matrimonio. È prevista una quota di iscrizione di 5 euro a persona, valevole per tutto il corso, e può iscriversi un massimo di 5 persone per coro, per favorire la partecipazione del maggior numero di parrocchie. Per iscrizioni compilare il modulo sul sito www.pgudine.it

CHIASELLIS-CLAUIANO
In festa per S. Valentino

Domenica 19 febbraio, alle 10.30, la comunità di Chiasiellis si riunirà per l'Eucaristia (animata dal Coro «Postelegrafonici» di Udine) e la processione con la statua di San Valentino, accompagnata dalla Filarmonica «G. Verdi» di Lavariano. Nel pomeriggio lotteria, gara di dolci, concorso artistico e giochi. Alle 20.30 concerto «La Bella di Chiasiellis». In preparazione alla festa, sabato 18, confessioni (alle 17.30) e benedizione del pane (18). Festa anche a Clauiano di Trivignano Udinese domenica 19: alle 10.45 la S. Messa con i canti del Coro di Trivignano; al termine, la processione con l'immagine del Santo per le vie del paese.

CENTINAIA DI CATECHISTI E ANIMATORI DA TUTTA LA DIOCESI A CONFRONTO CON L'ARCIVESCOVO SUL TEMA DELL'INCLUSIONE

Convegno domenica 19 febbraio al Bearzi

«Siamo tutti disabili»

Ospite speciale della giornata sarà suor Veronica Amata Donatello, cresciuta da genitori non udenti, con una sorella sorda, cieca e con una disabilità fisica. Don Geretti: «Saprà commuoverci»

IL GRANDE POPOLO dei catechisti e animatori della Chiesa friulana si prepara a radunarsi nel Convegno diocesano in programma domenica 19 febbraio, alle 9.30, ospitato dall'Istituto Bearzi a Udine. Un'importante giornata di riflessione e formazione, insieme all'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, sul tema della disabilità – intitolata «Scoperchiamo il tetto» – e che avrà come ospite d'onore suor Veronica Amata Donatello, della Congregazione delle Suore Francescane Alcantarine, responsabile del settore per la Catechesi delle persone disabili dell'Ufficio catechistico nazionale della Cei. «Un'anima splendida, innamorata del Signore, della Chiesa e della Catechesi – così la definisce **don Alessio Geretti**, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Iniziazione cristiana e la Catechesi –. Sarà una grande ricchezza poterla incontrare e conoscere. È una donna che ha vissuto un percorso che l'ha attrezzata essere un dono e un punto di riferimento su questi temi: i suoi genitori sono sordi e sua sorella sorda, cieca e portatrice di una disabilità fisica. Quando il Signore l'ha chiamata a spendere la sua vita per la Chiesa, Veronica si è accorta che la sua storia non era a caso, ma una vocazione nella vocazione. Questo le permette di portare prima di tutto una testimonianza personale e soprattutto di saper aiutare molti ad aprire gli occhi su una realtà di fronte alla quale spesso siamo ignoranti o intimiditi. Anche se con buona volontà, non sappiamo come muoverci. Lei saprà muoverci e commuoverci. Per questo l'invito al convegno è aperto anche a genitori, volontari e operatori non catechisti. Un'occasione per tutti, a porte spalancate e a cuori spalancati».

Don Geretti, perché la scelta di affrontare proprio il tema della disabilità?

«Perché non è una tematica che riguarda solo alcuni, o che risulta interessante solo per i catechisti che nei loro gruppi hanno dei ragazzi con disabilità, bensì un tema che mette a nudo la necessità per tutti di essere Chiesa inclusiva, dove nessuno è dimenticato e non semplicemente ci si occupa di qualcuno, ma ognuno viene riconosciuto portatore di una Grazia».

Soggetti di evangelizzazione e non solo oggetti, dunque.

«Proprio così. Questo vale per bambini, ragazzi, giovani e anche per le loro famiglie. Questa tematica, inoltre, ci aiuta ad aprire gli occhi sul fatto che siamo tutti in qualche modo portatori di disabilità oltre che di Grazia, solo che le disabilità di alcuni di noi sono meno visibili e di altre».

In che modo un catechista si deve avvicinare a un bambino/ragazzo con disabilità?

«Questa domanda è, inevitabilmente, di carattere generale, ma la mia risposta non può esserlo, se non su alcune attenzioni di fondo, perché nella realtà non c'è "la" disabilità, ci sono "le" disabilità e sono di natura molto diversa l'una dall'altra. Del tutto diversa è la condizione di chi si trova ad esempio nello spettro dell'autismo da chi invece è non vedente, chi ha una disabilità psichica o cognitiva, oppure chi non ha propriamente una disabilità, ma ha bisogni educativi e relazionali speciali, ad esempio i cosiddetti iperattitivi, che non consideriamo disabili ma domandano senz'altro un approccio diverso dagli altri. La prima cosa che un catechista deve fare è conoscere chi ha davanti».

Cosa significa conoscere il ragazzo che si ha davanti?

«Significa capire la sua storia, la sua situazione, le sue esigenze specifiche».

I passi successivi?

«Se devo dare delle indicazioni in generale, la prima è che non basta la buona volontà, ci vuole qualche competenza. Accanto a questo, basilare e generale, è l'attenzione a essere inclusivi».

E i percorsi «speciali» per ragazzi con disabilità?

«Anche se proposti con buona intenzione, rischiano di ghettizzare. La cosa migliore è sempre riuscire ad educare insieme, stimolare l'interazione e ad essere una ricchezza gli uni per gli altri, capaci di accogliersi reciprocamente. Poi, come agire, in particolare, questo dipende proprio dalle esigenze tipiche legate all'una o all'altra disabilità».

Il catechista quindi deve avere una formazione specifica?

«Se si trova ad accompagnare un gruppo in cui è inserito un ragazzo con una disabilità non può non cercare di avere una competenza su quella disabilità, altrimenti non è in grado di stabilire una relazione significativa né di aiutare gli altri a stabilirla nel gruppo. Ma l'accompagnamento nella fede di chi ha una disabilità non riguarda solo gli incontri di catechismo. Come fa a vivere in pienezza liturgica una persona sorda, o autistica? La comunità cristiana non può non chiedersi: come includiamo realmente tra noi questi fratelli? Chiediamoci se nella nostra comunità ci sono dei sordi e non possono vivere pienamente la liturgia perché nessuno se n'è mai curato. È importante che maturiamo tutti una certa attenzione e ci dotiamo di qualche strumento».

Un'attenzione che va al di là dell'incontro di catechismo, dunque.

«Proprio così. E che i catechisti possono risvegliare nelle rispettive comunità».

VALENTINA PAGANI E VALENTINA ZANELLA

Servizio realizzato in collaborazione con: RADIO SPAZIO la voce del Friuli

---

MISSIONARIO E MONACO, SI È SPENTO A 69 ANNI

L'addio di Orzano a padre Ivano Tosolini

LE PAROLE: «Signore apri le mie labbra e la mia bocca proclamerà la tua lode» con cui il sacerdote inizia ogni giorno la preghiera della liturgia delle ore, possono riassumere la vita sacerdotale di padre Ivano Tosolini (*nella foto*), i cui funerali sono stati celebrati lunedì 13 febbraio a Orzano, parrocchia d'origine del sacerdote, dove è stato sepolto.

Nato nella frazione di Remanzacco il 15 ottobre 1947, padre Tosolini entrò nel seminario di Castellerio per frequentare la quinta elementare, che all'epoca preparava i ragazzi alla scuola media. Durante gli anni di preparazione al sacerdozio sentì la chiamata missionaria ed entrò nell'Istituto missioni estere di Milano (Pime). Ordinato sacerdote a Orzano da mons. Alfredo Battisti il 29 giugno 1974, celebrò la sua prima Messa in paese il giorno successivo. I primi anni di ministero sacerdotale li ha vissuti a Gorizia prima e a Firenze poi.

Durante quegli anni fu provato da grosse difficoltà di deambulazione e furono necessari diversi interventi chirurgici che lo lasciarono claudicante ma che gli permisero ugualmente di accettare, nel 1977, la proposta dei superiori di fare il missionario in Costa d'Avorio, dove rimase per circa 20 anni prestando servizio in diverse comunità missionarie.

Al momento del rientro dall'Africa, nel 1998, in una sua lettera ha dato questa testimonianza della sua vita sacerdotale: «La mia vita di sacerdote missionario non può essere disgiunta dall'esperienza di crescita nella fede, vissuta nelle Comunità neo-catecumenali, che mi ha accompagnato fin da Gorizia, dove le avevo conosciute nel 1974. Questo Cammino mi ha dato amore per la Parola di Dio predicata e ascoltata, mi ha dato slancio e zelo per annunciarla, accogliendo col cuore tanta gente, con tutti i suoi problemi; mi ha fatto amare e vivere intensamente la liturgia, soprattutto quella dell'Eucaristia, come fonte di rinnovamento costante e fedele; infine mi ha insegnato l'amore alla Chiesa peregrinante sulle strade del mondo per annunciare la Buona Novella. Di tutto questo ringrazio il Signore».

Rientrato dall'Africa sentì il bisogno di ricaricarsi spiritualmente e culturalmente, per questo, conosciuta la Comunità monastica Cistercense di Fiastra (Macerata), chiese di essere ammesso tra i novizi per vivere l'esperienza benedettina.

Emise i voti solenni il 27 agosto 2005 prendendo il nome di padre Benedetto. L'orario monastico fatto di ore di preghiera e di lavoro lo visse con entusiasmo e impegno, tanto che in una lettera dal monastero scrisse ai parrocchiani di Orzano: «La giornata scorre veloce, scandita dalla preghiera e dal lavoro secondo il motto di San Benedetto "ora et labora" (prega e lavora), ed io mi sento impegnato a stare, per tutto il tempo, unito a Dio sia nella preghiera che nel lavoro. La mia vita ora è tutta qui e ringrazio continuamente il Signore che mi ha concesso la grande grazia di abitare nella sua casa per cantare le sue lodi».

Ma dopo alcuni anni cominciò a sentire la mancanza del contatto diretto con le persone sia attraverso la direzione spirituale che gli incontri di gruppo a cui si sentiva tanto portato. Esternò questo suo disagio al Vescovo di Fermo, che conosceva, e lui gli propose di assumere la responsabilità della piccola Abbazia di S. Ruffino (Fermo) dove avrebbe svolto anche la missione di parroco di due piccole comunità. Dopo aver ottenuto il permesso dei suoi superiori, accettò la proposta e, nel 2009, si trasferì a S. Ruffino dove, con la presenza di un confratello, continuò la sua vita monastica abbinata a quella di pastore d'anime. È morto improvvisamente, il 10 febbraio scorso, a 69 anni.

È stato un sacerdote di grande spiritualità, dalla profonda fede, nutrita dalla Parola di Dio e dall'Eucaristia. Aveva un carattere fermo e deciso che alle volte gli creò dei problemi, ma che non scalfì mai la sua fiducia nell'aiuto di Dio e nell'intercessione della Madonna.

DON GIUSEPPE BURBA

PAROLA DI DIO
DOMENICA 19 - VII DEL TEMPO ORDINARIO

Amate i vostri nemici

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Lev 19, 1-2. 17-18; 1Cor 3, 16-23; Sal 102; Mt 5, 38-48.

L'IDEALE ETICO che il brano del Levitico propone è di alto valore, anche per la qualità delle relazioni possibili fra i cittadini. La sua fondazione non sembra essere la ragione e il diritto, ma una «risposta» all'invito di Dio. L'uomo può rispondere alla sua «voce» che si fa sentire nel profondo della coscienza.
Gesù si rivolge ai suoi discepoli. Sono essi, infatti, primi destinatari di un messaggio talmente aperto, ma nello stesso tempo così esigente, da essere rifiutato da chi non vive in un rapporto di singolare condivisione con il maestro di Nazareth. Gesù sovverte una interpretazione riduttiva della «legge» che pure regola i correnti rapporti fra le persone anche se improntati a una sapiente giustizia retributiva. Ci si può chiedere perché e in nome di che cosa Gesù proponga con autorità un comportamento così lontano dalla prassi comune. Più che invocare dei precetti che regolano l'esistenza, Egli punta a un modo di essere globale, da cui nasce un inventivo quanto originale rapporto con il prossimo. La giustificazione di questo modo di essere è la possibile realizzazione della comune figliolanza del Padre. Egli facendo sorgere il sole sopra i malvagi e sopra i buoni fonda un modo di essere, nuovo. «Nuovo» perché concede all'altro di rigenerare se stesso.

È il riferimento dinamico al Padre, che convince Gesù dell'insufficienza degli equilibri legislativi umani; il rapporto con Dio è sempre rigenerazione, capace di un futuro positivo, anche quando il passato, nella vita di una persona, è un documento di accusa inoppugnabile. Vi sono, nella realtà contemporanea, numerose attenzioni nei confronti delle persone che si sono poste su versanti negativi: basti pensare a tutte le comunità di recupero. Questa preoccupazione per l'uomo, si accompagna però a un generale incrudimento, dove sparisce ogni regola e in certi momenti raggiunge il dramma. Nel pensiero e nella prassi di Gesù vi è sempre un appello alla libertà, alla sua possibile corruzione; la libertà si deve accompagnare a un orizzonte etico, si deve muovere per dei valori. Non l'uomo solo scientificamente recepito, ma l'uomo voluto e amato dal Padre celeste. Di fronte a queste convinzioni si può sorridere, ma i progetti delle ideologie storiche circa il futuro di un uomo, libero e riscattato, si sono rivelati spesso una delusione.

Ci conforta anche il poeta pre' Claudio Bevilacqua: «Cjalait nome vuestri Pari, \ ce ch'al fâs al trist e al bon, \ regalant soreli e ploe, \ par fâ rindi il lôr lavôr … \ Al è l'unic vêr esempli, \ lui che simpri al vîf amôr!».

MONS. NICOLA BORGO

comunicazioni

■ DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Domenica 19 febbraio: alle 9.45 all'Istituto Bearzi a Udine, partecipa al Convegno diocesano dei catechisti e alle 12.15 celebra la S. Messa.
Lunedì 20: alle 19, nella chiesa di S. Giuseppe a Udine, celebra la S. Messa per gli aderenti di Comunione e Liberazione.
Martedì 21: alle 9 in Curia, presiede il Consiglio del vescovo.
Giovedì 23: alle 9.30 a Castellerio, incontra i vicari foranei.
Sabato 25: alle 19 a Gonars, celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della confermazione.
Domenica 26: alle 11 a Paluzza, celebra la S. Messa con la comunità parrocchiale e nel pomeriggio visita la casa di riposo.

■ DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia mercoledì 15 e venerdì 17 febbraio, dalle ore 10.30 alle 12.30. La settimana successiva: lunedì 20, mercoledì 22 e venerdì 24.

■ I SACERDOTI SI AGGIORNANO

Ultimo appuntamento del ciclo di aggiornamento per i sacerdoti della Diocesi: l'incontro è organizzato a livello interforaniale in diverse sedi, giovedì 16 febbraio, dalle ore 9.15. Sarà affrontato il tema: «In dialogo con la nostra esperienza pastorale».

■ SANTA MESSA IN FRIULANO

Sabato 18 febbraio, alle ore 18, nella cappella della Purità, in piazza Duomo a Udine, sarà celebrata la Santa Messa in madrelingua friulana, accompagnata dai canti della corale Cjasteon di Mura. Celebrerà don Carlo Dorligh, parroco di Medeuzza. La S. Messa sarà trasmessa in diretta da Radio Spazio.

■ CRISTIANESIMO E RELIGIONI UNIVERSALI

Giovedì 16 febbraio, alle ore 18, nel Centro culturale «Paolino di Aquileia» a Udine (via Treppo 5B), il prof. Marco Dal Corso (*nella foto*), docente all'Istituto di Studi ecumenici «San Bernardino» di Venezia, interverrà sul tema «Non c'è pace fra le nazioni senza pace fra le religioni» (H. Küng), per il secondo incontro del ciclo «Cristianesimo e religioni universali: conoscerci di più per una responsabilità comune», organizzato dalla Scuola Cattolica di Cultura di Udine in collaborazione con il gruppo udinese del Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic). L'incontro affronterà il tema di come sia possibile, attraverso una maggiore conoscenza e comprensione reciproca delle religioni, in particolare nel rapporto con l'Islam, superare ogni pericolosa forma di fondamentalismo e, viceversa, riconoscere una spiritualità religiosa autentica come fattore decisivo per il dialogo e la pace. Giovedì 30 marzo il ciclo d'incontri continuerà con l'intervento del prof. don Basilio Petrà, docente alla Facoltà teologica dell'Italia centrale e il Pontificio istituto orientale di Roma, sul tema: «La dottrina divide, l'azione unisce?». La conclusione del ciclo, giovedì 6 aprile, sarà infine affidata al prof. Simone Morandini, docente dell'Istituto di Studi ecumenici «S. Bernardino» di Venezia e presso la Facoltà Teologica del Triveneto, che parlerà su «La cura della casa comune: sfida ecumenica».

■ PREGHIERA CON L'ADIM

L'Alleanza Dives in Misericordia (Adim), fraternità carismatica cattolica di diritto pontificio, invita all'incontro di preghiera che si terrà sabato 18 febbraio nella chiesa di S. Bernardino a Udine (viale Ungheria, bus 1, 2, 3, 8, 9). Si inizierà alle ore 15 con le impetrazioni per la salute dell'anima e del corpo. Alle 16 la Santa Messa.

CATTEDRALE GREMITA, SABATO 11 FEBBRAIO, PER LA MESSA IN OCCASIONE DELLA MEMORIA DELLA VERGINE DI LOURDES

«Dai malati riceviamo luce»

Dedicandoci agli altri – l'appello dell'Arcivescovo –, riceviamo molto. Entriamo nella stessa luce di Maria e, a nostra volta, la diffondiamo su una società che oggi ne ha più che mai bisogno

CHI SI OCCUPA dei malati «entra nella stessa luce di Maria e, a sua volta, diffonde luce, prima di tutto nei fratelli e nelle sorelle che hanno bisogno – dai quali però riceve anche tanto – ma anche su tutta la società, che oggi più che mai ne ha bisogno».

Questo il messaggio centrale dell'omelia pronunciata dall'Arcivescovo di Udine, **mons. Andrea Bruno Mazzocato**, durante la Santa Messa per la Giornata mondiale del Malato, celebrata anche nella nostra Diocesi nel giorno della memoria liturgica della Madonna di Lourdes, sabato 11 febbraio. Ad ascoltare le sue parole una cattedrale gremita di fedeli, numerosi i volontari dell'Unitalsi che hanno accompagnato con amorevole attenzione tanti ammalati, molti dei quali infermi.

Durante la celebrazione è stato letto il messaggio di Papa Francesco per la giornata, un messaggio in cui il Santo Padre invoca all'Immacolata concezione «la grazia di saperci sempre relazionare al malato come ad una persona che, certamente, ha bisogno di aiuto», ma che «porta in sé il suo dono da condividere agli altri». «Ogni malato – sottolinea il Papa – è, e rimane sempre, un essere umano, e come tale va trattato. Gli infermi, come i portatori di disabilità anche gravissime, hanno la loro inalienabile dignità e la loro missione nella vita e non diventano mai dei meri oggetti, anche se a volte possono sembrare solo passivi».

Anche mons. Mazzocato ha fatto appello a Maria. «Oggi, qui, anche noi guardiamo a lei come alla luce verso la quale andare – ha esortato –, che ci accoglie e ci accompagna da Gesù». «La luce di Maria riflette la stessa carità di Dio, la stessa compassione di Gesù, che comincia sempre dai più deboli e dai più poveri».

L'Arcivescovo, infine, ha dedicato un pensiero a tutti volontari presenti, citando in particolare l'Unitalsi. «Sappiamo tutti che colui che ha fondato l'Unitalsi (Giovanni Battista Tomassi, ndr) veniva dalle tenebre – ha ricordato mons. Mazzocato –, tenebre non solo di disperazione, ma anche di sfida a Dio, fino al punto di arrivare a dire, davanti alla Madonna: "Mi uccido". Lì ha ricevuto la luce. Lì è nata in lui la vocazione di dedicarsi ai malati». L'Unitalsi è «un'associazione benemerita che ha una grande tradizione nella nostra Diocesi e in questi ultimi anni sta anche rinnovando la sua vocazione in modo molto bello – ha aggiunto l'Arcivescovo –. Da parte mia, l'accompagno e l'accompagnerò da vicino più che posso. Oggi ce n'è particolarmente bisogno».

Da qui l'invocazione alla preghiera da parte dell'Arcivescovo, perché la vocazione di carità per i malati e i sofferenti raggiunga molti. «Mi unisco all'invito fatto dal presidente dell'Unitalsi all'inizio della Messa, auspicando che molti vivano l'esperienza del pellegrinaggio o aiutino altri a viverla. Dedicandoci agli altri – ha concluso l'Arcivescovo –, riceviamo molto. Riceviamo luce».

E, significativamente, proprio con la luce delle candele accese è terminata la celebrazione, accompagnata dalla tradizionale e suggestiva processione all'interno della Cattedrale.

V.Z.

Esercizi spirituali per tutti, dal 20 febbraio a Udine

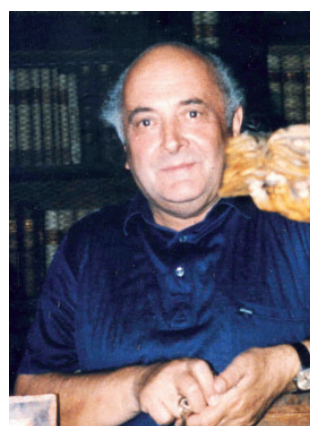
Fanno tappa anche a Udine, dal 20 al 25 febbraio, gli «Esercizi spirituali nella vita corrente», appuntamento molto atteso e ormai consolidato in Diocesi, proposto dall'Ufficio diocesano per la Catechesi e l'Iniziazione cristiana. Ogni giorno, nel Centro culturale Paolino d'Aquileia, si terranno l'incontro con la guida degli Esercizi – don Alessio Geretti – (un'ora e mezza), che proporrà la meditazione, e una breve «istruzione» per capire come lo Spirito opera in noi. La guida ripeterà l'incontro tre volte al giorno – alle 9, alle 18 e alle 20.30 –: così ogni partecipante potrà scegliere l'orario più compatibile con i propri impegni. Per info: tel. 0432/414514.

A SANTA MARIA LA LONGA CONFERENZA DI DON PIUSSI

Pre De Biasio, custode degli archivi

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO, alle ore 20.30, nella Biblioteca comunale di Santa Maria la Longa, don Sandro Piussi, direttore dell'Ufficio Beni culturali, delle Biblioteche e degli Archivi storici diocesani, terrà la conferenza intitolata «Pre Luigi De Biasio: dissero di lui…».

Sono passati ventitré anni dal morte improvvisa del sacerdote e studioso friulano. Attraverso le testimonianze di quanti lo conobbero, saranno delineate la sua figura e la sua attività di ricercatore. Prete e uomo di cultura, pre De Biasio (*nella foto*) fu nominato archivista diocesano dal 1976, archivista del Capitolo metropolitano dal 1983 e bibliotecario del Seminario dal 1984. Insegnante presso il Liceo San Bernardino, fu poi apprezzato ricercatore e docente nelle Università di Ferrara e di Udine, conosciuto nel mondo accademico della ricerca non meno che in quello degli studenti. Durante la conferenza sarà ripercorsa la sua attività di ricerca e il suo infaticabile operare affinché i tesori degli Archivi e delle Biblioteche diocesane non rimanessero misconosciuti, ma fossero valorizzati attraverso la sua opera di catalogazione e di studio e l'apertura verso i ricercatori italiani e stranieri e gli studenti della neonata Università di Udine.

Appassionato studioso della religiosità popolare friulana, dalla sua collaborazione con Carlo Ginzburg prese vita quell'interessante e fino ad allora non indagato filone di ricerca che tuttora è perseguito

nelle ricerche degli archivi diocesani. Don Piussi evidenzierà le doti che fecero apprezzare pre De Biasio da ricercatori e studenti: la grande cultura, la disponibilità, la generosità. Questo suo impegno per la divulgazione del patrimonio archivistico e bibliotecario della Chiesa udinese assecondava le indicazioni dell'allora arcivescovo Battisti e della Chiesa italiana per l'apertura degli archivi e lo studio delle fonti. Il suo impegno nel post terremoto si estese anche agli archivi parrocchiali colpiti dal sisma, che furono da lui ricoverati presso il Seminario di Udine, in attesa che si creassero le condizioni per il loro ritorno alle parrocchie di appartenenza.

Pre Luigi De Biasio fu l'iniziatore dell'azione di conservazione, di tutela e di valorizzazione dell'imponente patrimonio bibliografico e archivistico dell'arcidiocesi e dell'età patriarcale.

KATJA PIAZZA

le notizie

SCUOLA DI POLITICA ED ETICA
Fabris e Gabrielli alla Spes

È in calendario per venerdì 17 febbraio 2017 alle ore 18, a Udine nel Centro culturale «Paolino d'Aquileia», in via Treppo 5/B, il prossimo appuntamento della Spes, la Scuola di Politica ed Etica sociale della Diocesi di Udine. Interverrà Adriano Fabris – filosofo morale dell'Università di Pisa –, sul tema «Abitare le relazioni: persona e bene comune». Sabato 18, dalle 9.15, ci sarà invece l'approfondimento di Gabriele Gabrielli – docente di Gestione delle Risorse umane alla Luiss di Roma – su «Il lavoro per la persona: la gestione delle risorse umane». Info su www.spes.diocesiudine.it. Gli incontri sono aperti agli uditori, a coloro cioè che non seguono l'intero percorso. Per partecipare inviare una mail a: spes@diocesiudine.it

FUTURE FORUM A UDINE
Esperti per «Ripartire!»

Sono 70 gli ospiti che si confronteranno nella quarta edizione del Future Forum della Camera di Commercio di Udine, che si è aperto martedì 14 febbraio nella sala Valduga della Cciaa. Tanti i grandi temi che affronterà questa nuova edizione, con l'obiettivo di «Ripartire!» e prepararsi a «L'Italia che verrà». A discuterne, fino al 18 febbraio, saranno alcuni dei massimi esperti per ciascun macrotema: Magnus Ryner, Eldar Shafir, Joan Subirats, Stefano Parisi, Elsa Fornero, Pejman Abdolmohammadi, Claudio Velardi, Alberto Cattaneo, Marco Leonardi, Francesco Boccia, Elisabetta Zuanelli, Jennifer Allsopp, Alfonso Celotto, Claudio Giua, Luca Massidda e molti altri. Tre gli appuntamenti quotidiani, trasmessi anche in streaming su www.friulifutureforum.com.

DUOMO
Cappella musicale al lavoro

È da poco iniziato un nuovo anno ricco di attività per la Cappella Musicale del Duomo di Udine, che può contare su un vasto repertorio musicale di carattere sacro, che spazia dalla musica rinascimentale fino agli autori contemporanei. Concluse con successo le numerose attività in programma durante il periodo Natalizio, sotto la direzione del maestro Gilberto della Negra la Cappella Musicale ha inaugurato la propria attività concertistica per l'anno 2017 nella Chiesa parrocchiale di Vissandone partecipando alla rassegna corale di sabato 11 febbraio, attraverso l'esecuzione di brani di J. Tomadini, Bonaventura Somma, Albino Perosa. Anche in questa occasione la Cappella Musicale è stata accompagnata all'organo dal maestro Beppino delle Vedove. La Cappella Musicale sarà poi impegnata nella preparazione delle numerose celebrazioni che si svolgeranno in Duomo nel periodo Pasquale. L'attività della Cappella Musicale sta riscuotendo sempre maggior successo, lo testimoniano gli apprezzamenti del pubblico nei vari concerti – vedi l'esperienza estiva dello scorso anno presso la Basilica Superiore di San Francesco ad Assisi, o gli apprezzamenti dei fedeli alla fine delle celebrazioni liturgiche. Ma l'elemento sicuramente più gratificante per l'attività è dato dall'ingresso di nuovi coristi nell'ultimo periodo che, affascinati dalle esecuzioni natalizie stanno testimoniando come il «bel canto» possa avere ragion d'essere anche nelle celebrazioni religiose, quale strumento che accompagna a Dio. Per informazioni tel. 3492506066; e-mail: presidente@corodelduomodiudine.it

BALDASSERIA
Addio al maestro Orzan

Il quartiere udinese di Baldasseria piange un suo cantore. Nei giorni scorsi è morto il maestro Alfredo Orzan. Originario di San Lorenzo Isontino, era giunto in Baldasseria da giovane come maestro elementare. Qui è sempre rimasto appassionandosi alla storia del quartiere. Nel 2015 era uscito il libro «Baldasseria vista da Orzan», edito dall'associazione Insieme con noi, in cui raccoglieva testi scritti nel corso di tutta la sua vita. I funerali sono stati celebrati nella chiesa di San Pio X da don Tarcisio Bordignon, già parroco di Baldasseria e amico di Orzan.

IL SUPERMERCATO DI VIA CIVIDALE SI SPOSTA IN UN NUOVO CAPANNONE CHE SORGERÀ NEL CAMPO ATTIGUO ALL'ATTUALE. PREVISTA ANCHE UN'AREA RESIDENZIALE

A sinistra, la pianta dell'area in via Cividale; a fianco la chiesa del S. Cuore. Sopra, l'attuale Lidl e il campo dove sorgerà il nuovo.

Nuovo il Lidl e due rotonde

3 milioni di oneri di urbanizzazione a carico dei privati: due aree verdi, una piazza, due rotonde su via Cividale di cui una davanti alla parrocchia del Sacro Cuore

Una nuova e un po' più grande sede per il Lidl di via Cividale; un'area residenziale e, come oneri di urbanizzazione, due nuove rotonde sulla via Cividale stessa, di cui una davanti alla chiesa del Sacro Cuore, e una nuova tribuna per l'area sportiva «Ancona».

Così cambierà l'area di campagna di 70 mila metri quadri che si trova accanto all'attuale supermercato Lidl, in via Cividale. Risale al 2014 l'approvazione, da parte del Consiglio comunale, del Piano di azione comunale (Pac) di iniziativa privata che riguarda l'area, ma solo nei giorni scorsi i proprietari del terreno hanno sottoscritto la convenzione con il Comune che consente l'avvio dei lavori, che dovrebbero concludersi entro un anno. Il Pac vede quali committenti Ortofresco srl, Cocetta E., Colavitti S., Franz L., Franz M., Gregoratti, Futurudine srl, Impresa Tilatti Rinaldo e C. e Comune di Udine.

L'area comprende un lotto commerciale di 13.868 metri quadri e un'area residenziale di 57.455. Il piano prevede la realizzazione di una superficie commerciale di vendita non superiore a 1.500 metri quadri e di 5000 metri quadri di superficie coperta. Non si tratta, dunque, di un nuovo centro commerciale, precisa l'architetto **Luciano Snidar**, progettista del Piano di azione comunale: «Il nuovo edificio nel quale si trasferirà il Lidl avrà 1.100 metri quadri di superficie commerciale, 300 in più dell'attuale. Il Lidl, quindi, continuerà ad essere un supermercato di quartiere. L'intera superficie coperta sarà di 2000», con la possibilità di arrivare a 5000, da destinare eventualmente a ufficio postale, tabaccheria, bar.

L'area commerciale, come si vede dalla pianta che pubblichiamo, è quella prospiciente via Cividale (in rosa lo spazio dei parcheggi, attorno al supermercato, in grigio). Dietro è prevista un'area residenziale (colore blu nella pianta), con una viabilità d'accesso. «L'indice di edificabilità è basso – spiega Snidar – per cui potranno essere costruite principalmente case singole o bifamiliari, al massimo qualche palazzina da 3 o 4 appartamenti».

Il primo intervento sarà la costruzione del supermercato e delle opere di urbanizzazione, con la conclusione prevista entro un anno.

«Come già fatto in altre circostanze – spiega l'assessore comunale e vicesindaco, **Carlo Giacomello** – come oneri di urbanizzazione abbiamo ottenuto che siano i privati stessi a realizzare gli interventi dal punto di vista urbanistico».

Ecco allora la viabilità interna, la realizzazione di due aree verdi, di cui una attrezzata, e di una piazza triangolare. Ci sono poi degli interventi migliorativi sull'area sportiva «Ancona»: saranno realizzate la viabilità di accesso e una tribunetta – con sottostante locale di ritrovo – a servizio del campo di calcio.

Ma non c'è solo questo. Il progetto prevede anche la sistemazione viaria di una parte di via Barcis, fino al campo sportivo stesso, e di via Cividale. Qui infatti saranno costruite le due rotonde: una, del raggio di circa 35 metri, per regolare l'ingresso al nuovo quartiere, l'altra davanti alla chiesa del Sacro Cuore. «Quest'ultima – spiega Giacomello – era stata richiesta nel corso di una riunione di quartiere dallo stesso parroco don Roberto Gabassi». Attualmente, infatti, chi proviene dal centro e vuole svoltare a sinistra per entrare nel cortile dell'oratorio deve per forza commettere un'infrazione. La rotonda, inoltre, permetterà anche a coloro che arrivano da via Fruch o via Cividale di svoltare a sinistra per imboccare il cavalcavia Simonetti, manovra che attualmente è proibita (anche se sono moltissimi coloro che la effettuano).

Complessivamente le opere di urbanizzazione realizzate dai privati costeranno circa 3 milioni di euro. «È un esempio di collaborazione tra pubblico e privato – conclude Giacomello – che ci consentirà un intervento importante di sistemazione di via Cividale».

Quanto, infine, al vecchio capannone del Lidl, continuerà ad avere uso commerciale, cambiando però tipologia di vendita, probabilmente casalinghi.

STEFANO DAMIANI

ARCA COOPERATIVA SOCIALE

La persona sempre al centro

Quando si presenta un bisogno di assistenza, grazie a Arca Cooperativa Sociale Onlus è possibile contare su un servizio che non solo solleva il cliente dalle emergenze più immediate, ma permette di risolvere brillantemente i piccoli e grandi problemi quotidiani.

Arca è attiva anche nelle frequenti e assillanti questioni burocratiche, con un notevole risparmio di tempo e un servizio efficace che dà serenità al cliente. La cooperativa offre, inoltre, assistenza domiciliare diurna e notturna, intervento per l'igiene personale e aiuto al bagno, assistenza al pasto, assistenza post-ospedaliera, consegna a domicilio di referti e medicinali. Tutti i servizi sono svolti da persone qualificate e referenziate. Altri servizi sono quello infermieristico e fisioterapico svolto da professionisti. «Non da ultimo – affermano ad Arca – grazie a degli accordi commerciali, siamo in grado di offrirvi un servizio completo per ricercare e gestire la vostra badante con la formula "vitto e alloggio"».

«In quest'anno – proseguono – abbiamo sviluppato nuovi servizi infermieristici e siamo in grado di offrire un supporto maggiore alla famiglia che necessita di un qualsiasi tipo di assistenza con degli accessi per valutare il fabbisogno assistenziale e quindi di creare un piano assistenziale costruito sulle reali esigenze dell'utente. Inoltre ci occupiamo della formazione delle badanti, ma più in generale per formare i caregiver, tramite personale sanitario abilitato mediante appositi corsi (che partiranno tra gennaio e febbraio 2017). Da accordi con primarie aziende del territorio siamo in grado di gestire anche altri servizi per garantirvi il migliore supporto. Un unico numero di riferimento per risolvere in tempi brevi ed in maniera flessibile ogni vostra necessità assistenziale».

Arca Cooperativa sociale svolge assistenza domiciliare notturna e diurna.

Arca offre ai propri clienti, in collaborazione con primarie Società italiane, soluzioni tecnologiche per migliorare la quotidianità a tutta la famiglia.

Esistono soluzioni intelligenti, facili da usare, pensate per il comfort e la sicurezza delle persone e delle famiglie. Le soluzioni proposte da Arca Cooperativa Sociale onlus sono dedicate alla Terza Età, a chi vive da solo (in autonomia o con famigliari o con badanti), a persone con difficoltà motorie e delle famiglie.

«Ma non solo – concludono i responsabili –: ai nostri utenti, siamo in grado di offrire soluzioni per risparmiare sulle spese quotidiane o abituali, convenzioni con Società di Mutuo Soccorso per creare la migliore copertura sanitaria integrativa...un piccolo investimento per tutelare il bene più prezioso...la Salute. I nostri servizi li potete richiedere a Udine e in tutta la Bassa Friulana al numero 346.3666493».

L'EX SINDACO DI RIGOLATO HA APERTO LE PORTE DELLA SUA CASA AD UN GIOVANE FUGGITO DAL KOSSOVO

«Io leghista, ho accolto un profugo»

L'ex primo cittadino del piccolo comune carnico, oggi operatore della Caritas diocesana, racconta la storia di riuscita integrazione del 24enne Shpend Kokalla, arrivato in Italia da un Kossovo insanguinato 10 anni fa. Oggi è un cittadino di Rigolato, dove vive in affitto in una casa messa a disposizione del Comune. Qui in Friuli – racconta il giovane con un inconfondibile accento carnico –, dove ha trovato un lavoro fisso, vede il suo futuro. Fatto anche di una famiglia.

Nella foto: da sx, l'ex sindaco di Rigolato, Fabio D'Andrea e il giovane kossovaro Shpend Kokalla.

C'È «UNA STORIA che vorrei tanto tu raccontassi». Me lo dice una mattina di febbraio di questo 2017 in cui continua a tenere banco la polemica sull'accoglienza dei profughi. Lui è **Fabio D'Andrea**, operatore della Caritas diocesana, con alle spalle un'importante esperienza di amministratore locale. Per anni, infatti, è stato sindaco di Rigolato, ma anche presidente del Consiglio e assessore della Provincia di Udine nella Giunta Strassoldo, eletto nelle file della Lega Nord. La storia che mi affida è preziosa perché testimonia che accoglienza e integrazione dei migranti non solo sono possibili, ma rappresentano anche un'occasione di sviluppo.

Così di lì a qualche giorno D'Andrea mi fa conoscere **Shpend Kokalla**, 24enne, kosovaro, cittadino di Rigolato, da 10 anni in Friuli. Ha un sorriso aperto Shpend, un'allegria contagiosa e un inconfondibile accento carnico. Per raccontarsi parte da lontano, dalla guerra in Kosovo. «Nel mio Paese – spiega – ho visto di tutto: stupri, abusi, violenze. Ricordo, era il 1998, che stavamo festeggiando il bayram (festività mussulmana) quando le forze serbe fecero irruzione anche in casa nostra. Ho visto picchiare mio padre per ore. Quando ci hanno dato un attimo di tregua siamo riusciti a scappare. Siamo rimasti nascosti nei boschi per una settimana».

La situazione però è così grave che i genitori di Shped decidono che i loro 5 figli devono uscire dal Kosovo. «Ci siamo sparpagliati per il mondo – racconta il ragazzo –. Io sono partito il 22 agosto con tre amici, ero il più giovane, avevo 14 anni». Inizia un viaggio che dura due mesi, fatto di cammino tra le montagne, attraversamento illegale dei confini, paura e fame. «Il momento più duro – continua Shped – è stato il passaggio dalla Serbia all'Ungheria; siamo rimasti 10 giorni nascosti nei boschi e nei campi di mais, faceva caldissimo, non avevamo acqua, né cibo. La sera in cui abbiamo attraversato il confine è arrivata la polizia, ci hanno lanciato addosso i cani. Io mi sono salvato perché mi sono buttato dentro a un cassonetto delle immondizie, i cani non hanno sentito il mio odore».

Ma Shped, rimasto solo e allo stremo delle forze, il giorno dopo si consegna alla polizia. Viene portato in un centro di accoglienza, scappa più volte, ma viene ripreso e puntualmente picchiato dalla polizia. Una sera però ce la fa, raggiunge l'Austria e muove verso l'Italia. Arriva a Tarvisio dove incontra l'umanità di chi gli dà una mano: semplici cittadini che regalano a lui e ai suoi amici vestiti e cibo. Ormai in Italia decidono di consegnarsi alla polizia. «Ci hanno trattato benissimo – spiega –; un altro pianeta rispetto a Ungheria e Austria. Ci hanno portati a Cividale al Civiform. In quel momento ho capito che per me, finalmente, era arrivata la speranza».

È al Civiform che Shped, dopo qualche mese, incontra D'Andrea. «Era il nuovo educatore – racconta sorridendo –; ricordo che avevamo tutti paura di lui. Poi, dopo qualche giorno, abbiamo capito che era una persona su cui potevamo contare. Ascoltava le nostre storie, si impegnava per la nostra integrazione: ci faceva fare studiare italiano e ci proponeva sempre nuove attività».

Il tempo passa e Shped sta per diventare maggiorenne e, quindi, lasciare il Civiform: «Ho parlato a D'Andrea, non avevo nessuno e non volevo buttare via i sacrifici che avevo fatto e che avevano fatto gli altri per me. Così lui mi ha detto che se fossi andato avanti impegnandomi, e senza sgarrare, mi avrebbe aiutato. Non avrei mai immaginato però che mi avrebbe accolto in casa come un figlio. Mi hanno aiutato con i documenti, con la ricerca della casa e del lavoro. Sono diventato parte della comunità di Rigolato. A ogni occasione D'Andrea, che all'epoca era sindaco, mi chiamava a dare una mano nelle diverse attività, ad esempio se c'era da lavorare per la sagra».

«Shped – spiega l'ex sindaco – arrivato a Rigolato si è dato subito da fare, ha lavorato con il Consorzio boschi carnici, poi nell'ambito di un progetto comunale per sei mesi. Da ben 5 anni è dipendente, a tempo indeterminato, della "Agostinis vetro" di Zuglio. Vive in affitto, completamente indipendente in uno degli appartamenti che il Comune, nella frazione di Ludaria, ha ricavato dalla ristrutturazione della ex latteria. È volontario della Protezione Civile e quando in paese qualcuno ha bisogno di qualcosa, non si tira mai indietro. Gioca a calcio nella Ardita di Forni Avoltri. La sua storia è la prova che l'accoglienza diffusa è la scelta vincente. Ho sempre combattuto l'accoglienza massiccia, sono convinto che se invece in una piccola comunità si riescono ad inserire 3 o 4 persone, queste possono diventare una vera risorsa. Certo, ognuno deve fare la propria parte: tanto la comunità, quanto i migranti. Il fenomeno migratorio non si fermerà, dobbiamo decidere se gestirlo o se fare una guerra, sapendo però che è una guerra che perderemo. Ecco allora che diventa fondamentale pensare percorsi di accoglienza, come fa la Caritas diocesana, dove al centro c'è davvero la persona, con tanti operatori che ci mettono il cuore. E non è vero che la gente non è accogliente. Shepdi ne è un esempio, ci ha messo del suo, ma ha trovato una comunità che ha saputo mettersi in gioco. Non era l'unico ragazzo: qui sono arrivati in sei».

Intanto Shepdi sorride. Gli chiedo cosa desidera per il futuro: «Il futuro lo vedo sempre qui, immagino una famiglia».

ANNA PIUZZI

Amaro in festa, Giubileo sacerdotale

In occasione della «Festa di San Valentino – che si svolge da ben 35 anni –, martedì 14 febbraio ad Amaro, nella piccola chiesa intitolata al Santo, partecipata celebrazione per i sacerdoti ordinati nel 1966, il 29 giugno, giornata in cui si ricordano i Santi Pietro e Paolo. «Circostanza unica quella del Giubileo – commenta il parroco di Amaro, don Giampietro Bellini –, avvalorata da un lungo percorso di collaborazione pastorale, sancita anche da una vera amicizia, consolidata dalla tragedia del terremoto del '76 che dalla ricostruzione ha fatto sì che ogni anno, a San Valentino, gli ordinati del 1966, assieme ad altri compagni di percorso, si ritrovino insieme alla comunità di Amaro per una giornata di festa e di incontro». Il Giubileo sacerdotale è stato celebrato in un clima di serenità e cordialità e la Santa Messa è stata allietata dai canti della Cantoria parrocchiale. Presente anche il sindaco di Amaro, Laura Zanella che, a nome dell'Amministrazione comunale, ha augurato ai sacerdoti ordinati nel 1966 ancora un lungo percorso di servizio accanto ai propri fedeli. Alla cerimonia hanno preso parte anche i bambini della scuola materna e di quella elementare, oltre ai componenti della fabbriceria e alla comunità di Amaro *(nella foto, il volantino di annuncio della doppia festa, San Valentino e Giubileo sacerdotale)*.

GIGLI SU POLSTRADA TOLMEZZO

«Per ora non chiude»

APPRENDIAMO «con soddisfazione che nessuna decisione è stata ancora assunta sulla paventata chiusura del Distaccamento di Polizia Stradale di Tolmezzo». Lo ha affermato il deputato friulano di Democrazia Solidale, Gian Luigi Gigli, durante il Question Time in Commissione Affari Costituzionali della Camera da lui presentato a proposito della presunta chiusura del Distaccamento di Polizia Stradale di Tolmezzo.

«Nella fase di approfondimento invitiamo il Ministero – ha sottolineato Gigli, replicando a quanto reso noto dal Sottosegretario al ministero dell'Interno, Domenico Manzione – a tener conto dell'importanza delle comunicazioni sulla rete non autostradale nel territorio dell'Alto Friuli, a considerare il dovere di non penalizzare ulteriormente la montagna, causandone l'ulteriore desertificazione e a valutare il rischio che la chiusura della Polstrada tolmezzina possa favorire il traffico degli esseri umani e gli spostamenti di terroristi, in un territorio su cui insistono le frontiere con due Paesi».

Gigli, nel documento con richiesta di chiarimenti, aveva sottolineato che «il mantenimento della struttura è fortemente sostenuto dalla comunità e dalle istituzioni locali e regionali».

E qualche giorno fa, ad alzare la voce in difesa del distaccamento della Polstrada di Tolmezzo, erano stati anche gli autotrasportatori di Confartigianato Fvg. A salire sulle barricate Pierino Chiandussi, leader regionale della categoria, che in fatto di sicurezza e legalità non transige. «A chi pensa che i mezzi pesanti viaggino solo sull'autostrada dico che si sbaglia di grosso – queste le sue parole –. A Tolmezzo siamo a un passo dalle frontiere con Austria e Slovenia e in questi tempi (di crisi) sono tanti i mezzi che scelgono di percorrere la viabilità ordinaria per risparmiare i ticket autostradali. Non possiamo mollare la presa sui controlli: il rischio è che l'illegalità si moltiplichi ancora».

TRAMONTI DI SOTTO

Distributore addio

SI È PARLATO anche della chiusura dell'unico distributore di benzina a Tramonti di Sotto (e dell'intera vallata), venerdì 10 febbraio, nel corso dell'incontro tra il vicepresidente del Friuli-Venezia Giulia, Sergio Bolzonello, il presidente della I commissione consigliare, Renzo Liva e i rappresentanti delle amministrazioni comunali di Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto.

L'incontro è stato l'occasione per fare il punto sulle progettualità dei due Comuni e sulle loro esigenze per far fronte a specifiche necessità dei cittadini. In particolare è stato affrontato il tema della viabilità e della riqualificazione di alcuni tratti stradali.

«Tutta la montagna regionale – ha commentato Bolzonello – necessità di una grande attenzione, soprattutto per bloccare la sua emorragia demografica. È necessario costruire nuove strumenti di supporto al rilancio economico e sociale di questi territori».

Si è parlato anche di ristrutturazione e valorizzazione della Locanda Vittoria a Tramonti di Sopra che già può contare su un importante finanziamento regionale, ma insufficiente per il suo completamento.

«La riapertura con ristorazione e stanze della struttura – ha evidenziato Liva – apporterebbe un notevole sviluppo dell'attrattività turistica e quindi un effetto positivo anche sulla residenzialità di Tramonti».

Tutti problemi che, è stato rilevato durante l'incontro, confermano quanto questa parte della montagna pordenonese fatichi a conservare popolazione ed esercitare attrazione turistica nonostante, è stato ribadito, possa contare su un ambiente bellissimo e su risorse culturali e gastronomiche di assoluto pregio ed interesse.

Tolmezzo, in mostra Gortani e l'Africa

Al Museo carnico delle Arti popolari «Michele Gortani» di Tolmezzo fino al 17 aprile si può visitare la mostra dal titiolo «Gortani e l'Africa» che «racconta» l'esperienza di Gortani in Africa, tra il 1936-38, inviato dall'Agip come capo della campagna di studi geopetroliferi e per il servizio geologico. Per informazioni sugli orari, 0433 43233.

Forni di Sopra e Sutrio, al venerdì escursioni con le ciaspole anche per bambini

Prosegue l'iniziativa «Il venerdì delle ciaspole»: l'appuntamento a Forni di Sopra è venerdì 17 febbraio per andare alla scoperta della Wilderness che distingue questo lembo di Dolomiti, Patrimonio Unesco. La partenza è alle 10, alle 15 e alle 20 (durata 2 ore), con ritrovo all'Infopoint PromoTurismoFvg. Costo dell'uscita 15 euro (eventuale noleggio attrezzatura 5 euro). Prenotazione consigliata (per info, Pellarini, 340 5447991). Anche a Sutrio la proposta di passeggiata con le racchette da neve, sempre venerdì 17. Il ritrovo è al Rifugio Tre Abeti alle 10, 14 e 17 (durata 110 minuti circa). Partecipanti: minimo 5, massimo 12 (età minima 8 anni). Il costo è di 12 euro a persona incluso materiale a noleggio (per ogni adulto pagante un bambino fino a 10 anni gratuito). Per prenotazioni: Ski Academy Zoncolan, 366 1005526.

le notizie

PROGETTO AUTISMO FVG
«Dottore amico», video che aiuta

Progettoautismo Fvg onlus, in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera Santa Maria della Misericordia di Udine, ha realizzato «Dottore amico», videomodelling che facilita l'accessibilità ai Servizi sanitari e di primo soccorso per le persone con autismi e ritardo mentale, utili anche per bambini in fascia prescolare e scolare. Il video nasce da un'idea dei genitori dell'Associazione (progettato in collaborazione con Alessia Domenighini, consulente comportamentale e responsabile delle attività dell'Associazione), come risposta alle numerose criticità per le persone con autismo e le loro famiglie nell'accesso ai Servizi di base, comprese le cure ospedaliere anche di Primo Soccorso e gli esami di routine (per info, www.progettoautismofvg.it).

OSOPPO
200 mila euro per lavori a strade

Lavori pubblici per circa 200 mila euro in partenza a Osoppo. Sono previste riasfaltature in via Buja, via Brigata Re, via Fortunato, via Patriarca d'Aquileia, via San Daniele, via Zuan Lenuzza e via Tagliamento, fa sapere l'assessore Lucio Feregott, oltre ad un tratto di circa 60 metri della salita al Forte. Avviati i lavori per realizzare una rotatoria all'incrocio tra le vie Andervolti, Tagliamento, XXII Novembre e San Martino. Verrà, inoltre, allargato l'incrocio tra via della Cartiera e la Strada Provinciale 63. Un'ultima tranche d'interventi consentirà di abbattere le barriere architettoniche in centro, nonché in prossimità della casa di riposo.

PINZANO E BASILIANO
Stazioni ferroviarie, sistemazione

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore a Infrastrutture e Territorio, Mariagrazia Santoro, ha stanziato 160 mila euro a sostegno dei progetti di riqualificazione delle stazioni ferroviarie di Basiliano e Pinzano al Tagliamento. Beneficiari del contributo, per un valore di 80 mila euro ciascuno, sono le due Amministrazioni comunali: hanno partecipato al bando per le cosiddette stazioni minori che sostiene miglioramenti qualitativi e di attrattività delle stazioni ferroviarie in territorio regionale interessate da una frequentazione inferiore a 500 viaggiatori/giorno.

COMUNI RICICLONI
In testa Tricesimo e Buja

Tricesimo e Buja si confermano i comuni serviti dalla Net che differenziano di più anche nel 2016. Con l'84% e l'83% di raccolta differenziata si piazzano rispettivamente in cima alla «classifica» fornita dalla società. Con una novità: a raggiungerli sul podio dei paesi più «puliti» c'è Cassacco, passata dall'80% del 2015, all'83% del 2016, a pari merito con Buja. Nella classifica anche Tarcento, con il 76%, Campolongo Tapogliano (74%), Talmassons, Bicinicco, Mereto di Tomba e Torviscosa (73%), Pocenia, Santa Maria la Longa (72%). Molto bene, con oltre il 70% di raccolta differenziata, anche Ruda, Tavagnacco, Trivignano Udinese. Positivo il dato anche per Udine che si attesta al 67%.

CICLISTICA BUJESE ALLE MEDIE
Il ciclismo entra in classe

Grazie ad una collaborazione con la Ciclistica Bujese – associazione da 43 anni «in corsa», guidata da Franco Calligaro –, a Buja il ciclismo entra in classe. In particolare nella Scuola secondaria di primo grado (ex medie) dove, mercoledì 15 febbraio, è previsto l'incontro «Prendi la bicicletta e vai per le strade del mondo», con due giramondo della due ruote – Roberto Bortolotti e Toni Guerra –, che presenteranno ai ragazzi i loro viaggi-avventura in bicicletta (Roberto, tra gli altri, ha all'attivo Ecuador, Cammino di Santiago, il Giro dell'Irlanda, dall'Atlantico al Mediteraneo attraverso i Pirenei; Toni è stato in Argentina e Terra del fuoco, in Nepal, Tibet, Cina, nell'estremo nord dell'Alaska, da Venzone a Catania, tanto per citare alcune tappe). Per gli studenti sono previste anche lezioni pratiche di meccanica applicata alla bici con Bertino Taboga, storico meccanico della Ciclistica. Infine, l'iniziativa si chiude con una gimkana nel cortile della scuola (in data da concordare). Questa collaborazione tra scuola e territorio-associazioni è stata possibile grazie alla disponibilità di Flavia Fasan, dirigente scolastica, e dei docenti Sandra Liva e Paolo Pittino».

R.B.

FAGAGNA. INTERVENTI IN VIA SOTTOCASTELLO, VIA CASTELLO, SALITA FORNARIA, VIA DEI COLLI, VIA SCHIRATTI E A VILLALTA

Vie a nuovo, 650 mila euro

In alto: tratto di via Sottocastello (si collega a via Umberto I), a Fagagna, dove l'asfalto sarà sostituito da una pavimentazione con ciottoli.

Viabilità sotto i riflettori a Fagagna. Cantieri aperti e altri che apriranno a breve, infatti, stanno interessando in questi mesi la cittadina che fa parte del club dei Borghi più belli d'Italia.

Proprio nell'ottica della riqualificazione degli angoli storici è stato avviato un cantiere in via Sottocastello e in salita Fornaria. Nella prima – nel tratto che collega via Umberto I e piazza Unità d'Italia –, si è scelto di rimuovere l'asfalto e sostituirlo con una pavimentazione in ciottoli, illustra il sindaco **Daniele Chiarvesio**. Nella seconda, che presenta già una pavimentazione in sasso, sarà rimesso a nuovo l'acciottolato e sistemati alcuni tratti di muro in sasso, oltre ad interventi che riguardano l'illuminazione. Costo del progetto: 312 mila 500 euro, finanziati con un contributo ventennale messo a disposizione dalla Regione. Ora il cantiere – affidato alla ditta Nuova Carlet di Fontanafredda di Pordenone – è momentaneamente sospeso in attesa del completamento di lavori che riguardano l'acquedotto (eseguiti dalla stessa ditta pordenonese).

Un secondo cantiere dovrebbe aprire i battenti a breve, in via Castello dove, davanti al fabbricato che ospita la «Casa della comunità» è prevista la sistemazione della viabilità e dell'area – ricavando anche alcuni parcheggi –, oltre al recupero di un piccolo edificio storico (misura 4 metri per 4), la cui destinazione d'uso, fa sapere il primo cittadino, non è ancora stata decisa, ma l'orientamento è quello di utilizzare l'esiguo spazio per un punto informativo turistico. Il progetto è finanziato anche in questo caso da un contributo regionale – dell'importo di 190 mila euro – che darà la possibilità all'Amministrazione comunale di accedere ad un mutuo ventennale. Ora non resta che attendere il via libera al restauro del piccolo stabile da parte della Sprintendenza e, secondo le previsioni del sindaco, «entro aprile dovrebbe essere indetta la gara d'appalto per l'intervento si inserisce in quello più ampio di valorizzazione dell'intorno del Castello di Fagagna», spiega Chiarvesio.

Nel frattempo, compatibilmente con le condizioni meteo, sta per prendere il via una serie di sistemazioni di alcuni tratti stradali tra il capoluogo e le frazioni per una spesa di 147 mila 500 euro. Si tratta per lo più di nuove asfaltature, interventi sull'illuminazione (con sostituzione delle vecchie lampade con quelle a Led che consentono un risparmio energetico) e installazioni di rallentatori di velocità. Questi ultimi caratterizzeranno il cantiere in via dei Colli, davanti alle scuole, dove anche l'illuminazione sarà messa a nuovo. Cantieri anche in via Pilacorte nella zona industriale (asfaltatura) e via Schiratti (rallentatori), oltre alla sistemazione di via Santi Pietro e Paolo a Villalta.

In cantiere, illustra il primo cittadino, anche un intervento in via del Cristo per nuovi marciapiedi e la raccolta dell'acqua piovana. In questo caso – afferma Chiarvesio –, esiste il progetto, ma non ancora l'impegno di spesa. L'avvio di alcuni progetti resta, infatti, vincolato alle possibilità di spesa e al pareggio di bilancio». Così intanto si va avanti con le progettazioni, come quella già conclusa, della rotatoria vicina al Parco del Cjastenâr (costo dell'opera: 200 mila euro) e quella avviata relativa alla pista ciclabile di collegamento tra lo stesso Parco cittadino e San Giovanni in Colle (via del Tennis).

MONIKA PASCOLO

Artegna, a lezione con l'Ecomuseo delle acque per diventare «custodi di semi»

Broccoli, rape, mais, fave, fagioli, mele, susine, pesche, albicocche, viti, «popolavano» in passato le braide del Gemonese. Oggi gran parte delle varietà autoctone, frutto di selezioni naturali dovute al clima e alle preferenze alimentari di un tempo, sono state dimenticate o sostituite da varietà selezionate e talvolta esotiche. Per riportare la biodiversità di specie antiche e probabilmente meno problematiche nei nostri orti e giardini, avrà inizio venerdì 17 febbraio ad Artegna un corso di orticoltura tutto speciale. Il tecnico agrario Angelo Mattiussi, che da anni collabora con l'Ecomuseo delle Acque per la formazione e la divulgazione di pratiche agronomiche sostenibili, insegnerà a propagare l'insalata della nonna, il fagiolo tramandato di padre in figlio, la vecchia pianta di susine, così buone ma che rischiano di scomparire, e tante altre prelibatezze che potranno ritornare sulle nostre tavole grazie alla passione (da attivare) e alle conoscenze (da acquisire) di nuovi ortolani «custodi di semi». Il corso, finalizzato a un progetto didattico promosso dal Comune di Artegna con la collaborazione dell'Ecomuseo, vuole anche formare persone disposte a prendersi cura di alcune aiuole che verranno allestite nel centro cittadino con esposizione delle specie autoctone ancora presenti negli orti famigliari, spesso abbandonati. L'attività si articolerà in tre lezioni frontali, che avranno luogo di venerdì con orario serale nella sala conferenze del Centro sociale in piazza Marnico, e in due laboratori sul campo, in programma il sabato pomeriggio. Viene richiesto un contributo spese.

NELLE BORGATE DI FLAIPANO, FRATTINS E CRETTO A MONTENARS

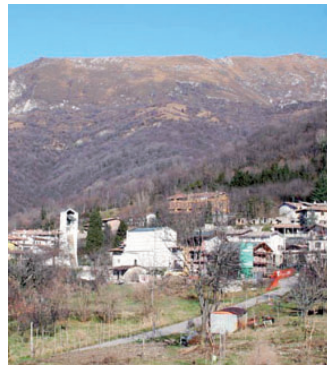
Nel 1911 in 777 parlavano dialetto sloveno

Questa «strada non è adatta nemmeno alle capre. E noi, che siamo cristiani, dobbiamo camminare per questa strada». Così nel 1873 un abitante locale descriveva il sentiero che da Montenars (friul. Montenârs, slov. Montenare) portava a Flaipano (friul. Flaipan, slov. Fejplan); le sue parole sono state trascritte dallo studioso polacco Jan Baudoin de Courtenay.

Anche la strada asfaltata che al giorno d'oggi da Stella (friul. Stele, slov. Štela) porta a Flaipano ha visto tempi migliori. Evidentemente è utilizzata solo di rado, non così tanto da renderne necessaria la sistemazione. Conducendo oltre case moderne, costruite dopo il terremoto e che in alcune file si stringono al versante in lieve ascensione, dal bosco la strada si allarga in una piccola piazza. È una giornata d'estate piena di sole; i suoni non sono molti e sembra non ci sia nessuno. In paese risiedono solo poche persone: dopo la guerra molte di loro sono emigrate e quanto di loro è rimasto è stato mandato via nel 1976 dal terremoto, che ha distrutto tutto il paese. Secondo i dati del 1911, nelle località del comune di Montenars in cui si parlava sloveno erano 777 le persone parlanti nel dialetto sloveno locale. Oggi Flaipano conta 19 abitanti.

Da dietro una curva si avvicina a piedi un'anziana signora, che saluta in friulano. Mostrando un mazzo di erbe, dice che, malgrado la sua veneranda età di 92 anni, ancora le raccoglie da sola. Non sa lo sloveno, anche se durante la sua infanzia gli anziani, anche i suoi genitori, parlavano tra loro in questa lingua. Ma di quel periodo le sono rimaste solo poche parole. «E ne cekeran po našin», «Non parlo a modo nostro», dice in dialetto sloveno. I bambini tra loro parlavano friulano; a scuola, invece, si insegnava solo in italiano.

La borgata di Frattins (friul. Fratins, slov. Fratici) si trova poco più avanti. Come già nel paese precedente, anche qui non c'è traccia della vecchia architettura, le case sono in cemento, con garages e terrazze a vetri. Qui si parlava friulano già quando a Flaipano si poteva ancora sentire lo sloveno, dice una signora di 85 anni, una delle tre persone che ancora risiedono qui. Suo padre ha sposato un'abitante del posto, trasferendosi sulle montagne da Vedronza (slov. Njivica), nelle Valli del Torre. Parlava sloveno, ma dopo il matrimonio ha dovuto imparare il friulano e in friulano hanno, in seguito, parlato anche in casa. Si ricorda dei rimbrotti tra bambini e fa canzoni scherzose, da lei sentite da ragazza. Ricorda anche come, ogni domenica, nella chiesa vicina venissero a messa gli abitanti delle località vicine: quelli di Flaipano, ma anche quelli della più lontana Pers (fiul. Pêrs, slov. Breg), che dovevano partire da casa ancora col buio. Nelle chiese di queste borgate l'uso dello sloveno si è spento subito dopo il plebiscito del 1866. «Il cappellano che abbiamo ora insegna tutto in friulano», si legge negli scritti di Jan Baudoin de Courtenay a nemmeno dieci anni dal plebiscito.

All'epoca in cui la zona è stata visitata dal linguista polacco, l'ultima località in cui si parlava sloveno era Cretto di sotto (slov. Dolenje Ovše). Pavle Merkù spiega come in sloveno la borgata abbia preso il nome dagli ontani, da quegli alberi che la circondano e che in dialetto sloveno si chiamano «olše».

Oggi del vecchio paese non c'è traccia. È scomparso col terremoto. Sono rimaste solo una o due case, accanto a cui la tortuosa strada passa scendendo a valle, a Montenars e oltre, verso la pianura friulana.

JANOŠ JEŽOVNIK

Via Fiore dei Liberi, 32 · Premariacco (UD) · Tel. 0432.729005
info@premariacco.coop

AGRARIA

L'avventura aveva davvero inizio

L'attività della COOPERATIVA DI PREMARIACCO trova nell'agricoltura il suo riferimento nel senso più ampio del termine. Dalla sua fondazione è a fianco degli agricoltori per aiutarli ad ottenere dalla loro terra sempre di più e sempre meglio.

FERRAMENTA

Professionalità ed esperienza garantite

Un ampia superficie di vendita con molteplici prodotti di alta qualità e sicurezza, sono il punto forte del reparto ferramenta che nel corso degli anni si è dimostrato in grado di soddisfare le più svariate esigenze della clientela. Grazie alla professionalità ed esperienza dei nostri collaboratori, riusciamo a rivolgerci, con ottimi risultati, sia ai singoli consumatori che alle aziende.

BAR RISTORANTE

Un ambiente piacevole e famigliare

Il Bar alla Cooperativa rappresenta fin dalla sua nascita nel 1921 il punto di ritrovo ideale per tutta la comunità . Accanto al tradizionale servizio di caffetteria offre un'ampia gamma di vini dei Colli Orientali e del Collio ed una scelta di birre classiche ed artigianali.

L'ampio parco esterno è una cornice ideale per feste di compleanno ed altri eventi conviviali. Per tutto il periodo estivo nel parco è in funzione un gazebo all'ombra di secolari arbusti con eventi a tema e feste dedicate.

C'è la possibilità di usufruire di un'ampia sala con una capienza di 120 persone, in grado di fungere sia da ristorante sia da sala congressi. La ristorazione è caratterizzata dalla genuinità e semplicità di prodotti locali: pane fatto in casa, salumi, primi piatti con vari sughi e carni a scelta.

SUPERMERCATO

Prodotti genuini e controllati

Fin dalla nascita il Supermercato ha rappresentato un elemento distintivo della distribuzione offrendo agli abitanti del Comune la possibilità di fare comodamente la spesa in un'unità moderna ed efficiente. Innovazione e qualità sono le parole d'ordine che hanno da sempre guidato il piano di adeguamento del punto vendita fin dal lontano 1921 quando ancora si chiamava spaccio.

A seguito di un rinnovamento del piano dell'immagine e della comunicazione il supermercato è entrato, nell'ultimo anno, a far parte della rete di vendita di CRAI. Al centro di questo progetto spicca il nuovo pack dei prodotti a marchio CRAI, che hanno conquistato i favori della clientela grazie all'ottimo rapporto qualità /prezzo e alla ricchezza delle proposte. Nell'area marketing assumono un ruolo rilevante la carta fedeltà strumento non solo di conoscenza e di fidelizzazione, ma anche di dialogo e di collaborazione con i clienti.

DIFESA DELLA VITE

L'evoluzione di una grande passione

L'Agraria è un' settore commerciale all'avanguardia nel settore dei mezzi tecnici per la viticoltura e per l'agricoltura tradizionale.

Grazie alla notevole esperienza acquisita, ai prodotti competitivi e di alta qualità , al personale qualificato e disponibile a rispondere ad ogni esigenza riguardo alla difesa e alla nutrizione delle colture, siamo in grado di garantire ad ogni azienda agricola e vinicola un risultato di alta qualità.

MARKET VERDE

La fioreria della porta accanto

La fioreria, nata da pochi anni, è in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta.

Vengono realizzati addobbi per cerimonie, matrimoni e banchetti studiati nei minimi particolari, inoltre idee originali per composizioni di fiori artificiali, mazzi particolari, Bouquet e Piante di ogni genere.

la notizia

■ CIVIDALE DEL FRIULI

Centro da oltre 8.500 presenze

Il Centro Giovani Cividale (*nella foto*) chiude il 2016 con 8 mila 512 presenze a fronte delle 7 mila 666 dell'anno precedente. Un contesto molto apprezzato, perché in esso i ragazzi trovano il luogo adatto sia per la libera aggregazione sia per la realizzazione di molte attività specifiche. È recente la conferma della gestione del Centro Giovani, anche per il 2017, all'Associazione giovanile cividalese Comunicatecivi, sodalizio locale composto da giovani volenterosi e molto attivi sul territorio. Altrettanto recente, da parte del Comune, anche l'approvazione delle tariffe, per l'anno in corso, relative ai servizi a pagamento offerti dal Centro: tariffe simboliche che hanno lo scopo di responsabilizzare i giovani sull'utilizzo dei beni della comunità. Affittare la sala prove musicali costa, quindi, 4 euro all'ora per le band giovanili (che possono godere anche di tre tipi di tessere a ore a prezzi vantaggiosi), mentre i privati possono accedere alla sala a 8 euro orari. La sala compleanni è utilizzabile a 8 euro all'ora; in caso di prenotazione per un'intera giornata la tariffa ammonta a 50 euro. Stesso costo orario (8 euro) anche per l'affitto dell'aula multimediale. L'Associazione Comunicatecivi, inoltre, è subentrata al Comune in qualità di Agenzia Eurodesk, importante progettualità europea che si occupa del mondo del lavoro, della formazione e del volontariato all'estero per i giovani. I gestori del Centro hanno fatto sapere che sono state numerose le richieste in questo settore, soprattutto in relazione al volontariato e per quanto riguarda il supporto ai giovani nella ricerca di un'occupazione, uno dei compiti principali del Centro Giovani, è stata attivata la mailing list «Informalavoro», utilizzata settimanalmente per inviare offerte di lavoro e news.

CIVIDALE DEL FRIULI E UDINE. AL VIA «WELCOME OUR HOME», PROGETTO PILOTA SULL'ACCOGLIENZA

Giovani a braccia aperte

Incontro, accoglienza, diversità come ricchezza, sono le parole chiave del progetto «Welcome Our Home», finanziato dalla Regione, proposto da Associazione Comunicatecivi insieme ad Aspic Friuli-V.G., e che gode della collaborazione di molti soggetti, tra cui Caritas diocesana di Udine. Destinato ai giovani dai 14 ai 35 anni e centrato sul tema dell'accoglienza culturale per e con i coetanei presenti in regione, si articola attorno a due azioni principali: la partecipazione a un concorso bandito dalle associazioni proponenti ed eventi culturali, artistici e sportivi nei centri di aggregazione di Cividale del Friuli e Udine per stimolare la condivisione di esperienze. Azioni che vogliono sviluppare nei giovani partecipanti le attitudini necessarie per diventare cittadini responsabili, consapevoli che la diversità è una ricchezza e che l'accoglienza è un valore per tutta la società.

Obiettivo del progetto è proprio quello di creare nei giovani, italiani e stranieri, una cultura civica che permetta loro di riconoscere e rispettare le proprie diversità culturali e storiche. L'accoglienza è la base dell'integrazione e dell'incontro: senza apertura relazionale le persone non possono sentirsi in grado di esprimere i propri bisogni e le proprie risorse.

In particolare, l'iniziativa prevede l'attivazione di un bando di concorso a cui potranno partecipare gruppi di giovani, italiani e stranieri, che dovranno presentare progetti finalizzati all'incontro e all'integrazione con i propri coetanei. Ciascun gruppo di giovani sarà spinto a darsi un nome e verrà sostenuto nella progettazione, partecipando a un percorso di formazione sul tema dell'accoglienza e dello scambio culturale. Saranno premiati i progetti ritenuti più innovativi e fattibili, che saranno realizzati da parte dello stesso gruppo di giovani: al gruppo vincitore sarà conferito un premio del valore di 1.000 euro, a scelta tra un viaggio di studio o un bene hi-tech, come riconoscimento del lavoro e dell'idea di progetto.

Per partecipare al bando e al percorso di formazione le domande potranno essere inviate entro venerdì 17 febbraio via mail a hello@comunicatecivi.it o consegnate a mano presso i centri di aggregazione di Cividale del Friuli e Udine.

POVOLETTO

San Valentino in mongolfiera

In occasione della festa degli innamorati, nelle giornate di sabato 18 e domenica 19 febbraio, Visitait.it organizza un volo in mongolfiera sui colli orientali del Friuli-Venezia Giulia. Il volo, con partenza dal Campo Volo Always di Povoletto, ha durata indicativa di circa un'ora ed è adatto a tutti: coppie, gruppi e famiglie. A bordo sono disponibili fino a 12 posti per cesta.

L'attività inizia con il gonfiaggio del pallone, durante la quale è possibile seguire tutti i preparativi e dare sfogo a ogni cuoriosità. Prima della partenza, viene effettuato il briefing pre-volo e poi si inizia a salire per ammirare il panorama.

Visitait.it è il primo e unico booking in Friuli-Venezia Giulia che dà la possibilità di prenotare online attività, esperienze e avventure all'aria aperta e di scoprire la regione da nuovi e diversi punti di vista.

Prenotazioni all'indirizzo: http://www.visitait.it/attivita/volo-libero-in-mongolfiera-friuli-venezia-giulia/

Informazioni al 389.6514885.

le notizie

VISSANDONE
Messa degli infermieri

Si ritrovano annualmente per ricordare il loro patrono, San Camillo de Lellis, tradizionalmente il 14 luglio, giornata in cui si ricorda colui che, dopo la conversione, diventò infermiere guidando poi un gruppo di persone che si dedicarono gratuitamente e per amore di Dio ai malati. Ma, come sottolinea il promotore dell'incontro, Adriano Sattolo, «spesso il lavoro a turno degli infermieri non permette loro di essere presenti nel giorno del Santo patrono». Ecco perchè quest'anno gli appuntamenti proposti saranno ben tre: il primo è in programma a Vissandone, domenica 19 febbraio, alle 10, per la celebrazione della Santa Messa nella località dove ebbe inizio la festa patronale nel 1994. Quindi, il 14 luglio, alle 18.30, la celebrazione si terrà al Santuario di Madonna Missionaria a Tricesimo (a seguire, momento conviviale). Infine, il 29 ottobre, di nuovo a Madonna Missionaria, per la Messa prevista alle 9.30.Tre occasioni, dunque, per ritrovarsi e rinnovare la propria missione sulle orme di San Camillo, venerato anche a Udine: in via Manin, infatti, al civico 6 *(nella foto)*, si trova una immagine che lo rappresenta nella sua posa tradizionale, ovvero accanto ad un letto ad assistere un infermo.

M.P.

BASILIANO
Scuola per genitori

Venerdì 17 febbraio, alle 20.30, nella sala parrocchiale di Basiliano, nell'ambito della «Scuola per genitori» promossa dalla Parrocchia e dalle tre scuole dell'Infanzia paritarie, Nicola Ban parlerà del «Ruolo delle emozioni nelle scelte di vita e nell'apprendimento scolastico dei figli».

BASILIANO. ATTENDE UNA CONVOCAZIONE DALL'INPS E SCOPRE CHE LE SUE MISSIVE SONO FERME DA SETTIMANE A CODROIPO

La posta? «Venga a ritirarla»

Poste Italiane si scusa per i disagi e «ammette» che il recapito a giorni alterni non è ancora «oliato».

La posta non le viene recapitata da settimane. Ma lei, una 30enne residente in comune di Basiliano, attende con ansia gli estratti conto della banca necessari per compilare l'Isee. Così, dopo una telefonata all'Ufficio postale di Codroipo – il 20 gennaio –, dove l'addetta conferma che c'è posta per lei – oltre a commentare che ci sono montagne di lettere in giacenza –, decide di andare a prendersela di persona; nel frattempo, per risparmiarle il tragitto, l'impiegata le fa recapitare le lettere più vicino alla sua residenza, nell'ufficio di Colloredo di Prato. Ma nel pacco delle missive che le viene consegnato «scopre» il doppio invito, spedito dall'Inps, per una visita di verifica invalidità prevista in data 16 dicembre, per uno dei genitori. E pure una bolletta ormai scaduta.

«La visita – racconta – è stata fatta lo stesso, ma solo perché casualmente a dicembre avevo telefonato agli uffici dell'Inps per chiedere alcune informazioni e nell'occasione mi hanno messa al corrente dell'appuntamento».

Aggiunge che risulta impossibile verificare la data di spedizione delle lettere da parte dei mittenti e tanto meno quando hanno raggiunto l'ufficio di Codroipo, essendo quasi tutte le buste provviste di bolli prestampati. «Sta di fatto però che se non ci fosse stata quella telefonata all'Inps, il disagio sarebbe stato notevole!», commenta.

Immediate le scuse per il disservizio patitito da parte di Poste Italiane che, tramite «la Vita Cattolica», invitano comunque gli utenti che non ricevono la posta a segnalare ufficialmente i ritardi (scansionando le lettere «lumaca») e a farlo tramite il sito di Poste Italiane (su www.poste.it tutte le modalità per accedere al servizio).

«Di fronte ad un disservizio chiaro cercheremo di dare risposte chiare a tutti; cercheremo anche di capire cosa in particolare non ha funzionato e dove si sono verificati gli inghippi». Che, spiegano, in particolare tra dicembre e gennaio – periodo delle festività – hanno creato «rallentamenti e intasamenti» sia a causa dell'aumento di corrispondenza (pacchi compresi), «sia per la problematica di stagione – l'influenza –, che non ha risparmiato i portalettere».

Criticità sono legate anche al fatto «che il recapito a giorni alterni, in alcune zone, non funziona ancora a pieno regime e che il motore ha bisogno di essere oliato – ammettono da Poste Italiane –. Noi stiamo mettendoci il massimo impegno per recuperare il gap creato», è comunque la rassicurazione.

Monika Pascolo

«VITA CATTOLICA»
Postino «lumaca». Abbonati infuriati

Stando alle segnalazioni dei nostri abbonati, anche il settimanale diocesano «la Vita Cattolica» fatica ad arrivare a destinazione (prevista nella giornata di mercoledì). Ad esempio, dall'11 gennaio non ha più ricevuto il giornale una nostra lettrice di Udine che si è, così, rivolta agli uffici della redazione per «recuperare» i numeri usciti l'11, il 18 e 25 gennaio, oltre a quello del 1° febbraio. «Non vedo mai la postina, anche se sto attenta – ci ha raccontato –; e una volta che l'ho incrociata facendo presente il disservizio, mi ha consegnato una lettera commentando "Questa arriva dall'Ospedale, di sicuro le serve!"». Un'altra abbonata – abita nella zona di via Riccardo Di Giusto – ci ha contattato per sapere se il giornale viene ancora stampato, non ricevendolo da due settimane. Da tre, invece, niente «Vita Cattolica» per alcuni abbonati di Lestizza e stessa sorte anche per il giornale inviato a Cervignano. Consegna sempre in ritardo anche a Preone e in altre località della Carnia. Segnalazioni di ritardi nella consegna pure da abbonati di Tarcento e c'è persino chi riceve prima il giornale uscito dopo, e dopo qualche settimana i numeri arretrati.

M.P.

Castelliere di Savalons a nuovo grazie anche al lavoro (oltre 200 ore) dei profughi

C'è anche la «firma» dei giovani richiedenti asilo provenienti dal Pakistan e ospitati nelle case canoniche di Plasencis, San Marco e Tomba di Mereto, nel completamento delle opere di pulizia boschiva che fanno parte dell'ultima fase dei lavori di valorizzazione del Castelliere di Savalons. I ragazzi si sono messi al lavoro con decespugliatori per lo sfalcio dei prati e hanno partecipato alla potatura degli alberi, per un totale di oltre 200 ore di lavoro volontario. È accaduto in comune di Mereto di Tomba dove sorge il sito archeologico dell'età del bronzo, risalente ad oltre 3500 anni fa e ora completamente recuperato grazie ad un progetto dell'Amministrazione comunale, reso possibile da un finanziamento messo a disposizione della Regione. L'ultima parte dell'investimento – 135 mila euro – è servita per acquisire anche i terreni sui lati esterni del Castelliere, oltre che per attrezzare aree di sosta e completare la pulizia boschiva, alla quale hanno preso parte i giovani richiedenti asilo. «Siamo giunti al completamento di un'opera molto importante, non solo per il nostro territorio – afferma il sindaco Massimo Moretuzzo –; ora abbiamo a disposizione dei cittadini, delle scuole e di tutti coloro che vogliono riscoprire le radici più antiche della nostra identità, un luogo davvero incantevole, nel cuore del Friuli rurale». La parte di nuovi terreni acquisiti, per una superficie di circa 24.500 metri quadrati, è stata arata e preparata per la semina di prato stabile, operazione che permetterà la fruibilità completa del Castelliere già a partire dalla prossima estate. Si è provveduto inoltre al ripristino dei percorsi in terra e ghiaia delle capezzagne esistenti, mediante la posa di ghiaia e terra reperita in loco durante le operazioni di scavo superficiale. Con una staccionata bassa in larice grezzo e picchetti di salvaguardia dei margini sono stati rimarcati i confini delle aree; sempre di legno sono i tavoli, le panche e i cestini che sono stati installati nell'area di sosta. «Nei prossimi mesi – spiega Moretuzzo – avvieremo assieme ai Comuni che aderiscono alla Convenzione sulla Protostoria, una serie di iniziative volte a valorizzare e far conoscere questo luogo, a partire dal mondo della scuola. In questo senso stiamo lavorando anche alla presentazione di un progetto condiviso che possa beneficiare dei fondi messi a disposizione dall'Unione Europea».

M.P.

MORTO A 76 ANNI IL COMPOSITORE GIANFRANCO PLENIZIO
Firmò le musiche di «E la nave va» di Fellini

Nella foto: il compositore Gianfranco Plenizio, originario di San Lorenzo di Sedegliano.

Martedì 7 febbraio è mancato Gianfranco Plenizio, compositore di fama internazionale, noto per le sue musiche per film celebri, tra cui «E la nave va» di Federico Fellini. Come direttore d'orchestra, ha collaborato con diversi registi da Mario Monicelli a Brian De Palma, da Dario Argento a Marco Bellocchio e Billy Wilder. Era nato a San Lorenzo di Sedegliano, il 10 gennaio 1941. Legato alle sue radici, in occasione dell'intitolazione dell'Auditorium di Bertiolo al suo primo maestro, Ottavio Paroni, aveva tratteggiato un ricordo dei suoi «primi passi» nella musica. «Paroni mi spiegava, egli scriveva, le trame delle Opere liriche, mi faceva comprendere i dettagli espressivi, mi parlava della vocalità e del belcanto. (…) Se alla radio c'era un concerto al termine della lezione, lui e mio padre ascoltavano e agivano all'unisono, guidati dalla stessa mano. Se un acuto filato era fatto alla perfezione: sbarravano gli occhi in contemporanea. Se una nota riusciva evidentemente stonata, emettevano insieme un raschio di gola (…). Se un'interpretazione non era felice: li si vedeva, nello stesso momento, scuotere la testa. Io mi divertivo moltissimo, ma anche moltissimo imparavo».

Negli anni successivi Plenizio ha studiato al Liceo Musicale «J. Tomadini» di Udine e il pianoforte con il maestro Gante di Trieste ed Enrico De Angelis Valentini, armonia con Don Pigani, contrappunto con Don Albino Perosa, composizione sempre con De Angelis Valentini. "Poi arrivò come direttore Aladar Janes, egli aggiunge, da cui appresi i primi rudimenti direttoriali, perfezionati con famosi direttori come Franco Ferrara, Zoltan Pesko, Hermann Scherchen e Sergiu Celibidache. E conclude: «La frequentazione, anche come direttore, dei festival di musica contemporanea mi mise poi in contatto con due grandi musicisti di cui mi sento un po' un allievo virtuale: Luigi Dallapiccola e Bruno Maderna».

La sensibilità musicale e il saper guardare con occhi limpidi il mondo semplice in cui era nato, portano Plenizio nel 2012 a completare le parti perdute della composizione di Paroni, sull'unica poesia in friulano di padre David M. Turoldo, «A sune la bande», pubblicata dall'Associazione culturale «la bassa» di Latisana.

Il 6 febbraio, in occasione del 25° anniversario della morte del frate Servo di Maria, a Coderno, si sono ascoltate per la prima volta, dopo quasi sessant'anni, proprio quelle note di Paroni, salvate da Aldo Marigo, e di Plenizio, grazie ai Cori «G. B. Candotti» di Codroipo e «Schola Dilecta» di Udine, rispettivamente diretti dai maestri Roberto Frisano e Giovanni Zanetti, con l'organista Carlo Rizzi. La serata, ospitata nella Chiesa di Coderno e organizzata sotto il patrocinio del Comune di Sedegliano, con la Parrocchia di Coderno e l'Associazione culturale dedicata a padre Turoldo, è stata aperta con la proiezione del video biografico dedicato a Turoldo, con interviste inedite di Remigio Romano.

I coristi citati hanno solennizzato la Santa Messa di suffragio del sacerdote di Coderno, con il canto dei suoi Salmi composti dal maestro Marco Sofianopulo, concelebrata da padre Antonio Santini, dal parroco di Sedegliano, don Gianni Fuccaro, unitamente ai frati della famiglia dei Servi, padre Francesco Polotto e padre Antonio Picco e tra i fedeli il Vescovo dell'Aysen, mons. Luigi Infanti della Mora.

Raffaella Beano

Casarsa della Delizia, proiezione di «Lion-La strada verso casa»

Nell'ambito di CircuitoCinema, giovedì 16 febbraio, alle 21, al Teatro comunale «Pasolini» di Casarsa della Delizia, proiezione del film «Lion-La strada verso casa» di Garth Davis. La pellicola «racconta» l'incredibile storia vera di un bambino di Madras, in India, che a 5 anni finisce sul treno sbagliato e si perde a Calcutta. Viene ritrovato dalle autorità, ma non riesce a spiegare il luogo di provenienza. Ha in mente solo l'immagine della stazione da cui è partito. Viene, quindi, adottato da una famiglia australiana e una volta adulto decide di cercare la stazione con Google Earth. E la trova! Ingresso, 4 euro.

LATISANA
Incontro sul centro commerciale

«Rimettiamo il commercio al centro». È questo il titolo dell'incontro organizzato dal gruppo del MoVimento 5 Stelle in Consiglio regionale che si terrà giovedì 16 febbraio, alle 20, al Centro polifunzionale di Latisana. Si parlerà di consumo del suolo, stop ai centri commerciali e impatto di questi sul commercio. Alla serata sono invitati i cittadini che vorranno approfondire la tematica e conoscere il progetto del centro commerciale che dovrebbe sorgere poco distante dal nuovo casello autostradale di Ronchis.

BAGNARIA ARSA
Un Centro per rifiuti speciali

Della realizzazione del Centro di riciclo e di riuso di Bagnaria Arsa ha parlato l'assessore regionale all'Ambiente, Sara Vito, nel corso di un incontro con i sindaci di Bagnaria Arsa e di Torviscosa, Cristiano Tiussi e Roberto Fasan, e con l'assessore all'Ambiente di Palmanova, Luca Piani. La Regione ha erogato al Comune di Bagnaria Arsa 160 mila euro per la realizzazione del Centro di riciclo e di riuso dei rifiuti cosiddetti speciali, cioè suppellettili, mobili, elettrodomestici, dei quali è difficile e costoso lo smaltimento. Centro che dovrebbe svolgere una funzione comprensoriale e divenire riferimento per l'Uti. La struttura sarà costruita in un'area prossima a Palmanova e si presterebbe ad accogliere l'attività di mestieri dimenticati come quello del riparatore di apparecchi elettrici, di elettrodomestici e di mobili. Oggetti e apparecchi vari confluiti al Centro sarebbero poi riutilizzabili e messi a disposizione, in loco, degli eventuali acquirenti.

ZUGLIANO
Pagnoncelli sui migranti

Venerdì 17 febbraio, alle 20.30, nel Centro Balducci di Zugliano si terrà un incontro con il sondaggista e presidente di Ipsos Italia Nando Pagnoncelli sul tema «L'accoglienza dei migranti fra valori e pragmatismo». Introduce don Pierluigi Di Piazza.

PALMANOVA
Mecenati, fatevi avanti!

È un appello, ma anche una concreta possibilità per contribuire alla salvaguardia del grande patrimonio storico palmarino e, nel contempo, usufruire di detrazioni fiscali. «La città di Palmanova, candidata a patrimonio mondiale dell'Unesco, rappresenta un bene unico che va salvaguardato, tutelato e valorizzato. L'attuale situazione di emergenza richiede interventi continui di messa in sicurezza, operazioni che il Comune di Palmanova non riesce a garantire nel tempo», queste le parole del sindaco Francesco Martines nella lettera che il Comune sta inviando a 500 tra le più grandi aziende del Friuli-Venezia Giulia. «Come amministrazione comunale, sosteniamo l'iniziativa Art Bonus, promossa dal Ministero per i Beni culturali e ambientali. Ogni azienda o privato ha la possibilità di sostenere, con un'erogazione liberale, interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici, beneficiando di un credito d'imposta del 65%». L'Art Bonus è stato istituito con la legge 106/2014, nell'ambito delle «Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo». L'amministrazione comunale ha identificato tre interventi prioritari verso cui far confluire le donazioni: il restauro della parte interna e degli elementi ornamentali della Loggia dei mercanti in Piazza grande (per un investimento di 98 mila euro), il rifacimento della facciata di Palazzo Nicolò Trevisan, sede del Civico Museo di Palmanova (62 mila il valore dei lavori necessari) e il recupero e pulizia delle statue marmoree dei provveditori in Piazza Grande (40 mila euro). L'erogazione deve esser fatta attraverso il sito artbonus.gov.it

SALTA IL TAVOLO TECNICO SULLA SANITÀ. LE RICHIESTE «INDEROGABILI» DEGLI 11 SINDACI DELL'UTI DELLA BASSA DOPO LA PESANTE BOCCIATURA DEL BILANCIO DELL'AAS 2

Regione, e gli impegni presi?

Per i primi cittadini servono un cambiamento di direzione aziendale e la riconsiderazione dell'aggregazione forzata tra la Bassa Friulana e l'Isontino, che ha creato solo disagi ai cittadini e maggiori spese

Gli 11 sindaci dell'Uti Riviera Bassa Friulana in occasione della conferenza stampa all'ospedale di Latisana.

GLI 11 SINDACI DELL'UTI Riviera Bassa Friulana chiedono l'«immediata sostituzione del direttore generale dell'Azienda per l'assistenza sanitaria n. 2 Bassa Friulana – Isontina, Giovanni Pilati, e la revisione dell'Aas in modo da accorpare la Bassa friulana occidentale al suo ospedale di riferimento costituito dall'ospedale ad alta specializzazione di Udine» e la «riapertura immediata dell'attività H24 del reparto pediatrico, ostetrico ginecologico e del punto nascita, dell'otorinolaringoiatria, della terapia del dolore senza ulteriori rinvii». I primi cittadini di Carlino, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Porpetto, Precenicco, Ronchis e San Giorgio di Nogaro hanno formalizzato la loro richiesta «precisa e inderogabile» al termine di una conferenza stampa all'ospedale di Latisana, sabato 11 febbraio. Ed è stop al dialogo con la Regione. Salta il tavolo tecnico-politico sulla sanità della Bassa Friulana occidentale (proposto dalla presidente Debora Serracchiani per una ottimizzazione di risorse e servizi, visto il malcontento generato dall'avvio della riforma sanitaria regionale) e la bozza di documento di accordo inviato dalla stessa Regione, per la firma, viene bocciata, perché – dicono i sindaci – non risponde agli impegni presi durante le riunioni del tavolo di riattivare una guardia pediatrica sulle 24 ore. Un segnale forte da parte di un territorio – unito – che si è sentito letteralmente preso in giro.

Uniti contro la Regione

Con la recente riforma sanitaria regionale, «che ha visto forzatamente messi assieme due territori come quello della Bassa Friulana, con ospedale di riferimento Udine con una storica gestione ottimale dei servizi e risorse, e dell'Isontino, con ospedale di riferimento Trieste con problematiche croniche di disavanzo della spesa dovuti a processi incompiuti di riforma – afferma il sindaco di Latisana, **Daniele Galizio** (*nella foto in alto, il quinto da sinistra*) –, si è istituzionalizzato l'ospedale unico Latisana-Palmanova, che ha immediatamente provocato la chiusura del reparto di otorinolaringoiatria, storico punto di riferimento regionale per la Bassa Friulana, e fatte venir meno le dotazioni dei pediatri della pediatria di Latisana a favore della sede di Palmanova. Sulla base di scelte poco avvedute di distribuzione delle risorse umane e professionali, la direzione dell'Azienda sanitaria, incurante dei bisogni di servizi sanitari di un'intera popolazione e delle istanze dei sindaci del territorio, ha sospeso l'attività di ricovero pediatrico e la guardia attiva sulle 24 ore facendo venire meno le condizioni per tenere aperto il punto nascita che, nel 2016, sulla base dell'andamento parti dei primi mesi dell'anno, avrebbe di gran lunga superato il numero di 500 previsti dalle linee guida nazionali, pur essendo chiaro che con l'istituzione dei reparti unici su due sedi avrebbero potuto operare gli stessi professionisti in entrambe le strutture, di fatto promuovendo l'integrazione vera».

Pediatri sulle 24 ore, quando?

Con la sospensione del punto nascita, ricorda Galizio, «si è aperto un tavolo di confronto all'interno del quale, a fine ottobre 2016, sono stati assunti impegni dalla Regione per istituire la guardia pediatrica sulle 24 ore già prima di Natale 2016, impegni che non sono stati onorati, che hanno di fatto manifestato la volontà di chiudere anche l'attività ginecologica H24 disattendendo l'ennesima promessa della presidente Serracchiani, espressa in consiglio comunale a Latisana nel luglio 2016, di fare dell'ospedale di Latisana un centro qualificato per tutte le emergenze. In questi mesi, l'ospedale e i suoi professionisti più impegnati nel dare continuità ai servizi pur in carenza di risorse professionali, sono stati oggetto di ripetuti attacchi denigratori da parte della direzione aziendale, con la complicità di alcuni amministratori locali di area palmarina, che hanno appoggiato l'iniqua distribuzione di risorse a scapito dei bambini e delle donne in attesa del territorio della Bassa Friulana occidentale».

L'«altra» bocciatura

E ora, dunque, l'ultimo atto con il documento della Regione «irricevibile». «La chiusura definitiva del punto nascita e del reparto di ostetricia e ginecologia senza peraltro garantire alcuna presenza nelle 24 ore, proposta dalla Regione, non può che essere respinta con fermezza e profonda indignazione da parte dei sindaci», dice Galizio. La rottura con la Regione arriva dopo un'altra bocciatura pesantissima, quella del piano attuativo, una sorta di bilancio di previsione dell'Aas 2, espressa, il 6 febbraio, dai primi cittadini dell'Uti Bassa Friulana occidentale, del goriziano e del monfalconese durante la Conferenza dei sindaci della Bassa Friulana e dell'Isontino. Una decisione dalle evidenti ricadute politiche, poiché il documento di programmazione bocciato (dove l'Azienda, elencando risorse e progetti, spiega cosa intende attuare nel 2017) è figlio della riforma sanitaria regionale e molti degli amministratori che non lo hanno approvato appartengono alla stessa area politica della maggioranza in Regione.

ERIKA ADAMI

IN MOSTRA FINO AL 31 MAGGIO
I marchi dell'antichità ad Aquileia

VETRI, LUCERNE, gemme, anfore di varie fogge, strumenti medicali e molti altri oggetti di uso quotidiano nell'antichità: tutti caratterizzati da marchi, loghi, firme e i più diversi segni di proprietà e appartenenza. Questo e altro sarà possibile ammirare visitando la mostra, inaugurata l'11 febbraio nella sede del Palazzo Meizlik ad Aquileia, «Made in Roma and Aquileia» (*nella foto a destra, una parte del percorso espositivo, che è stato curato da Annalisa Giovannini, Marta Novello e Cristiano Tiussi*), promossa e organizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con l'assessorato alla Crescita Culturale di Roma Capitale e la Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali – Mercati di Traiano Museo dei Fori Imperiali, il Polo museale del Friuli-Venezia Giulia, il Comune di Aquileia e l'Associazione nazionale per Aquileia.

La rassegna, che rimarrà aperta fino al 31 maggio (dal martedì al venerdì dalle 10 alle 17, il sabato e la domenica dalle 10 alle 19), comprende 156 pezzi del Museo archeologico nazionale di Aquileia oltre ai 150 provenienti dall'esposizione che si è appena chiusa ai Mercati di Traiano di Roma. Emerge l'immagine di un'Aquileia dove si produceva, si esportava e si importava: città fondata nel 181 a.C. al limite tra il Mediterraneo e il mondo che si allarga oltre la cerchia alpina, è stata, con il suo importante porto fluviale, un vero microcosmo. Un centro dinamico, la porta dell'ingresso da Oriente per gli scambi e gli affari, nei quali vigeva le pratiche del bollo, del marchio e del contrassegno: come Roma, Aquileia racconta, attraverso questi efficaci accorgimenti, lo svolgersi nel tempo di un rapporto tra produttore, venditore e acquirente, e tra quest'ultimo e l'oggetto comprato.

«Aquileia, 2 mila anni fa, era capace di dialogare e di commerciare con il mondo. Questa mostra restituisce alla città di oggi un'impronta cosmopolita che ne rilancia la missione turistica e culturale», ha sottolineato la presidente del Friuli-Venezia Giulia, Debora Serracchiani. Un'opinione ripresa anche dal presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi, il quale ha voluto creare un collegamento fra la capacità produttiva del territorio regionale a quelle antiche origini, affermando che la cultura imprenditoriale del Friuli-Venezia Giulia «viene da lontano». Per la Fondazione, questa mostra rappresenta il terzo appuntamento di un percorso che ha registrato un significativo successo di pubblico, con il raddoppio del numero dei biglietti d'ingresso venduti rispetto al 2015, grazie alle due precedenti rassegne: «Archeologia ferita. Il Bardo ad Aquileia» e «Leoni e Tori dall'Antica Persia ad Aquileia». Inoltre, a seguito dell'accordo sottoscritto dal Ministro dei Beni e delle attività culturali, Dario Franceschini, è stato sancito il conferimento in uso alla Fondazione Aquileia di tutte le aree archeologiche della città.

Le maschere in Friuli

STORIA E TRADIZIONI DELLE MASCHERE FRIULANE

FOTO: R. FURLAN

LE MASCHERE DEL CARNEVALE RESIANO

Le maschere tradizionali del Carnevale resiano sono di due tipi: te lipe bile maškire, le belle maschere bianche, le più conosciute perché sono presentate anche nelle esibizioni del Gruppo Folkloristico Val Resia ed i babaci/kukaci, le maschere brutte.

Accanto a queste maschere, soprattutto nei tempi recenti, si possono vedere anche quelle più moderne o, il Mercoledì delle Ceneri, quelle rappresentanti il clero od altre personalità.

Te lipe bile maškire sono maschere composte da una o più gonne bianche ornate da merletti e nastri. Le gonne sono generalmente tre con le seguenti altezze: la più lunga arriva ai piedi, la seconda più corta arriva a metà polpaccio e la terza al ginocchio. Se è una può avere i pizzi e nastri che la fanno sembrare composta da tre gonne. La camicia è bianca anch'essa può essere adornata da merletti o pieghholine. Attorno alla gonna e sulla camicia ci sono dei nastri colorati; le scarpe sono chiare così come le calze.

Come copricapo le maschere si completano con un bel cappello alto adorno di fiori di carta colorata e piccoli sonagli. In mano le maschere possono avere fazzoletti e campanelli che suonano mentre ballano.

Generalmente sono le donne che si vestono così e, in passato, dovevano essere solo quelle giovani e non ancora sposate.

Se sono gli uomini a portare questo costume l'elemento più evidente di differenza è rappresentato dal cappello più basso rispetto a quello femminile. Il nome della maschera maschile è maškarun. Queste maschere venivano confezionate per tempo dalle ragazze le cui famiglie avevano una certa disponibilità economica. Non tutti potevano permetterselo.

I babaci/kukaci sono molto più semplici e non richiedono particolare cura e attenzione nel confezionamento.

È sufficiente vestirsi camuffandosi, con abiti vecchi o semplicemente mettere la giacca a rovescio oppure una vecchia vestaglia. Qui la fantasia può spaziare.

Il viso può anche essere sporcato con fuliggine o con carboncino oppure coperto. Questi due tipi di maschere sono ancora presenti negli attuali carnevali.

Una certa riscoperta e valorizzazione delle belle maschere bianche è avvenuta negli ultimi anni e non è difficile ammirarle la domenica di Carnevale in piazza.

In passato vestiti da babaci/kukaci si faceva visita nelle case.

A portare il gruppo era, di regola, una persona non mascherata che, bussando sulla porta di casa, chiedeva il permesso di entrare con il gruppo mascherato.

Se la risposta era positiva il gruppo entrava, faceva qualche danza e poi proseguiva la visita nelle altre case. Si potevano fare anche delle scene mimiche per non far trasparire la propria identità a proprietari della casa incuriositi.

Tratto da: www.resianet.org

IL CARNEVALE SAURANO

Il Carnevale saurano è uno dei più antichi dell'arco alpino, specchio dei particolari riti e costumi di questa sperduta e suggestiva vallata della Carnia: protagonisti della festa sono alcune figure tradizionali: il "Rölar" e il "Kheirar".

Il Rölar è una figura magica e demoniaca armata di una scopa che avverte la gente che si prepari per la mascherata. Il suo nome deriva dai "rolelan", i campanelli che porta legati attorno alla vita e agita in continuazione. La sua faccia e le sue mani sono annerite dalla fuliggine; indossa abiti rozzi ed ha la testa fasciata con un fazzoletto a frange. Con lui c'è il Kheirar, il re delle maschere che orchestra lo svolgimento della festa: il volto celato da una maschera di legno, ha vesti lacere e una scopa in mano, che usa per battere alle porte delle abitazioni in cui vuole entrare. Dopo aver spazzato il pavimento, introduce a turno coppie di maschere che intrecciano antiche danze al suono della fisarmonica.

Le due figure percorrono le vie di Sauris e delle sue frazioni, accompagnate da un corteo di maschere, che possono essere brutte (Schentena schembln) o belle (Scheana schembln): l'importante è che chi vi partecipa sia irriconoscibile e quindi abbia il volto coperto. Le maschere che coprono il volto sono rigorosamente di legno: chi non è di Sauris, e quindi non ne possiede una antica, ne può acquistare bellissime copie, realizzate da abili artigiani sul modello di quelle conservate nel Museo di Arti e tradizioni Popolari di Tolmezzo, una tappa da non perdere per chi vuole conoscere da vicino usi e tradizioni della Carnia.

Inizia poi la Notte delle lanterne: il corteo, partendo da Sauris di Sopra al lume delle lanterne, si inoltra passeggiando nel bosco per seguire un suggestivo percorso notturno alla volta di un grande falò propiziatorio innalzato in una radura. Sulla via del ritorno maschere e musici si fermano negli stavoli - le caratteristiche baite di pietra e legno della vallata - per riscaldarsi con vin brulè e rifocillarsi con i piatti della gastronomia locale, ad iniziare dall'ottimo prosciutto.

Tratto da: www.guide.supereva.it

IL CARNEVALE A TIMAU

Il carnevale di Timau, frazione del Comune di Paluzza (UD), è un carnevale ricco di fascino, seppur semplice, caratterizzato da strani figuranti e da una lingua simile al tedesco che si è mantenuta viva nei secoli. Il fulcro della manifestazione è la sfilata di maschere tradizionali di Timau: "belle e brutte".

Gli "Jutalan" sono leggiadre maschere esclusive di Timau. Il loro abbigliamento comprende un cappello con velo che cela completamente il volto, una camicia e una gonna entrambe bianche, calze bianche e ai piedi i tipici "scarpets". Esse, inoltre, si avvolgono intorno alla vita una fascia dalla quale pendono molti nastri colorati.

Gli Jutalan non parlano durante la sfilata, piroettano con grazia e leggerezza al suono ininterrotto delle fisarmonica che le accompagna e coinvolgono nei loro balli le persone che assistono alla parata dai lati della via.

"Dar Maschkar" (i campanacci) sono invece figure paurose e selvagge.

Si tingono di nero con la fuliggine il viso e le mani, tentando di sporcare a tradimento i volti di chi capita loro a tiro. Indossano una camicia di lavoro generalmente a quadri, ruvidi pantaloni di velluto al ginocchio, grossi calzettoni di lana e calzano pesanti zoccoli oppure grezzi scarponi completi di ramponi per la neve.

Sulla schiena recano uno o più campanacci da mucca che rintoccano sordamente sbattendo, per effetto dell'andatura a "strappi", contro le gobbe finte alle quali sono legati con funi da fieno. Appesi alla cintura o alla camicia hanno salsicce, pezzi di pancetta o di altri salumi che ti tanto in tanto mordicchiano durante il cammino.

Ospiti delle ultime edizioni sono stati i "Krampus" provenienti dalla vicina Carinzia e di antichissime origini. Vanno in giro coperti interamente da irsute pellicce di bestie selvatiche ed inalberano sul viso grandi mascheroni di legno abilmente intagliati che risultano addirittura affascinanti nella loro orrida bruttezza.

Tratto da: www.girofvg.com

NOSTRA INTERVISTA CON NIVES MEROI, L'ALPINISTA CHE INSIEME AL MARITO ROMANO BENET HA SCALATO 13 DEI 14 «OTTOMILA»

«Malattia, la vetta più difficile»

L'alpinista che vive «sotto il Mangàrt» sarà a Gemona, venerdì 17 febbraio (ore 20.30, Centro Glemonensis) per raccontare, insieme al marito Romano Benet, la loro ascesa al monte Makalù. L'occasione è data dalla celebrazione dei 90 anni di fondazione del Cai di Gemona-sottosezioni di Osoppo e Buja. Meroi parlerà anche del libro che ha scritto in seguito alla grave malattia del marito, scoperta nel 2009 e superata dopo 5 anni di cure, da lei definita il loro 15° «Ottomila».

In alto: Nives Meri; sotto, insieme al marito Romano Benet sulla cui malattia, superata, ha scritto un libro.

Per 13 volte è salita sul tetto del mondo. Tanto che di «Ottomila» – traduzione: le montagne più alte della terra – nel suo curriculum ne manca solo una: l'Annapurna, massiccio montuoso situato nel Nepal centrale (Himalaya), lungo circa 55 km, è il decimo monte più alto. Il 15° «Ottomila», invece, come lei stessa l'ha definita, è già stato scalato, con successo, fino in cima: è la malattia – superata dopo cinque anni di cure – del marito: una grave forma di aplasia midollare che lo ha costretto a due trapianti di midollo.

Lei è l'alpinista **Nives Meroi**, classe 1961, lombarda di nascita e friulana d'adozione. Insieme al marito, Romano Benet – sono la prima coppia al mondo con il maggior numero di Ottomila raggiunti –, venerdì 17 febbraio sarà a Gemona, alle 20.30, al Centro parrocchiale Glemonensis, in occasione del 90° di fondazione del Cai sezione di Gemona-sottosezioni di Osoppo e Buja.

Racconteranno di «Makalù-Tre storie, una montagna» nell'incontro condotto da Melania Lunazzi (ingresso gratuito), ovvero della quinta montagna più alta della terra con i suoi 8.462 metri (o anche 8.463 metri a seconda delle fonti) che, sul confine tra Nepal e Tibet, appartiene alla catena dell'Himalaya. L'ultima vetta – il 13° Ottomila –, in ordine di tempo, conquistata dalla coppia Meroi-Benet, per la precisione il 12 maggio 2016.

Nives, siete in partenza? Nella lista manca il 14° «Ottomila»…

«Ci piacerebbe partire, ma al momento non abbiamo alcuna certezza di poterlo fare».

Un passo indietro. Chi le ha trasmesso la passione per la montagna?

«La terra in cui viviamo, perché nella mia famiglia nessuno praticava alpinismo e il fatto di vivere a Tarvisio, in mezzo alle montagne, per me, per noi, è stato un passo naturale quello di avvicinarci e cominciare a frequentarla. Come si usava nello scorso millennio: prima con le escursioni, poi con le vie ferrate, per arrivare infine alle scalate vere e proprie».

Cosa c'è dietro la sua scelta di un alpinismo «puro»? Che significa senza l'ausilio di ossigeno, portatori d'alta quota e campi fissi.

«C'è quello che abbiamo imparato sulle nostre montagne, perché le Alpi Giulie sono quelle che ci hanno insegnato un avvicinamento il più possibile leggero, essenziale, per un confronto onesto con la montagna e con se stessi».

In Friuli dove le piace arrampicare?

«Sui monti intorno a casa perché sono quelli più comodi. Noi viviamo sotto la parete del Mangàrt e quella è la montagna che consideriamo di casa. Comunque, su tutte le montagne della regione l'alpinismo che si può praticare è ancora "integro", nel senso che ci si può muovere per una giornata intera senza trovare altre persone. Quindi, con un rapporto ancora molto naturale con l'ambiente».

Come si allena una alpinista professionista?

«Non sono professionista. Non abbiamo sponsorizzazioni per cui ci si possa definire alpinisti professionisti. Le mie giornate si svolgono come quelle di chiunque altro. Quindi, divisa tra lavoro, famiglia, casa e… montagna».

Lei arrampica in coppia, in cordata con suo marito. Ad un certo punto, però, vi siete fermati. Anche in questo caso, insieme. C'è stata la malattia di Romano. E da questa esperienza è nato «Non ti farò aspettare», sottotitolo «Tre volte sul Kangchendzonga, la storia di noi due raccontata da me». Quale il messaggio del libro?

«È semplicemente il racconto di questo periodo della nostra vita che è iniziato nel 2009, nel momento in cui stavamo cercando di salire il Kangchenjunga, quella che sarebbe stata la nostra 12ª vetta insieme. Romano ha manifestato i sintomi di una malattia che poi abbiamo scoperto essere molto importante, che ha comportato anni di terapie, due trapianti di midollo, le protesi all'anca».

Il libro si conclude nel 2014 quando avete rimesso lo zaino in spalla…

»Sì, quel cerchio si è finalmente chiuso e insieme siamo tornati su quella montagna dove si era interrotto il nostro cammino».

E…

«E la montagna ci ha lasciati salire fino in cima!».

Se non avesse fatto l'alpinista, cosa avrebbe fatto?

(Silenzio e una sonora risata) «Non so rispondere, non so cosa avrei fatto!»

Cosa le ha insegnato la montagna?

«Io e mio marito siamo soliti dire che la montagna ci ha dato gli strumenti per affrontare anche quella che è stata la montagna vera della nostra vita, la malattia di Romano. Perché allo stesso modo in cui si sale una cima, anche questo 15° Ottomila abbiamo cercato di salirlo un passo per volta. Con pazienza e soprattutto senza mai scoraggiarsi».

Cosa direbbe ad una giovane o un giovane che amano le arrampicate?

«Di vivere l'alpinismo con passione, perché sempre più viene vissuto come strumento per raggiungere o per ottenere altre cose. Nel momento in cui lo si vive con passione, semplicemente con il piacere, il desiderio di stare in mezzo alla natura, allora a quel punto ci viene restituito tutto quello che ciascun essere umano cerca nella stessa natura. Senza dimenticare che l'alpinismo va vissuto con gradualità, in maniera tale da acquisire quell'esperienza che ti permette di affrontare la montagna con tutte le sue difficoltà; e, non possiamo negarlo, anche con i rischi. Quindi, nel momento in cui si acquisisce esperienza, conoscenza, tecnica, allora ci si può muovere in sicurezza anche in quegli ambienti».

Nives Meroi, che rapporto ha con il mare?

«Ahimé riesco a frequentarlo poco, perché non rimane molto tempo. È come la montagna. Penso che il rapporto possa essere lo stesso, che si possa avere lo stesso amore. Mi piacerebbe conoscerlo un po' di più!».

MONIKA PASCOLO

MONDIALI JUNIORES DI SCI DI FONDO

Argento per la carnica Pittin

In questi giorni la medaglia d'argento con cui è tornata a casa dai Mondiali juniores di sci di fondo disputati in America, a Soldier Hollow, è temporaneamente a casa dei nonni. «La volevano vedere da vicino!», commenta **Cristina Pittin** (*nella foto*), 18enne di Comeglians – anzi, per la precisione di Maranzanis –, salita sul secondo gradino del podio insieme alle compagne di staffetta 4x3.3 Km.

L'atleta – che milita nelle Fiamme gialle –, è tornata in questi giorni in Carnia, dove è cresciuta nell'Asd Monte Coglians di Forni Avoltri, in vista dei prossimi impegni sportivi, tra cui i Campionati italiani. Sugli sci da quando aveva 9 anni – ha cominciato con la discesa ma la noia le ha fatto cambiare specialità («Si stava troppo seduti sulle seggiovie, perdendo tempo!») –, è stata accolta da un paese in festa in cui parenti e amici – che hanno già istituito un fan club a lei dedicato – avevano esposto un mega cartellone di bentornata.

Cristina – che il suo tempo lo divide tra studio e campi di allenamento –, quando è sugli sci ammette di ispirarsi a suo cugino Alessandro Pittin, primo atleta italiano a vincere una medaglia nella storia della combinata nordica ai Giochi olimpici.

Le gare che la giovane ha disputato in America con i colori della nazionale italiana juniores, oltre alla Staffetta – «L'argento non ce lo aspettavamo: è stata un gioia immensa salire sul podio!», ammette –, sono state la «Sprint», conclusa al 24° posto e la 5 Km Skating che le fruttato un 18° posto.

M.P.
E VALENTINA PAGANI

Scherma, Coppa del mondo U20 a Udine

Appuntamento con la scherma mondiale, da venerdì 17 a domenica 19 febbraio, al PalaIndoor di Udine con l'ultima tappa della stagione di Coppa del mondo U20. Alla competizione (inizio gare alle 9) sono attesi oltre 400 atleti provenienti anche da Armenia, Bolivia, Colombia e Perù. La manifestazione è promossa dalla Federazione italiana insieme al Comitato regionale scherma.

UDINESE, DOMENICA 19 ARRIVA IL SASSUOLO

Sugli spalti sua «maestà» Zico

Dacia Arena. Piazza Zico. Quando calcio e toponomastica contribuiscono a mettere in luce un divario temporale incolmabile, riempito solamente dai ricordi di chi c'era in quell'estate del 1983, assiepatosi a cingere il suo campione nell'abbraccio di un popolo troppo umile per la sua fama, non all'altezza del prestigio di un campione con quel piede.

Impedimenti e minacce di secessione, mosse e contromosse fino al tutti felici e contenti dove a gioire è la parte lesa, l'Udinese dell'allora presidente Mazza che dopo il veto posto dalla Federcalcio riuscì a portare in terra friulana il più grande che abbia calcato un campo in Italia. Pelé bianco, «o Galinho». Arthur Antunes Coimbra, ai più noto come Zico.

Zico all'Udinese ieri è come Messi tra gli acquisti del Paron a giugno. Fantacalcio, fantasia. L'operazione tuttavia fu reale, e anche grazie all'ingegno del tandem Giuliodori-Dal Cin, l'ex stella del Flamengo si accasò sotto l'arco dei Rizzi e nel cuore di ogni singolo tifoso bianconero.

Una folla festeggiò il suo arrivo in piazza XX Settembre – ribattezzata, con euforia, in quel frangente piazza Zico –; uno stadio si prepara ora a celebrare il suo ritorno in occasione dei festeggiamenti per il 120° anniversario del club ora in mano ai Pozzo.

Il Galinho al «Friuli». E ci scuseranno «main sponsor» e Sassuolo – prossimo avversario dell'Udinese in campionato domenica 19 febbraio, ore 15 –, ma lo stadio quel giorno avrà un nome e uno soltanto, il campo sarà importante, ma gli spalti un pochino di più.

Visti poi i tempi che corrono in casa bianconera, un'ospite come Zico è quello che ci vuole per distogliere l'attenzione di tutti verso una squadra che pare aver perso l'entusiasmo delle prime uscite con Delneri, lo smalto grazie al quale Thereau e compagni erano tornati al gol riaccendendo le speranze per una stagione fuori dall'anonimato.

La sconfitta di Firenze, sabato 12 (*nella foto, una fase del match*), come già la prestazione messa in campo a Verona la settimana prima, hanno evidenziato questa fase di impasse da cui si può uscire soltanto con cinismo e a suon di «sgarfate». Le occasioni sono poche? Occorre sfruttarle al meglio. L'avversario ha più qualità? La giusta grinta può compensare. In caso contrario, beh, toccherà far entrare il Galinho.

SIMONE NARDUZZI

Fine vita, cosa vuola «la gente»?

Il sig. Beppino Englaro ha dichiarato che il 9 febbraio scorso - anniversario della morte della figlia Eluana - sarebbe rimasto zitto per rispetto. Contemporaneamente, sullo stesso giornale, rilasciava un'intervista pubblicata lo stesso giorno.

Non pare sussistere una differenza abissale tra il parlare e acconsentire che le proprie parole vengano stampate.

Emblematica l'esortazione: «Si approvi la norma (sul fine vita, n.d.r.), a chiederlo è la gente». Quale e quanta gente, a prescindere da chi fruisce di una costante visibilità sui media ?

Andrea Picco
[Udine]

Non c'è speranza senza una luce in fondo al tunnel

È importante contrastare il malessere personale dando il vero significato alla propria vita.

Il senso del "nulla", così come viene spesso concepito oggi, è simile ad un vortice che trascina nel baratro dell'insoddisfazione esistenziale molte persone.

Le circostanze contingenti sono certamente delle aggravanti, come la mancata auto-gratificazione personale e sociale, il senso dell'inutilità, la precarietà lavorativa, il fallimento affettivo ecc... Ma nell'animo di molti serpeggia qualcosa di terribilmente inquietante che esprime la visione della vita di moltissimi giovani e meno giovani: il non aver chiesto di nascere, il trovarsi immerso in una dimensione frustrante, in una società troppo egoistica, violenta, superficiale ed avida. C'é persino chi rivendica il diritto di decidere autonomamente tra una vita insignificante ed insensata ed il nulla assoluto.

La dimensione terrena, così fragile e caduca, è sempre stata per ogni essere umano un disagio profondo, anche per quelli che lo sanno ben camuffare. Ed è ancora più dolorosa per coloro che soffrono a causa delle malattie di ogni tipo, della povertà, della solitudine e del senso di insignificanza. Se molti giovani ed adulti oggi si sentono derubati della felicità, probabilmente non è solo a causa della nostra società ammalata di estremo egoismo.

La storia ci insegna che la società è sempre stata ammalata e sappiamo bene che la vita è una lotta per chi deve sopravvivere o vuole primeggiare sugli altri. Nella dimensione orizzontale nulla, comunque, potrà soddisfare gli uomini. Solo chi intravede una luce in fondo al tunnel può accendere in sé una speranza che potrà dare senso alla sua esistenza e valorizzare ogni elemento e tutti gli eventi piacevoli e spiacevoli che si trova a dover affrontare.

Pier Angelo Piai
[Cividale del Friuli]

A Follonica il crol di un cjar mascarât su Renzi al à ferît 7 personis, par fortune no gravis… salt tant che la Italie ae fin dai doi agns di guvier dal ex premier!

Contro il precariato fatti e non parole

«Perché stanco del precariato e di una vita fatta di rifiuti», è scritto nel titolo. «Il suo grido simile ad altri che migliaia di giovani probabilmente pensano ogni giorno di fronte a una realtà che distrugge i sogni», è evidenziato nel sommario. Queste le parole con cui il Messaggero Veneto, testata di proprietà del gruppo Finegil, ha raccontato la drammatica vicenda del suicidio di Michele, un trentenne friulano che ha scelto di dire basta ad una vita fatta di porte continuamente sbattute in faccia e di precariato infinito. Un tema, quest'ultimo, su cui non solo il Messaggero Veneto, ma diversi altri quotidiani del gruppo di cui questa testata fa parte hanno toccato recentemente, spargendo purtroppo molte lacrime di coccodrillo con assai poca coerenza, pontificando bene e razzolando malissimo.

Negli articoli viene infatti denunciata spesso l'inaccettabilità delle condizioni con cui tanti lavoratori sono costretti a fare i conti tra pagamenti irrisori e contratti troppo spesso a termine. «Avere stabilità sarebbe un sogno - Viaggio tra i nuovi schiavi dell'occupazione fra speranze e disillusioni», titolava appena una settimana prima della tragedia di Michele l'altro quotidiano di proprietà Finegil del Friuli-Venezia Giulia, Il Piccolo.

Peccato che poi entrambe le testate si riempiano la bocca di indignazione per i drammi altrui, dimenticando totalmente i vergognosi trattamenti riservati ai propri, di lavoratori precari: collaboratori che quotidianamente da anni, a volte anche decine di anni, contribuiscono ogni giorno - domeniche e festività comprese - a realizzare il prodotto finito che si trova nelle edicole, venendo pagati con una media che oscilla tra i 5 ed i 10 euro lordi ad articolo, ed una busta paga che solo in rari casi tocca i 900 euro al mese, senza indennità di malattia, né ferie retribuite, né tredicesime né bonus alcuno. Giornalisti che ogni mese fanno fatica a sbarcare il lunario, schiavi della precarietà e senza alcuna prospettiva riguardo al proprio futuro, ma che con professionalità assicurano ugualmente il loro impegno a servizio del lettore. Tanti colleghi, alcuni più giovani altri meno, che si trovano a vivere un'esistenza purtroppo non troppo dissimile da quella che ha condannato Michele.

La cui lettera molti hanno auspicato possa essere la spinta per un cambio di rotta deciso sul tema del precariato in Italia: tanti sono stati in queste ore gli inviti al mondo politico ed imprenditoriale affinché facciano qualcosa di concreto per vincere questa piaga che sta cancellando un'intera generazione.

Cosa dite, quotidiani regionali del gruppo Finegil: questo cambio di rotta sul tema del precariato lo facciamo iniziare da quelli come voi che per primi avete denunciato l'intollerabilità di questo sistema, oppure ci riempiamo solo la bocca di tante belle parole e molta, moltissima ipocrisia?

In ballo ci sono la pelle ed il futuro di un'intera generazione di giovani giornalisti precari - per citare l'incipit del Messaggero Veneto alla lettera di Michele - "tradita" da chi sta "lasciandola senza prospettive".

Lettera aperta di un gruppo di giornalisti «precari»

Tarcento, la politica contro il volontariato?

Dal 20 febbraio prossimo l'Associazione Pro Tarcento non gestirà più l'ufficio turistico Iat (Informazione Accoglienza Turistica) di piazza Roma, a seguito di una decisione dell'Amministrazione comunale. Secondo i piani degli amministratori il servizio di assistenza turistica verrà d'ora in poi gestito dal personale e nei locali della biblioteca tarcentina, presso il centro Ceschia, in via Julia.

Tra noi volontari della Pro Tarcento in questi giorni c'è sgomento e delusione per la decisione presa, soprattutto per il costante impegno profuso negli ultimi anni, prima reso in forma volontaria e poi ufficializzato con la nascita degli Iat regionali una decina di anni fa. Abbiamo sempre cercato di mantenere il servizio il più accogliente possibile, garantendo orari di apertura anche in giorni prefestivi e in occasione delle principali manifestazioni che animano la nostra cittadina, senza dimenticare i contatti con i nostri compaesani in Italia e all'estero, riuniti nei Fogolârs Furlans sparsi in tutto il mondo. In questi tempi di crisi e mancanza di fondi, abbiamo fatto il possibile per mantenere vive le tradizioni e le manifestazioni tarcentine, grazie anche alla collaborazione con le altre associazioni del nostro territorio. Ci poniamo ora qualche domanda: in che orari sarà fruibile questo servizio? Rispecchierà gli attuali orari della biblioteca, che non comprende il sabato e le festività, sacrificando quindi giorni in cui c'è più movimento di turisti? Chi viene da fuori riuscirà a trovare il decentrato centro Ceschia? Già l'ufficio in piazza Roma soffriva di questo problema, pur trovandosi in centro.

Non da ultimo una considerazione: si penalizza sistematicamente la Pro Loco di Tarcento e tutte le associazioni che lavorano per il paese, si sposta l'ufficio turistico dal centro, deviando i turisti verso paesi limitrofi e più ricettivi, venendo meno alle promesse fatte: cosa resterà della nostra Perla del Friuli?

Daniela Pasqualetti e Linda Amatulli
[Tarcento]

A Trieste il 44% di vigili in più per abitante

Ci si lamenta, ormai da tempo, che le bici che circolano a Udine non hanno le luci. Già da alcuni anni, di sera, mi fermo 20 minuti in tre luoghi (piazza del Pollame, piazzale Chiavris e incrocio viali Cadore/Leonardo) per compilare una semplicissima statistica sulle bici con e senza luci. Il risultato è interessante. Nel 2013 le bici senza luci erano il 72,7 percento. Nel 2014 avevo rifatto l'indagine negli stessi posti e, con soddisfazione avevo notato che le bici senza luci erano diminuite al 67,8 percento. Nel 2015 il 61,1 percento non aveva le luci. In dicembre 2016 un altro miglioramento: le bici che non hanno le luci sono "solo" il 53,7 percento. La tendenza positiva in tre anni è stata complessivamente del 19 percento. Se si continua con questo ritmo nel giro di 8 anni tutti i ciclisti avranno le loro belle luci e viaggeremo, ciclisti e automobilisti, più sicuri.

In passato mi ero rivolto al comando della polizia locale segnalando la necessità che, nell'interesse degli stessi ciclisti (che in caso di incidente hanno la peggio), oltre che degli automobilisti, si effettuasse una campagna di sensibilizzazione nei loro confronti, fermandoli e invitandoli a regolarizzare il proprio mezzo. Dopo una settimana non avrebbe dovuto più esserci tolleranza. Fra l'altro, sistemare i fanali ante e posteriori e mettere un po' di catarifrangenti ai pedali e ai raggi, costa molto meno di una sanzione per la violazione del codice della strada. Teniamo conto che la stragrande maggioranza dei ciclisti veste in nero. Sappiamo che ad Udine la carenza di personale di polizia è cronica: 77 agenti per una città di 97.000 abitanti. A Trieste, invece, città di 200 mila abitanti gli agenti locali sono 280. Come si spiega questa differenza?

Claudio Carlisi
[Udine]

I zovins e la sperance

Se «i zovins a pierdin la sperance, la societât no à avignî». Lu à dite il pape e no si po no cunvignî sun chest.

In chescj dîs si à une vore dit e scrit sui zovins che no àn lavôr e che duncje a son cence un avignî. E tancj a àn tirade la conclusion: se i zovins a son cence lavôr a son condanâts a no vê sperance.

I zovins cence lavôr in Italie a disin lis statistichis che a son il 40 par cent di chei dai 15 ai 24 agns, in Friûl al pâr che a sedin il 20 par cent. Masse, dal sigûr. Si ben che sul Corriere della Sera si domandisi ancje ce lavôr che a cirin i zovins. E si conte di une imprese, la Zushi, dulà che i candidâts nancje no si presentin al colocui. E si dîs di zovins che si refudin di «fâ la stagjon». Marc Michielli, leader di Confturismo dal Venit, al conte che pal so albierc nol rive adore di cjatâ talians: «se son mascjos a domandin turnis che a vadin dacuardi cu la rasule tal daspomisdì o cu la discoteche pe gnot...».

di Duili Cuargnâl

Nol è asiât comentâ chestis peraulis e il pericul al è chel di colâ te retoriche. Cualchi an indaûr si discoreve di zovins che a vevin la tentazion di lâ tal forest e chest al vignive segnalât tant che une vergonze. Par nô, cuant che o jerin zovins, lâ a vore tal forest e passâ la stagjon a fâ cualsisei lavôr (tipografie, fornâs, fabriche, di marangon...) pûr di meti te sachete un franc par studiâ, no jere par nuie une vergonze, ma une braure, anzit la cjosse plui normâl, di fâ e vonde. E no si sintivin disgraziâts par chel o disfortunâts o bandonâts, anzit. E si imparave a frontâ il dificil de vite, un mont gnûf, imparâ une lenghe foreste, metisi in rie cun usancis difarentis, imparâ regulis gnovis, stâ lontans di cjase e vie... A nô nus sameave la cjosse plui normâl e no nus è mai vignût tal cjâf di blestemâ cuintri il distin. E o vin simpri ringraziât di cûr chei che nus davin lavôr e bêçs.

Une volte, si disarès, ma cumò? Cumò tocje domandâsi ce che al vûl dî che la societât ti robe la felicitât o la sperance, che e je la stesse robe.

Sul Corriere della Sera, te pagjine culturâl si da notizie di une cunvigne a Pavie dedeade a «La arcje des virtûts» e par titul si scrîf: «Gjenitôrs, la sperance si insegne, ma no stait a rambâle ai vuestris fruts».

Chest an a Pavie si vûl scrutinâ su la virtût de sperance. E si discor di educazion a la sperance, che no po jessi imponude, ma judade sì, inviulade sì, promovude e prudelade sì. Dî sperance al vûl dî vê la fuarce di lâ oltri, al vûl dî coltâ fiducie e sigurece. Al vûl dî soredut infuartî un sens profont de vite, che tocje vê parcè che se no parcè sperâ, anzit parcè vivi. Cheste a nô nus samee la crucie plui grande di chest timp che o vivìn, che a masse di lôr, soredut zovins, i mancje un sens insot de vite, vent cjonçadis lis lidrîs che a tegnin su la vite. Si à masse sgarfât tes lidrîs, masse lidrîs cjonçadis. Cence lidrîs cualsisei plante e sdramasse.

Bastial il lavôr a dâi un sens insot a la vite? Lavorâ al è impuartant, par nô furlans al voleve dî vivi cun dignitât. Ma il lavôr al veve il savôr dal sens che si veve de vite. E par chel no 'nd jere un lavôr plui dignitôs di un altri. Ducj i mistîrs a vevin la lôr dignitât e si viveve contents di vivi.

Cumò il dificil al è propit chel di passâ a lis gnovis gjenerazions la glagn di un sens insot de vite, une glagn di açâr che ben si intint, che e vebi di rezi cun cualsisei balfuerie de vite. Cumò si insegne a cori cence savê par dulà, a vivi cence vê un orizont di valôrs che i dan un sens stabil a la vite. Ma cussì si insegne a lâ fûr di strade, o, come che si scrîf, «a dismontâ dal ring de vite, lassant che lis zornadis a scolin te indifarence e la mufe», anzit a lâ propit fûr de vite.

Par fortune a 'nd è ancjemò int che e insegne a vivi e a son ancjemò tancj zovins che a àn imparât a vivi e a reonzi il sens de vite.

Il Pape plui voltis al à dite: zovins, no stait a lassâsi robâ la sperance. La sperance si robile cuant che si distude un orizont di sens a la vite. Dut l'arest al ven daûr.

Serate di salsa

Vacanze di Carnevale

I FEEL SLOVENIA

Prezzi caldi per i giorni freddi
alle Terme Krka 2017

Periodo: 14. 2. – 14. 4. 2017

Pacchetto include: mezza pensione in camera doppia • l'accappatoio nella camera • accesso internet WI FI in camera • ingresso gratuito alle piscine termali • 1 ingresso nelle saune in Centro benessere • Idro ginnastica mattutina, aquagym, camminata nordica yogalates…. • bagno notturno a venerdì e sabato (fino le ore 23.00) • ricco programma d'animazione…

		2 notti	3 notti	notte aggiuntiva
Terme Šmarješke Toplice	Hotel Vitarium****superior	136,00	182,40	60,00
	Hotel Šmarjeta****	124,10	166,50	56,00
Terme Dolenjske Toplice	Hotel Balnea****superior	161,50	216,60	72,00
	Hotel Kristal****	124,10	166,50	56,00

I prezzi sono in EURO, a persona in camera doppia. Supplemento tassa di soggiorno.

Sconti: i bambini da 0 a 5,99 anni hanno il soggiorno gratis, bambini da 6 a 13,99 anni hanno il 50% di sconto, dai 14 anni in poi hanno il 20% di sconto se soggiornano in camera con 2 adulti

Offerta speciale bambini (17.2. – 05.03.): 1 bambino fino 13,99 anni e bambini fino 5,99 sogiornano gratis in camera con 2 adulti.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: T: +386 8 20 50 300 | **E:** booking@terme-krka.si | www.benessere.si

MIRKO

Il disegno per le Fosse Ardeatine dalla Fondazione Friuli a Casa Cavazzini

MOSTRA

Gli scout durante il terremoto del '76

PRESENTAZION A UDIN

«Marilenghe te scuele», cinc fassicui pai mestris

CULTURE, ARTE & SPETTACOLO

15|23 FEBBRAIO

la Vita Cattolica

Supplemento al n° 7/2017 de «la Vita Cattolica» Reg. Trib. Udine n. 3, 12.10.1948 - Direttore responsabile: Roberto Pensa |
Poste italiane s.p.a. - spedizione in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma,1, DCB Udine |

Canto i poeti friulani perché sono musica

Sfueâi sono «stormi di luci disseminati nell'oscurità da non si sa quale mano», così l'omonima poesia di Novella Cantarutti descrive le stelle del cielo. E «Sfueâi» è anche il titolo dello spettacolo nel quale la cantautrice friulana Elsa Martin e il pianista e compositore milanese Stefano Battaglia hanno musicato poesie di Pierpaolo Pasolini, Pierluigi Cappello, Federico Tavan, Amedeo Giacomini, oltre che della Cantarutti. In scena sabato 18 febbraio a Talmassons.

Proposto all'ultimo Mittelfest, «Sfueâi» ora inizierà una tournée che partirà proprio dal Friuli, con due appuntamenti inseriti nel circuito dell'Ente regionale teatrale: sabato 18 febbraio nell'auditorium comunale di Talmassons (ore 20.45) e sabato 11 marzo nell'auditorium Candoni di Tolmezzo (ore 20.45).

A questi due concerti in Friuli farà seguito una serie di tappe nel nord Italia: a maggio a Martinengo (Bergamo), a giugno nel monastero di Bose (Biella), in luglio a Vicenza. In primavera, poi, è prevista anche l'incisione discografica, negli studi di registrazione di Stefano Amerio a Cavalicco.

Elsa, com'è avvenuto l'incontro con Stefano Battaglia?

«Ho conosciuto Stefano frequentando i suoi laboratori di improvvisazione, un percorso che mi interessava molto poiché si tratta di un'improvvisazione non idiomatica, cioè libera da quelle sovrastrutture, anche di carattere accademico, che creano un tappo alla sfera espressiva individuale. Da questi laboratori è nata l'idea di fare qualcosa insieme sulla lingua friulana: lui aveva fatto un doppio cd Ecm su Pasolini, dal quale però era rimasto fuori il brano "Cjampanis". Mi ha chiesto di provare a vedere se la sua musica potesse essere cantata sul testo. E la musica ci stava. Da parte mia l'interesse per la lingua friulana è noto: rispetto all'italiano ha una sonorità molto più vicina alla musica. Per me è sempre stata la scelta più spontanea. Quindi siamo partiti da Pasolini. È poi sembrato naturale andare a ricercare poesie di poeti friulani che ci piacessero e metterle vicine e creare qualcosa che le unisse. Poi il contatto con Mittelfest, che ha sposato il progetto, ci ha spinto a darci un obiettivo e costruire la performance».

Come sono state scelte le poesie?

«Per una questione di affinità nostra con i poeti e con il loro scrivere. Stefano conosceva bene Pasolini. Io sono molto legata alla Cantarutti, poiché è donna e poiché la sento molto vicina per le sue tematiche. Ci siamo poi allargati a Pierluigi Cappello, sul quale ho fatto il progetto "Amôrs" con Matteo Andri su musiche di Renato Miani. È venuto spontaneo poi guardare a Tavan, delle cui poesie mi sono veramente innamorata, e, su suggerimento dello stesso Miani, a Amedeo Giacomini».

Com'è avvenuta la scrittura delle musiche?

«Qualche composizione l'ha scritta Stefano, qualcuna l'ho scritta io e poi ci sono state tante prove in cui riarmonizzare, modificare la forma. In particolare, per le poesie di Giacomini e Tavan, che hanno una poetica molto colorita, toni molto forti, ci è sembrato più rispettoso affidare più spazio all'improvvisazione, essendo poesia difficile da ingabbiare in una struttura compositiva».

Il linguaggio può essere ascritto al jazz?

«No, parlerei di "nuove musiche", in cui si sentono echi della tradizione liederistica europea, ma c'è anche molta sperimentazione. E poi c'è l'aspetto linguistico, legato alle parole che provengono da questa terra friulana».

Presentando il lavoro, scrivete che da queste composizioni «emerge naturale il senso del sacro».

«In questi autori c'è una tensione verso l'alto, ma nello steso tempo molto radicata alla carne. Le poesie di Giacomini sono talora delle bestemmie, ma nel senso in cui Turoldo definiva la bestemmia, cioè rivolgersi a Dio e arrabbiarsi con lui e in questo affermarne l'esistenza. In Tavan c'è un rivolgersi a Dio non con rabbia, ma con disincanto, nei toni del dispiacere e della rassegnazione, poiché egli si sente diverso dagli altri. Nella Cantarutti c'è con evidenza una componente spirituale piuttosto forte. Pasolini guarda alla natura, con un sentimento tra l'illusione e la disillusione. E l'elemento della spiritualità è presente anche in Cappello, come tensione verso un altrove».

Perché il titolo «Sfueâi»?

«È il titolo di una poesia di Novella Cantarutti e la parola, tipica della variante di friulano della poetessa, si riferisce alle scie luminose delle stelle. È una parola con un suono, una musicalità, che sia a me che a Stefano piaceva molto, cosiccome la poesia».

Un interesse per la poesia, dunque, che parte dalla sua musicalità.

«Sì, è la lettura di queste poesie che ha evocato immediatamente la musica. Per cui è stato naturale comporla».

Cosa vi proponevate di aggiungere a queste poesie tramite la musica?

«Non c'è la pretesa di aggiungere nulla. Abbiamo solo cercato un'altra maniera di veicolarle, sperando, tramite la musica, di dare più potenza al loro contenuto».

STEFANO DAMIANI

Nella foto: Stefano Battaglia ed Elsa Martin.

Martin e Battaglia

Elsa Martin, friulana originaria di Tolmezzo, ha esordito nel 2012 con l'album «vERsO», finalista alle Targhe Tenco e vincitore di molti riconoscimenti, in cui si attua l'incontro tra tradizione e innovazione, melodie del passato e brani originali in lingua friulana. Milanese, Stefano Battaglia è un pianista e compositore, che incide per la prestigiosa etichetta Ecm. Nel 2005, proprio per la Ecm ha registrato un'opera celebrativa di trentacinque composizioni originali in omaggio a Pier Paolo Pasolini, pubblicata nel 2007 in un doppio album dal titolo «Re: Pasolini», presentato nelle più importanti sale del mondo. Le musiche di «Sfueâi», scritte da entrambi, sono per lo più composizioni inedite ispirate a poesie quali «L'Aunar» o «Cjampanis» di Pasolini, «La nina e l'anzal» o «Canaa su la puarta» della Cantarutti, «Elementare» di Cappello, «Prejere» di Giacomini, accanto a rivisitazioni di brani quali «Anìn a gris» di Maria Di Gleria, di cui si ricorda una magica interpretazione di Alice.

le notizie

■ **LIBRO**

Il Friuli di Sut e D'Angelo

«Niente è perduto. Nuie al è pierdût» è il titolo del libro di Guido Sut e Otto D'Angelo, edito da Chiandetti, che sarà presentato martedì 21 febbraio, alle ore 17, nella sala convegni della Fondazione Friuli, in via Manin, 15 a Udine. Dopo i saluti introduttivi di Lionello D'Agostini, presidente della Fondazione Friuli, e di Gianni Torrenti, assessore regionale alla Cultura, ci sarà la presentazione di Angelo Floramo, professore di Lingua, Letteratura e Storia, con la presenza degli autori. Proiezione di immagini e lettura dei testi a cura dell'Associazione culturale Viandants. Pazientemente, Otto D'Angelo, un pittore di Caporiacco, notissimo in Friuli, quadro dopo quadro, con una maestria realistica impareggiabile, ha lasciato una testimonianza unica della civiltà contadina in Friuli. Guido Sut, insegnante e direttore didattico, di Basiliano, da tanti anni studia e ricerca i costumi e le credenze, nonché i modi, gli stili di vita di un mondo che trovava nel lavoro dei campi e delle stalle la propria sussistenza. L'editore Chiandetti ha avuto un'intuizione geniale: accostare colori e parole ed è nato un libro dal valore immenso sia per gli anziani che hanno vissuto gli ultimi momenti di una cultura ormai rimasta soltanto nella storia, sia per li giovani che vogliono comprendere le loro origini.

■ **GIOVANNI DA UDINE**

«Comix», danza aerea

Ha conquistato le platee di tutte le età e ora finalmente arriva anche al Teatro Nuovo Giovanni da Udine con la sua travolgente magia: stiamo parlando di Comix, lo spettacolo per tutta la famiglia che approda al Teatrone sabato 18 febbraio con inizio alle ore 18. Inserito nella fortunata rassegna «Teatro Insieme» realizzata con il sostegno di Amga Energia & Servizi, «Comix» è uno strabiliante e raffinato esempio di danza aerea nato dall'inconfondibile stile dello scenografo, coreografo e «illusionista» Emiliano Pellisari.

A Udine una mostra racconta il servizio durante il terremoto del '76, pensando alle Marche

Scout, in 7000 a «tirâ sù il Friûl»

Un'esposizione, costruita con fotografie, documenti, filmati quasi tutti inediti e arrivati da tutta l'Italia per ringraziare tutti gli scout che, all'indomani del terremoto del 1976 vennero in Friuli «in spirito di servizio a darci una mano a "tirâ sù il Friûl"». Così Alessio Vicario, del Centro documentazione Scout Fvg definisce la mostra «Friuli 1976 - Mani per servire. Il servizio degli scout nelle zone terremotate del Friuli», aperta nella Casa della Confraternita del Castello di Udine fino al 26 febbraio, ogni sabato e domenica dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.

Il secondo punto della Promessa scout recita così: «Prometto sul mio onore di fare del mio meglio per aiutare gli altri in ogni circostanza». E il primo articolo della legge scout recita: «Pongono come loro onore il meritare fiducia». Ebbene, afferma Vicario, «il terremoto in Friuli nel 1976 è stato, nella sua drammaticità, un'occasione straordinaria, unica ed irripetibile per vivere concretamente questi due articoli. Fra maggio e settembre di quel terribile 1976 oltre 7000 scout arrivati da tutta Italia (e anche dall'estero) lo hanno dimostrato, partendo dalle proprie case e venendo qui, senza aspettare l'avvio di procedure e protocolli».

A Udine venne allestita dall'Agesci una centrale operativa per gestire i volontari e gli aiuti materiali, nei locali messi a disposizione dalla parrocchia del Carmine in via Aquileia. Dopo il tirocinio i giovani venivano indirizzati in uno dei campi base di Tarcento, Gemona, Resiutta o Travesio (e da lì nei vari distaccamenti).

Se in una prima fase diedero un apporto concreto nella ricerca delle vittime e nello sgombero delle macerie, successivamente garantirono una presenza costante nelle tendopoli soprattutto facendosi promotori, assieme al personale scolastico del luogo, di attività parascolastiche di animazione e all'assistenza degli anziani con lavori quotidiani.

Tutto ciò viene esposto nella mostra. La raccolta fondi attiva durante le giornate di apertura sarà devoluta ai gruppi scout delle zone terremotate delle Marche, rimasti senza sede, nell'ambito dell'iniziativa «Incontri di vite e di terre» lanciata dal Gruppo scout Gemona 1. Per informazioni contattare il gruppo alla mail: gemona1agesci@gmail.com

S.D.

Teatro Contatto

«Pinocchio» e «Cenerentola» riletti da Pommerat e Arcuri

Debutta a Teatro Contatto, lo spettacolo «Cenerentola/Pinocchio» di Joël Pommerat, per la direzione di Fabrizio Arcuri che porta in scena in versione italiana due riscritture contemporanee di Pommerat delle fiabe di Cenerentola (del 2011) e Pinocchio (2008). I due spettacoli – che sono prodotti dal CSS Teatro stabile di innovazione del FVG in collaborazione con Accademia degli Artefatti (Roma) e debuttano in prima nazionale al Teatro S. Giorgio di Udine dal 16 al 25 febbraio per il pubblico di Teatro Contatto 35 – sono stati messi in scena come un unico dispositivo che coinvolge otto attori protagonisti – Luca Altavilla, Matteo Angius (anche assistente alla regia), Gabriele Benedetti, Elena Callegari, Irene Canali, Rita Maffei, Aida Talliente, Valerio Amoruso, con la partecipazione del danzatore Sandro Plaino – impegnati nei ruoli di entrambe le pièce. La platea del Teatro S. Giorgio include uno spazio scenico in continua trasformazione (a cura di Luigina Tusini) e lo spazio per gli spettatori, in una relazione di forte prossimità. Si incomincia – dal 16 al 18 febbraio (inizio ore 21) – con le repliche di «Pinocchio», si continua poi - il 22 e 23 febbraio (ore 21) – con «Cenerentola», mentre per due giorni – il 24 e 25 febbraio – le due fiabe contemporanee si potranno vedere in sequenza nella stessa serata («Cenerentola», alle 19, «Pinocchio» alle 22). «Pommerat esalta con intelligenza e divertimento tutte le dinamiche relazionali tra figli e genitori, come il senso di colpa, quello di inadeguatezza o di competizione, le gelosie e le inclinazioni al possesso, marcando i segni di potere innestati nei rapporti di parentela e d'amore», racconta il regista, Fabrizio Arcuri.

Il PANORAMA DELLE MOSTRE

I libri d'artista di Albicocco nel segno della Zanussi

La mostra dei libri d'artista stampati dalla stamperia udinese Albicocco allestita nella **Galleria d'arte moderna e contemporanea Armando Pizzinato** di Pordenone (apertura da mercoledì a domenica ore 15-19 fino al 12 marzo) ha un titolo curioso, «Filando i remi», e un sottotitolo intrigante, che mette in rapporto la calcografia con le industrie Zanussi Electrolux.

Gianluca Albicocco, che dal 2011 conduce la stamperia con il padre Corrado spiega l'arcano: «Filando i remi» è il titolo del primo libro di Pia Fontana, corredato con 10 incisioni di diversi artisti, commissionato dalla Electrolux. Più articolata è la spiegazione del rapporto tra stamperia d'arte e industria: nel 1994 alla presentazione di «Anatomia di una immagine» di Zigaina era presente un dirigente della Zanussi, grande collezionista d'arte, che si offrì di acquistare tutti i libri per farne omaggio a dirigenti e clienti. Il prezzo era notevolmente inferiore al loro valore di mercato, ma Zigaina consigliò il suo stampatore di vendere «perché da cosa nasce cosa». Fu il momento di svolta della stamperia che fino a quell'anno aveva lavorato solo con importanti artisti regionali: Vedova, Zigaina, Dugo. Grazie alle commissioni della Zanussi tra il 1994 e il 2014, la stamperia collaborò con i migliori artisti europei Giovanni Frangi, Velasco, Pizzi Canella, Luca Pignatelli, Klaus Carl Mehrkens. In occasione del centenario Zanussi si è pensato di mettere in mostra i libri d'artista stampati e il Comune di Pordenone ha promosso una cartella in cui un seducente testo di Pierluigi Cappello è abbinato a due incisioni di giovani artisti pordenonesi Ludovico Bomben, autore di una stampa a secco su matrice lignea difficilissima da stampare, e Michele Tajariol, incline alle installazioni e alla fotografia.

Alle opere di questi ultimi, selezionati da Alessandra Santin, è dedicato il piano inferiore, mentre il piano superiore è occupato dai libri d'artista stampati da Albicocco.

Ma qual è la peculiarità di questi libri? Contengono dei testi mai pubblicati di prosa o di poesia, ma la parte dominante consiste nelle incisioni originali degli artisti. Sono forme d'arte capaci di coniugare diversi linguaggi espressivi , «oggetti preziosi – scrive R. Budassi a catalogo – prodotto raffinato di una editoria tradizionale attenta alla qualità più che alla quantità, alla rarità più che al consumo, indirizzata a un pubblico ristretto e selezionato» immune dagli eccessi tecnologici, dalle mode e dai social media…e basterebbe questo per consigliare la visita alla mostra.

Gabriella Bucco

Giulio Piccini

Codroipo - Galleria De Martin
«Giulio Piccini. Sculture e grafiche»
Inaugurazione domenica 19 febbraio, ore 11. Presenta Gabriella Bucco. Apertura fino al 30 marzo. Da martedì a sabato 9-12; 16-19

Le altre mostre della settimana

● **LUCE E PAROLE DI VITA FRIULANA. ELIO CIOL E DAVID MARIA TUROLDO**
Fiume Veneto - Palestrina, via San Francesco
18 febbraio-5 marzo. Gio e dom 10-12; 15-18; lun-mar-mer-ven-sab 15-18

● **MADE IN ROMA AND AQUILEIA**
Aquileia - Palazzo Palazzo Meizlik
Fino al 31 maggio. Mar-ven 10-17. Sab-dom 10-19

● **ALTROVE (1915-1918). MEMORIE DEL CAMPO DI WAGNA E ALTRE STORIE DI PROFUGHI**
Gorizia - Sede Fondazione Carigo, via Carducci, 2
Fino al 26 febbraio. Mer-gio-ven 16-19; sab-dom 10-14; 15-18. Visita guidata alle ore 16.30

Scade il 27 febbraio il bando della Fondazione Friuli per cofinanziare progetti di assistenza

400 mila euro per aiutare gli anziani

Sostegno a progetti volti a migliorare i servizi delle strutture di accoglienza e a favorire la domiciliarità

PER ATTENUARE GLI EFFETTI connessi all'invecchiamento della popolazione in una società in cui l'aspettativa di vita si allunga, la Fondazione Friuli (ex Fondazione Crup) delibera per il quinto anno consecutivo il bando «Assistenza agli anziani», riconfermando il proprio impegno nel favorire il benessere e contrastare le fragilità sociali. Un plafond di 400 mila euro per co-finanziare iniziative e progetti volti a migliorare la capacità ricettiva e l'offerta dei servizi delle strutture di accoglienza, nonché a favorire la domiciliarità delle persone anziane. Scadenza 27 febbraio prossimo.

La principale novità dell'edizione 2017 riguarda i soggetti destinatari; oltre agli ambiti distrettuali e alle case di riposo, il bando si rivolge anche ai centri diurni. Queste strutture semiresidenziali offrono diversi servizi di natura socio-assistenziale agli anziani, con l'obiettivo di favorire il mantenimento della loro autonomia. Le strutture destinatarie del bando potranno richiedere contributi per l'acquisto di arredi e attrezzature, nonché di automezzi per migliorare il servizio di trasporto. Saranno inoltre inclusi progetti che prevedono servizi di assistenza domiciliare e di accoglienza diurna. Il contributo massimo per ciascun progetto selezionato sarà di 20.000 euro e potrà coprire fino al 50% dei costi preventivati. In presenza di accordi di rete l'importo potrà essere raddoppiato.

Il commento del presidente della Fondazione Friuli Lionello D'Agostini: «La cura degli anziani è un tema che riguarda tutti noi. La Fondazione ha deciso quindi di farsi carico di quella che ormai pare un'emergenza sociale, lanciando la nuova edizione di questo bando, attraverso il quale verrà dato sostegno a iniziative mirate a potenziare gli ausili degli anziani e delle loro famiglie. – prosegue D'Agostini - Riteniamo che sia un dovere nei confronti di coloro che hanno speso la loro esistenza per la nostra Comunità».

Il bando è disponibile sul sito della Fondazione Friuli alla pagina domande/bandi. Le domande di contributo dovranno essere presentate online compilando l'apposito modulo ROL (www.fondazionefriuli.it/domande/ bandi) entro il 27 febbraio 2017.

Il contributo massimo, concesso dalla Fondazione Friuli (*nella foto a sinistra, la sede in via Manin a Udine*) per ciascun progetto selezionato sarà di 20 mila euro.

Cancellata delle Fosse Ardeatine

Il disegno di Mirko in comodato gratuito a Casa Cavazzini

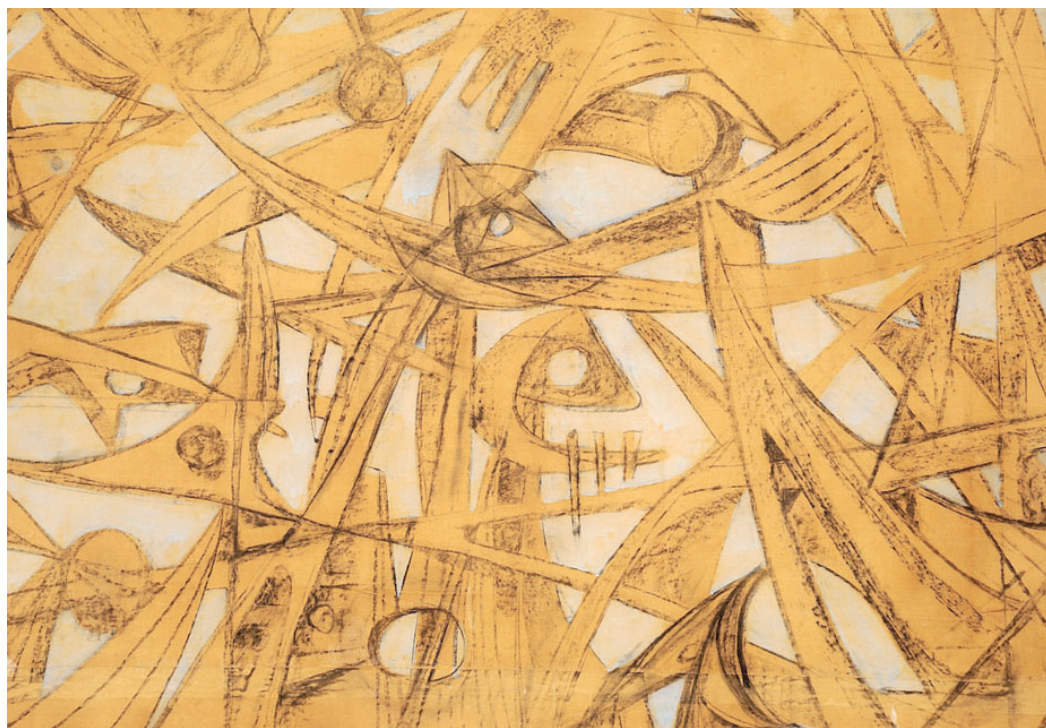
DA MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO il disegno preparatorio di Mirko Basaldella per la cancellata maggiore del Mausoleo delle Fosse Ardeatine a Roma arricchisce la Galleria d'arte Moderna di Udine, trovando collocazione nella sala al primo piano di Casa Cavazzini, dedicata ai tre fratelli Basaldella, Mirko e Dino scultori e Afro pittore. Si tratta di un prestito in comodato d'uso gratuito da parte della Fondazione Friuli, come numerose opere esposte nella sala grazie alla generosità di collezionisti privati e in particolare di Catine Basaldella, figlia di Dino, che recentemente ha donato un'opera del padre e una del marito anche all'Università. I musei sono infatti «poveri» e non si potrebbero permettere di acquistare opere di artisti così famosi.

L'opera prestata dalla Fondazione Friuli è inoltre un valore aggiunto poiché il disegno si accoppia perfettamente con il calco in stucco duro dello stesso cancello, donato dallo stesso Mirko al Comune di Udine, cosicché in Casa Cavazzini si può seguire con precisione tutto l'iter progettuale delle cancellate romane.

Il Sindaco di Udine Furio Honsell ha ricordato il valore etico e morale dell'opera, che segna un netto rifiuto del Nazifascismo, ringraziando nel contempo la Fondazione Friuli per il suo operare volto sempre alla crescita della comunità e alla tutela del patrimonio artistico. Il disegno concesso ai musei udinesi fa infatti parte delle circa 600 opere d'arte della Cassa di Risparmio, acquisite dalla Fondazione Crup (ora Friuli) per evitare che venissero disperse durante gli accorpamenti bancari, come è successo purtroppo alla collezione della Banca del Friuli.

Lionello D'Agostini, presidente della Fondazione Friuli, ha infatti fatto notare che il disegno non è un'opera qualsiasi, ma fondamentale per l'arte friulana e per di più strettamente legata al 27 gennaio, giorno della memoria. Il disegno di Mirko è infatti legato all'eccidio di 335 italiani alle fosse Ardeatine di Roma, una rappresaglia tedesca per l'attentato di via Rasella (23 marzo 1944) dove morirono 33 soldati tedeschi. Già nel 1946 il comune di Roma bandì un concorso per la costruzione di un mausoleo: la parte architettonica fu vinta da un gruppo di architetti di cui facevano parte Giuseppe Perugini e Mario Fiorentini, mentre risultarono vincitori per la parte scultorea Mirko Basaldella e Francesco Coccia. L'opera si ricollega dunque alla Resistenza, per cui Udine e il Friuli furono decorate con la medaglia d'oro.

D'Agostini ha ribadito nel suo intervento che il bozzetto, proprio per i suoi significati simbolici più che proprietà della Fondazione è «patrimonio di tutto il popolo friulano».

Per tutelare il patrimonio però non basta acquisirlo, ha continuato il Presidente, bisogna renderlo fruibile, di qui il desiderio «che le opere più significative come questa di Mirko siano messe a disposizione del pubblico per essere godute. Una finalità che si lega alla nuova denominazione di Fondazione Friuli, che esprime il radicamento al territorio e alla storia, l'intento di far crescere la società dal punto di vista culturale, morale e sociale. Con la consegna di quest'opera altamente significativa desideriamo rafforzare il rapporto con i Comuni, baluardi di democrazia e ribadiamo la nostra missione di supporto insieme alle istituzioni locali per la crescita culturale e sociale del nostro territorio. »

L' Assessore alla Cultura Federico Pirone ha definito il prestito «un gesto di fiducia, tanto più importante se avviene in un momento in cui sembra prevalere la protesta laddove sarebbe fondamentale, invece, coltivare fiducia e unità di intenti. A nome della città di Udine riconosco l'impegno che fin dalla sua nascita la Fondazione ha profuso a favore della cultura, della scuola, dell'educazione, della salute diventando un importante punto di riferimento per le istituzioni, specie quando le risorse si sono ridotte».

L'importanza dell'opera dal punto di vista storico artistico è stata spiegata da Vania Gransinigh, conservatore della Galleria d'arte Moderna. Il primo bozzetto di Mirko del 1947 era dunque destinato a uno dei sacrari più noti del dopoguerra, ma già dopo due anni l'artista propose una radicale modifica al progetto vincitore, che tenesse conto delle strutture cubiste dell'opera picassiana di Guernica, applicate a una Crocefissione in terracotta colorata eseguita in collaborazione con il fratello Afro e in possesso della Fondazione Friuli. Mirko iniziò così una strenua battaglia per passare dal realismo monumentale a un'opera aniconica in cui prevalgono le linee di forza, le traiettorie dei proiettili, l'essenzialità delle forme «testimoniate dal disegno, ora restituito alla visibilità pubblica, prima che dal modello e dalla fusione posteriore al 1950». Fu una vera battaglia per l'arte contemporanea, vinta anche attraverso il sostegno di Lionello Venturi e Giulio Carlo Argan.

A conclusione dell'incontro, un vero momento di festa animato dalla presenza numerosa e qualificata di cittadini e operatori culturali, Lionello D'Agostini si è detto convinto che «casa Cavazzini fosse il luogo ideale per questo disegno, importante non solo per il significato artistico, ma anche per il suo significato etico» ricordando che opere della Fondazione Friuli sono state assegnate in comodato anche al Museo Diocesano, al Museo Archeologico di Cividale e a quello del Territorio di San Daniele.

GABRIELLA BUCCO

Sopra: a sinistra, il disegno di Mirko a Casa Cavazzini; a destra, un particolare; sotto, da sinistra, Pirone, D'Agostini, Honsell, Gransinigh.

Pagina a cura di Alberto Bonaventura
info@publistarudine.it

Il 22 febbraio, al Teatro Giovanni da Udine 1000 studenti al music drama «Il caffè di Dioniso» sulla musica afroamericana

La musica dall'Africa

Nella foto: Jimi Barbiani (a sinistra) e Marco Maria Tosolini.

Lo spettacolo, curato da Marco Maria Tosolini, conclude il progetto «Il suono di Pan n. 9». Protagonista la Blu Mystic Band assieme ad attori, coro tragico, voci recitanti

Mercoledì 22 febbraio, alle ore 10, sono attesi oltre mille studenti delle superiori al Teatro Nuovo «Giovanni da Udine», per la rappresentazione «Il Caffè di Dioniso», parte finale del progetto «Il Suono di Pan n. 9», promosso dall'Associazione Musicologi.

«Il Caffé di Dioniso» è una storia in musica introdotta da una spiegazione a cura di Marco Maria Tosolini, autore e coordinatore del progetto. Protagonista la «Blu Mystic Band», assieme ad attori, voci recitanti e coro tragico, con supporto di video-composizioni, materiale di scena di design e suggestivi effetti speciali.

Antiche divinità africane (Orisha), simili a quelle del Pantheon greco-romano, si «trasformano» in musiche blues, jazz, funk e rock, grazie all'assunzione di un caffè tratto da una pianta dalle proprietà assai particolari: la Coffea Stenophylla.

Barbara Errico (voce), Jimi Barbiani (chitarra, voce), Francesco De Luisa (pianoforte, tastiere), Lorenzo Fonda (batteria e percussioni), Marco Maria Tosolini (batteria, chitarra, keytar), Paolo Viezzi (basso, direzione musicale), Lorena Cantarut (video-composizioni), Federico Màzzolo (ricerche documentali, sound improvvisation) sono le "immagini" e i suoni dell'opera; costumi e maschere sono di Sonia Dorigo e Sabrina Marcuzzi; gli attori sono Paola Bacchetti, Massimiliano Sassi, Alessandro Conte, Susanna Acchiardi (accademia Nico Pepe); il coro tragico è composto da studenti di Università di Udine, Istituto Marinoni e Liceo scientifico Convitto «P. Diacono» di Cividale; i troni di scena sono creazioni di Moroso disegnati da Marc Thorp, il service è fornito da Greatballsmusic, riprese audio-video e fotografia sono di Upon A Dream, le grafiche di Koki e l'organizzazione e amministrazione di Silvia Comuzzi dell'associazione Musicologi.

A studenti e docenti che assisteranno al music drama verrà contestualmente fatto dono di un volume divulgativo, con alcune parti tradotte in lingua friulana e inglese.

Lo spettacolo verrà replicato a Trieste, il 9 marzo alle ore 17, nel ridotto del Teatro Verdi

NOVITÀ CD/1

«Getting Noticed», nuovo album dei Concrete Jelly

È uscito «Getting Noticed» (Sliptrick Records), seconda fatica della rock band regionale dei Concrete Jelly, album dal vivo in presa diretta, in pieno stile anni '70, registrato allo SKD Primorec Theater di Trebiciano da Francesco Bardaro, dal 23 al 25 agosto 2016, mixato e masterizzato al Track Terminal Studio di Trieste.

L'album verrà promosso con diverse date in Italia e all'estero. L'anteprima è fissata a Trieste il 15 marzo, al Teatro Miela Bonawentura, in apertura del concerto dei Blues Pills.

I Concrete Jellÿ nascono nell'inverno del 2013 a Trieste, raggiungendo però una formazione stabile solamente nella primavera 2014. Da quel momento iniziano l'attività live, da sempre obiettivo principe della band, che colleziona più di 50 concerti in due anni, in territorio nazionale e internazionale (Slovenia, Austria, Croazia).

Nel dicembre 2015 esce il primo album dei Concrete Jelly: «3», un concept album in omaggio alla tradizione prog rock, grande influenza comune fra tutti i componenti della band. Il progetto ha permesso alla band di inserirsi nella scena rock triestina e ampliare i propri orizzonti all'estero, con esibizioni al Club Wakuum di Graz, il Prulcek di Ljubljana, Tune Summer Festival di Pordenone, il Trieste Rock City Party e il festival di Liwkstock; e a suonare come band di supporto per la data triestina dei Warrior Soul nel loro tour europeo, assieme ai gruppi più importanti del territorio triestino.

La band già pensa al terzo album, per completare la trilogia di concept.

NOVITÀ CD/2

Arriva «Cuori d'ossigeno» della pop star Tinkara

Esce venerdì in tutto il mondo «Cuori di ossigeno», il nuovo album di Tinkara, pop star nata a Capodistria e cresciuta musicalmente a Trieste, dove si è diplomata in flauto sotto la guida della concertista classica di fama mondiale Luisa Sello.

Tinkara ha pubblicato numerosi album (tutti disco d'oro o di platino) e vanta collaborazioni e amicizie artistiche e personali con Ian Anderson dei Jethro Tull, con il galiziano Carlos Nuñez, con Mike Peters degli Alarm e Robert Plant dei Led Zeppelin. Tra gli italiani ha lavorato con Massimo Bubola, Tolo Marton, Niccolò Fabi, Bungaro, Bobby Solo e condiviso palchi con il grande Bruno Lauzi e con Elisa.

Tinkara parla correttamente sei lingue, tra le quali: Sloveno, Inglese, Italiano e Russo. Incuriosita dalle lingue minoritarie come il Friulano ed il Creolo Capoverdiano, la pop-star slovena ha aderito al progetto «Capo Verde, terra d'amore», arrangiando in maniera molto personale ed innovativa una canzone composta dal Ministro della Cultura Mario Lucio.

Dopo aver partecipato (e vinto) in Slovenia alla rassegna musicale più importante - che corrisponde al nostro Festival di Sanremo - nel maggio del 2014 Tinkara ha rappresentato la Slovenia all'EuroSongContest di Copenhagen, accedendo alla finale in Eurovisione.

L'album «Cuori di ossigeno» è cantato da Tinkara interamente in italiano (tutti i testi sono curati da Alberto Zeppieri), tranne un brano che è volutamente in lingua friulana, per riportare all'esperienza plurilinguistica del progetto «Enigma».

KULTURNI DOM

A Gorizia tributo a Gaber con Andreoni e Feruglio

Al Kulturni Dom, la casa della cultura di Gorizia, nella sua sede di via I. Brass n. 20, sotto l'attenta gestione di Igor Komel, giovedì 16 alle ore 20.30 si terrà un concerto tributo a Giorgio Gaber, a cura di Marco Andreoni e di Carlo Feruglio. Da sempre il friulano Andreoni è considerato una sorta di alter ego del grande artista (milanese di nascita, ma di estrazione triestina da parte di padre), portavoce di una formula innovativa.

Gaber si è spento il 1º gennaio 2003, è stato cantautore, commediografo, regista e attore teatrale e cinematografico, tra i più influenti dello spettacolo e della musica italiana del secondo dopoguerra. Affettuosamente chiamato «Il Signor G» dai suoi estimatori, è stato anche un chitarrista di valore, tra i primi interpreti del rock and roll italiano (tra il 1958 e il 1960), al fianco di Jannacci e Celentano.

Molto apprezzate sono state anche le sue performance come autore ed attore teatrale; è stato iniziatore, assieme al suo collaboratore Sandro Luporini, del «genere teatro-canzone».

Gaber è uno tra gli artisti con il maggior numero di riconoscimenti da parte del Club Tenco, con due Targhe ed un Premio Tenco. Biglietto unico a 10 euro.

Il giorno successivo, venerdì 17 febbraio, l'appuntamento al Kulturni Dom è invece con la comicità in lingua friulana, per il secondo incontro della rassegna «Teatri Comic Furlan», giunta alla 17a edizione. Alle ore 20.45 la Compagnia «Il Cantagallo» porterà in scena la commedia brillante in marilenghe «Balis». Ingresso 8 euro.

Le divagazioni di Romano Vecchiet su treni e stazioni

Il viaggio in treno trasforma

Un delizioso libro, dalle dimensioni adatte al palmo della mano o alla tasca del viaggiatore curioso, è quello edito dalla casa editrice Ediciclo nella collana «Piccola filosofia di viaggio», dove si trovano altre chicche sull'ebbrezza del pedalare, il piacere di cercare funghi o di camminare nella natura.

Romano Vecchiet, appassionato studioso delle linee ferrate, ha scritto le sue considerazioni sul viaggio in treno, tra binari e stazioni poiché scrive «il treno non è un semplice mezzo di locomozione…è invece qualcosa d'altro che con il trasporto ha certo molto a che fare, ma non in termini esclusivi…favorisce l'isolamento e la riflessione…generando nuovi progetti e incrementando nuovi livelli di creatività, ma al tempo stesso è una potente macchina per socializzare, accostando gli animi più diversi, senza limiti di età, di sesso, di religione e in fondo neppure di censo».

Le sue argomentazioni sono articolate con elegante semplicità, ricche di una cultura fatta propria e mai esibita. Si spiegano così le numerose citazioni artistiche e letterarie sui viaggi in treno, tra le quali stupiscono una insospettabile Caterina Percoto che descrive il tragitto da Vienna al Friuli, mentre Ippolito Nievo ne descrive uno da Pordenone a Brescia, e Carlo Collodi nel 1856 è autore della prima guida turistico ferroviaria. Oltre a una illustre storia letteraria, le vie ferrate mostrano saldi legami anche con il commercio e le esigenze militari, infatti osserva Vecchiet con sagacia «il treno è sempre stato un grande testimone della nostra storia».

Il lettore non si aspetti un libro tecnico, ma una arguta e piacevole disquisizione sull'aspetto emozionale del viaggiare in treno, una dimensione «tutta da decifrare, scoprire, declinare, illustrare». Vecchiet si sofferma sui vari modi di viaggiare in treno dagli scompartimenti europei che favoriscono il dialogo al salone unico con corridoio centrale di tipo statunitense, affermatosi ormai dovunque, passando per i vagoni letto e quelli ristorante. Abitudini di viaggio definitivamente abbandonate dopo l'ingresso dell'alta velocità.

Del viaggio in treno due sono gli aspetti che Vecchiet, direttore della biblioteca Joppi e dei musei udinesi, nonché autore di un personale itinerario ferroviario tra le biblioteche d'Europa, ama maggiormente: la lettura, appassionata e solitaria, e le conversazioni con le persone, che «si ricordano molto più vivamente delle letture consumate in treno». Anche se ai nostri giorni le persone sono più isolate, a causa del perenne collegamento con la rete, un vero assurdo semantico.

> *«Il treno non è un semplice mezzo di locomozione, è invece qualcosa d'altro: favorisce l'isolamento e la riflessione, ma al tempo stesso è una potente macchina per socializzare»*

Alcune pagine della guida sono dedicate alle stazioni una volta intese come cattedrali del vapore, mentre ora «l'ultimo grido sembra quello che le avvicina ai grandi supermercati», spesso semplici pensiline, prive del fascino delle antiche, munite di sala d'aspetto e aiuole fiorite. E sull'ondata dei ricordi come non ricordare i vecchi biglietti inter rail per i giovani, il turismo ferroviario, le varie strategie per godere di scompartimenti poco affollati?

Numerose sono le riflessioni sul trasporto ferroviario, che purtroppo spesso in Italia indica una modalità di trasporto obsoleta e povera, tanto che, come è accaduto alla Sacile – Gemona, «grazie a qualche provvidenziale frana o leggero cedimento strutturale» di un manufatto di una specifica linea, la si chiude per un periodo determinato, ma «in realtà (ma tutti lo sanno) in termini pressoché definitivi».

Anche la bicicletta è diventata un nemico temibile del treno, dal cui binomio avrebbe invece tutto da guadagnare: «Il massimo della perversione» secondo Vecchiet è realizzare piste ciclabili sui sedimi delle vecchie linee ferroviarie, anziché costruirle a fianco come sulla tratta Lienz-San Candido o in Val Venosta, dove il recupero del servizio ferroviario, dismesso dallo Stato e recuperato dalla regione è stato non solo economicamente conveniente, ma strepitoso dal punto di vista del pubblico. L'autore ha anche la convinzione «che solo un treno moderno, veloce e confortevole», possa battere la concorrenza del trasporto su gomma.

Il treno catalizza grandi avversioni o grandi passioni per la sua «grande valenza ecologica e sociale, ma anche umana», come dimostrano le sagaci considerazioni sui viaggi di nozze in treno e la descrizione del matrimonio ferroviario dell'autore, in cui il protagonista ha vissuto in modo coerente «una passione arrivata all'ultimo stadio possibile».

Il treno mescola bizzarramente le persone, le fa incontrare e viaggiare tra paesaggi sempre diversi, riassume i vari aspetti del nostro quotidiano. «Entra nelle nostre vite – osserva Vecchiet – arricchendole di felici occasioni d'incontro…è più di un semplice mezzo di trasporto perché durante quel viaggio, come scrivevano Caproni e Buzzati, noi ci trasformiamo».

Gabriella Bucco

Il fascino del treno. Piccole divagazioni di viaggio tra binari e stazioni; di Romano Vecchiet; Ediciclo editore pp. 96; euro 8,50

Antropologia e tradizioni culturali-13

Febbraio, il mese dei tanti e diversi carnevali friulani

Il mese di febbraio è soprattutto il mese del Carnevale, festa invernale confinata dalla Chiesa fra la fine del tempo di Natale e l'inizio della Quaresima, che venne ad inglobare i caratteri di tutte le arcaiche feste di passaggio alla primavera. Più di ogni altra festa il Carnevale, che secondo tradizione in Friuli inizia dopo i Vespri del 5 gennaio, vigilia dell'Epifania, è legato al ciclo agrario e alla sua fase più critica, quella posta nel periodo preprimaverile e cioè nel punto estremo di incontro-scontro fra ciò che è finito e ciò che sta per cominciare. L'importante occasione calendariale, pertanto, veniva vissuta con libertà e licenziosità, anche nel quadro del capovolgimento allegorico dell'ordine sociale e morale.

Nel Friuli rurale di un tempo questa festa veniva ampiamente celebrata, e in essa avvenivano le inversioni e i ribaltamenti tipici delle festività di passaggio e così anche la classe subalterna poteva tentare di divertirsi con parodie, mascheramenti e costumi che invertivano i ruoli sociali e così consentivano metaforicamente di deridere e sottomettere momentaneamente il ricco e il potente, il latifondista e il prete, ovvero gli ostacoli all'emancipazione sociale. I paesi diventavano le arene della baldoria e della trasgressione, il vasto palcoscenico dell'eccesso e della sregolatezza, con canti, balli, parodie, lazzi, libagioni, carne, dolci e vino. Pantomime allegoriche venivano fatte sugli aspetti fondamentali dell'esistenza: vita-morte, chiaroscuro, ricchezza e povertà, giovinezza e vecchiaia, ecc. Il mascheramento era rigorosamente mantenuto fino alla chiusura definitiva del Martedì grasso segnata dal suono notturno della campana che divideva il tempo profano e magico del Carnevale da quello casto e religioso della Quaresima.

Feste di Carnevale si tenevano in ogni parte del Friuli con distinte e particolari tradizioni nelle diverse subaree del territorio, dal monte al mare, dai confini del Veneto al Collio goriziano e al Carso triestino. Così accanto all'antico Carnevale di Sauris (Voshankh o Vosching Tischlbong), a quello con i Rollate a Sappada, a Timau con gli Jutalan e i Dar Maschkar, a Pontebba (festa della tae) a quelli della Valle di Resia e a quelli delle Valli del Natisone (con il Pust a Rodda, e i Blumeri a Montesfosca e poi anche con le maschere a Clodig, Tribil, Montemaggiore, Mersino e Masarolis, ecc.), grandi feste di carnevale si tenevano nell'Isontino, a Trieste, a Muggia (dove addirittura il Carnevale gode di un'appendice estiva), a Grado (manso 'nfocao), nel litorale e nella Bassa friulana, nel Pordenonese, nello Spilimberghese, a Udine, nel centro Friuli e nella fascia collinare.

Sotto il profilo calendariale, il Carnevale è la più tipica festa del mese di febbraio, in quanto si sistema necessariamente in questo mese secondo il computo liturgico, a prescindere dalla data in cui cade la Pasqua e cioè se questa sia «bassa» o «alta», e cioè cada in marzo o in aprile. Il Carnevale trovava il suo apice nella celebrazione solenne del Giovedì grasso (detto anche Joibe fritularie o Joiba pussignaria) e nel successivo Lunedì grasso detto Sevrut (o Carneval piçul oppure Carneval des Feminis) in quanto le donne dovevano dedicarsi alla preparazione dei dolci tradizionali della festa (frittelle, crostoli, pistun, snite, suputs, panchecs, cjarsons, struki, strambe, ecc., rigorosamente fritti nel profumato saìn, il grasso del maiale) e nella grande chiusura del Martedì grasso o Carneval Grant, giorno di cibarie suine, di vino abbondante e tanta musica con il contrabbasso e la fisarmonica (liron e armoniche) nelle osterie e nelle feste private che si tenevano in androne, aie, sottotetti e stanzoni rurali delle case, e negli ampi spazi delle fattorie e delle case coloniche.

Il grande divertimento popolare finiva nella notte fonda del Martedì grasso, quando il lugubre suono della campana a morto dall'alto dei campanili avvisava della fine della baldoria e dell'eccesso. Il giorno dopo, il Mercoledì delle Ceneri, veniva ristabilito ogni ordine e ripristinata ogni gerarchia, si scaricavano le proprie colpe con la confessione, il digiuno, le preghiere, le varie astinenze e veniva ricostituita la trama del tempo quotidiano, con le sue normali e tediose scansioni.

Mario Martinis

Novice

ŠPIETAR
Otvoritev šuole 11. marča

De bi se dvojezična šuola varnila na svoj sedež na ciesti, ki v Špietru peje v Ažlo, je bluo potriebno kar sedam liet. Zatuo parpravljajo veliko praznovanje ob uradni otvoritvi na novo postrojenega, preurunanega in dozidanega hrama. Bo v saboto, 11. marča, in so napoviedani zelo vesoki gostje. Celuo predsednik Republike Slovenije Borut Pahor. Kakor je bluo napoviedano, od pandiejka, 23. ženarja, so tudi te mali od vartca na postrojenem sedežu dvojezične šuole v Špietru na ciesti, ki peje v Ažlo. Učenci dvojezične primarne in sriednje šuole se uče tam že od 9. ženarja. Tam so sada tudi tajništvo in kuhinja. Dvojezična šuola je muorla svoj sedež zapustiti marča 2010, zatuo ki nie biu varen pred potresam. Od tekrat so bli šuolarji arzpartjeni na vič krajah v Špietru in je že trečje lieto sekcija vartca tudi v Sauodnji.

ŠPIETAR
Dan slovenske kulture

V sriedo, 8. febrarja, ob obletnici smarti narbuj velikega sloveskega poeta Franceta Prešerna, je biu Dan slovenske culture. Slovenci v Italiji že nomalo liet ga praznujejo vsi kupe. Adno lieto na Taržaškim, adno lieto na Goriškim, adno lieto v videnski provinči. Lietos je bla na varsti Gorica. Skupna Prešernova proslava je bla posvečena Lojzetu Bratužu ob 80-lietnici umora. Dan slovenske kulture je biu tudi v Špietru v petak, 10. febrarja, v veliki polifunkcionalni sali. Pod naslovam Fajandan ga je parpravla dvojezična šola. Nastopili so zbor Fajnabanda, otroški zbor Mali lujerji in skupina Zmotjens.

NEDIŠKE DOLINE
Piskuline za življenje

V nediejo, 5. febarja, je italijanska katoliška cierku praznovala 39. dan za življenje na temo »Ženske in moški za življenje po poti svete matere Terezije iz Kalkute«. Škofje v marinu za Dan za življenje so vprašali, naj družine na posebno vižo skarbe za otroke in nonune. Karitas špietarske foranije je ob teli parložnosti pred cierkvami v Nediških dolinah predajala piskuline. Kar so zaslužil', bo šlo Centru za pomuoč življenju v Vidnu, zadrugi il Melograno v kraju Reana in foranialni Karitas, de bi pomagala potriebnim ljudem na teritoriju, ki jih je zauojo ekonomske krize nimar vič.

VIŠARJE
Svete maše v zimski sezoni

V zimski sezoni, je do 17. aprila 2017 sveta maša v višarskem svetišču ob nedeljah in praznikih ob 12.00.

ŠPIETAR
Sveta maša po slovensko

Vsako saboto je ob 7. zvičer v farni cierkvi v Špietru sveta maša po slovensko. Tela maša je liepa parložnost za vse tiste, ki žele moliti in pieti v maternim jeziku. Na razpolago viernikam so tudi bukvaca z molitvami in piesmimi ter mašna berila. Za Sveto mašo po slovensko skrbi združenje Blankin.

ŠPIETAR
Konferenza za sadjarje

V saboto, 4. febrarja, je društvo Srebrna kaplja v slovenskem kulturnem domu v Špietru parpravlo konferneco »Te narbuojše sadje«, na kateri so guorili kakuo sadit, cepit in skarbiet, de bi pardielali dobro sadje. Na posebno vižo so guorili o jakubi seuki.

ŠPIETAR
Predstavili Trinkov koledar

26. ženarja so v slovenskem kulturnem domu v Špietru predstavli Trinkov koledar. Med predstavitvijo je pieu zbor Fajnabanda an so godli učenci Glasbene matice. Ob glavni urednici Joli Namor, ki je tudi predsednica kulturnega društva Ivan Trinko, so kolendar, ki ima 200 strani an je sad sodelovanja 30 avtorju, uredile Lucia Trusgnach, Margherita Trusgnach an Luisa Cher. Izdalo ga je k.d. Ivan Trinko. O jubileju petnajstdnevnika Dom v koledarju piše njega direktor mons. Marino Qualizza, ki podčarta, de so ga gaspuodje Valentin Birtič, Mario Lavrenčič an Emil Cencič ustanovil' lieta 1966 z namienan »de bi povezoval beneške slovenske fare an, de bi kristjani dobili pismeno besiedo«. Donas nam je posebno »par sarcu – zaključu je odgovorni urednik – de naši ljudje bojo zaries zaljubljeni v svoj izik an de bojo takuo imieli radi soje zemlje, de jo na zapuste nikdar«. Giorgio Banchig piše o g. Antonu Cuffolu, ki ga je osebno poznu.

Slovenska stran je pripravljena v sodelovanju z združenjem »Blankin«

RESOLUCIJO ZA ŠOLSKI POUK V SLOVENŠČINI, NEMŠČINI IN ITALIJANŠČINI STA PODPRLI OBČINI TRBIŽ IN NABORJET OVČJA VAS TER MANJŠINSKA DRUŠTVA

Enotni za trijezičnost

Po zaslugi združenj don Mario Cernet in don Eugenio Blanchini se vprašanje trijezičnega šolstva v Kanalski dolini premika z mrtve točke. 19. januarja so v Beneški palači v Naborjetu predstavili skupno resolucijo o večjezičnem šolstvu. Novi dokument, tokrat enotno, spet izpostavlja zahtevo po trijezičnem pouku v Kanalski dolini; obenem opozarja na naraščajočo željo po večjezičnem izobraževanju v raznih predelih Videnske pokrajine. Resolucijo so uradno podpisali predsednica Cerneta Anna Wedam, predsednik nemškega društva Kanaltaler Kulturverein Alfredo Sandrini, podpredsednik središča Planika Rudi Bartaloth, predsednik združenja Blanchini Giorgio Banchig in župana Občine Naborjet - Ovčja vas Boris Preschern ter Občine Trbiž Renato Carlantoni. Prisotna sta bila tudi občinska odbornika za kulturo in šolstvo v Naborjetu Alberto Busettini in na Trbižu Nadia Campana. Resolucijo je na seji izvršnega odbora 26. januarja v Gorici podprl tudi Svet slovenskih organizacij.

Na konferenci za medije, na kateri so predstavili resolucijo, je bil Carlantoni previdno optimist. »Z navdušenjem in samozavestjo podpiramo dokument«, je povedal. Preschern je pa izrazil odločnost, da bi kratkoročno dosegel cilj večjezične šole v svoji občini, tudi preko samostojne obdelave načrta, ki bi ga potem predlagali pristojnim oblastem. »Hočemo rezultate«, je dejal.

Resolucija o večjezičnem šolstvu v Kanalski dolini in izven nje je nastala po posvetu, ki sta ga novembra 2016 organizirali združenji Cernet in Blanchini. Resolucija se sklicuje na zaščitni zakon za jezikovne manjšine v Italiji 482/1999, zaščitni zakon za Slovence 38/2001 in deželni zaščitni zakon za Nemce 20/2009.

Trijezično šolanje so večkrat zahtevali v Kanalski dolini. Že leta 2011 sta občinska sveta občin Trbiž in Naborjet sprejela sklep za uvedbo pouka v slovenščini in nemščini v okviru večstopenjskega zavoda Bachmann. V Bardu in Tipani, vse do Prapotnega in Vidna, so pa izrazili željo po šolstvu v italijanščini in slovenščini, vendar do zdaj s šibkimi rezultati.

Novi dokument niti ne prezira furlanske jezikovne manjšine, s tem da je v njem izraženo upanje, da bo tudi furlanska skupnost v Kanalski dolini izdelala stališče do svojih jezikovnih pravic na šolskem področju. Zaščitnim zakonom pa dodaja še zakon 107/2015 o reformi državnega vzgojno izobraževalnega sistema, ko zahtevajo za šole vseh vrst in vseh stopenj, naj bo šolsko izobraževanje trijezično (italijanščina-slovenščina-nemščina) v občinah Trbiž in Naborjet-Ovčja vas, in dvojezično (italijanščina-slovenščina) v občinah Videnske pokrajine, kjer se pojavlja ta zahteva.

Če za dvojezično (italijanščina-slovenščina) izobraževanje je osnova v modelu, ki ga izvaja dvojezična šola v Špetru, za Kanalsko dolino naj bi bila morebitna iztočnica v modelu, ki so ga sprejeli za ladinsko skupnost v Dolini Fassa.

Navedeni modeli se lahko po potrebi seveda prilagodijo specifičnostim teritorijev.

Luciano Lister

Terske doline

Po sledovih slovenščine v občini Montenare

»Še za koze ni ta pot. In mi, ki smo kristjani, moramo hoditi po tej poti.« Tako je leta 1873 domačin opisal stezo, ki je takrat iz kraja Montenare (it. Montenars) vodila v Fejplan, njegove besede pa je zapisal Poljak Jan Baudoin de Courtenay. Tudi asfaltna cesta, ki danes pelje iz Štel, je že videla boljše čase. Očitno je le redko rabljena, ne dovolj, da bi jo obnovili. Cesta iz gozda vodi nad modernimi hišami, zgrajenimi po potresu, ki se v nekaj vrstah stiskajo na položnem pobočju, in se razširi v majhen trg. Na sončen poletni dan tu ni veliko zvokov in na spregled ni nikogar. V vasi prebiva le malo ljudi – po vojni se jih je veliko izselilo, kar jih je ostalo, je leta 1976 pregnal potres, ki je uničil vso vas. Po podatkih iz leta 1911 je v slovensko govorečih krajih občine Montenare v domačem narečju govorilo 777 ljudi. Danes ima Fejplan 19 prebivalcev.

Izza ovinka pripešači starejša gospa in pozdravi po furlansko. Pokaže šop zelišč, pravi, da jih kljub častitljivi starosti 92 let nabira sama. Slovensko ne zna, čeprav so v njenem otroštvu starejši, tudi njeni starši, med seboj še govorili v tem jeziku. A iz tistega časa ji je ostalo le malo besed. »E ne ćekeran po našin,« pove v narečju. Otroci so med seboj govorili furlansko, v šoli pa se je učilo samo v italijanščini.

Malo naprej leži zaselek Fratiči. Kot v prvem kraju tudi tu ni sledu o starejši arhitekturi, hiše so betonske, z garažami in zastekljenimi balkoni. Tu so govorili furlansko, ko si v Fejplanu še slišal slovensko besedo, pove 85 let stara gospa, ena od treh oseb, ki še bivajo v kraju. Njen oče je oženil domačinko in se z Njivice v Terski dolini preselil v hribe. Govoril je slovensko, a se je moral po poroki naučiti furlansko, in tako so govorili tudi pri njih doma. Spomni se otroških zbadljivk in dela šaljive pesmice, ki jih je slišala kot deklica. Pa tudi tega, kako so vsako nedeljo k maši v bližnjo cerkev prihajali prebivalci okoliških krajev: tisti iz Fejplana, pa tudi tisti iz bolj oddaljenega Brega, ki so morali zdoma oditi še po temi.

Slovenščina je v teh krajih v cerkvi sicer utihnila takoj po plebiscitu leta 1866. »Ta kaplan, ki ga imamo zdaj, uči vse po furlansko«, beremo v zapisih Jana Baudoina de Courtenayja niti 10 let po tistem.

V času, ko je območje obiskal omenjeni poljski jezikoslovec, so bile zadnji

slovensko govoreči kraj Dolenje Ovše. Pavle Merkù pojasnjuje, da je zaselek dobil ime po jelšah, drevesih, ki ga obdajajo in se v narečju imenujejo olše.

Danes o stari vasi ni sledu. Izginila je ob potresu in ostali sta le hiša ali dve, mimo katerih se ovinkasta cesta spušča nazaj v nižino proti kraju Montenare in od tod dalje v Furlansko nižino.

Janoš Ježovnik

Rozajanski dum

Lani jë naredil karjë ni lipi rači

Lëto 2016 jë se rivalo ano wor lëta, tej po nawadi, so leda, da ka jë bilo norët lipaa čis lëto. Največ so leda, da ka jë se dorivalo naredit ano pa, da ka jë ščë za dëlet. čirkolo Rozajanski dum, prow za prow, jë lani naredil karjë ni lipi rači, za te jüdi wpïsane w čirkolo ano za wse rozajone: za te domoče ano pa za te pösvitë.

Kej od taa wridnaa dëla so napïsali pa ta-na tumo növamo nümarjo Nošaa Glasa, ki vilizel misec dicembarja 2016. So napïsali ta-na isamo šwöjo itako, da to ostoni napïsano ano da wsak morëj, nes ano zutra, od itaa lajet.

Tej bota lajali ta-na Nošamo Glaso več rači so je owdëlali wkop pa ziz tëmi drüimi asočacjuni ano ziz muzei, ki momo izdë w noši dolïni. Čirkolo Rozajanski dum ziz sërcon zawaljüwa za tö, ki ni so pomoali.

Za wöjo več rači, rüdi več ano rüdi bojö żvelt noša kultüra ano nošë romoninjë se ubïta.

Navimo da ka, kako ano kalïko čë ostet, mo jüščïmo wsy wkop bronit tö, ki ostalo pa skuza taa wridaa dëla judin, ki se troštajo za isö wsaki din. Za ti ki čë pomoet jë, ščë karjë za dëlet.

S. Q.

Miercus 15
Ss. Faustin e Giovita

Joibe 16
S. Juliane

Vinars 17
S. Martars di Concuardie

Sabide 18
S. Costance

Domenie 19
B. Conrât

Lunis 20
S. Leon vescul

Martars 21
S. Pier Damiani

Il timp
Il soreli al scjalde la tiere

Il proverbi
Cui che plui al dîs,
mancul al fâs

Lis voris dal mês
Se o vês chê di plantâ arbui, chest mês al è l'ultin de stagjon par meti aiars, pôi, vencjârs e teis

Il soreli
Ai 15 al jeve aes 7.07
e al va a mont aes 17.35

La lune
Ai 18 ultin cuart

Miercus ai 22 di Fevrâr, a Udin, presentazion e distribuzion di «Marilenghe te scuele», prin at dal gnûf Centri di documentazion, ricercje e sperimentazion didatiche

Furlan a scuele, pronts i libris

Tal Centri si metaran dongje lis miôr esperiencis che a son stadis davueltis in Friûl a pro de lenghe, par insegnâle ai fruts des scuelis di ogni ordin e grât, des scuelutis aes superiôrs. Po, al vignarà prontât ancje un sît.

Un pont di riferiment pai mestris di lenghe furlane, ma ancje pes fameis che a àn sielt l'insegnament dal furlan a scuele pai lôr fîs e a pretindin che al sedi fat ben, e a son tantis: lu domandin, di fat, il 73 par cent dai gjenitôrs dai fruts che a frecuentin la scuelute e la primarie. «Docuscuele», il gnûf Centri di documentazion, ricercje e sperimentazion didatiche pe scuele furlane, nassût di une intese tra Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane e Societât filologjiche furlane, par volê dal assessorât regjonâl ae Istruzion e cul supuart dal Ufici scolastic regjonâl, al fâs i prins, impuartants, pas. Il Centri al è li de sede de Filologjiche, in vie Manin 18 a Udin e al è viert di lunis a vinars des 9 di matine a une dopomisdì e su apontament (0432/501598, interni 5 – info@scuelefurlane.it). L'inviament des sôs ativitâts al vignarà batiât, miercus ai 22 di Fevrâr, aes 4 e mieze daspomisdì, tal auditorium de Regjon a Udin, in vie Sabbadini, cu la presentazion e distribuzion di «Marilenghe te scuele», cinc volumuts di unitâts didatichis in lenghe, za prontis e di sperimentâ in ognidune des classis de scuele primarie, che a saran dadis fûr a gratis a ducj i docents presints (si à di segnâsi dentri di sabide ai 18 di Fevrâr scrivint a: info@scuelefurlane.it). E je la rispueste dal Centri ae fuarte domande di materiâi di doprâ in classe de bande dai insegnants, e che e vûl stiçâ la difusion di buinis pratichis e il confront tra mestris. Indi fevelin cun **Walter Tomada** (*te foto*), president dal comitât tecnic di direzion dal Centri; al so flanc, Elisa Mengato, Patrizia Pavatti, Rosalba Perini e Donato Toffoli.

Tomada, cun «Marilenghe a scuele» no son plui scusis par no fâ furlan in classe.

«No, no son plui scusis. Il Centri al è logât te sede de Societât filologjiche furlane, li che a son za cetantis publicazions fatis des scuelis. O volìn slargjâ chest prin lavôr di racuelte e sistematizazion metint dongje lis miôr esperiencis che a son stadis davueltis in Friûl a pro de lenghe, par insegnâle ai fruts des scuelis di ogni ordin e grât, des scuelutis aes superiôrs. Il fat che 3 fameis su 4 a domandin che ur vegni insegnât il furlan ai fîs al è un sburt impuartanton. La domande e je alte, la ufierte mancul, par plusoris cuestions, tacant de formazion dai insegnants di lenghe furlane. In chest moment sù par jù 130 di lôr a son preparâts in grazie dai percors inviâts e disvilupâts intai ultins agns – ancje se indi coventaressin tancj di plui –, a ducj chei altris ur din cumò la pussibilitât di documentâsi, di cjatâ tun sôl puest – il Centri di documentazion, ricercje e sperimentazion didatiche pe scuele furlane – ce che ur covente par meti dongje esperiencis di didatiche interessante, centrade sul teritori, su la fonde di materiâi sperimentâts e validâts».

Tomada: «L'invît che o fâs aes fameis al è chel di pretindi che il furlan al vegni insegnât, se lu àn domandât pai lôr fîs, e in maniere adeguade; se cussì nol è, a puedin segnalânusal»

Cuale ise la sfide che e spiete il Centri?

«La difusion di buinis pratichis. O vin metût dongje cinc fassicui che si clamin "Marilenghe te scuele", un par ogni classe de scuele primarie. Ju darìn a gratis a ducj i insegnants che a parteciparan ae cunvigne dai 22 di Fevrâr, cul atestât di partecipazion al incuintri, e a ducj chei che lu domandaran. O vin a cûr che lis unitâts didatichis prontadis di un grup di docents a vegnin sperimentadis – la lôr publicazion al è il prin at dal gnûf Centri – e che i progjets che a nassaran de lôr aplicazion a vegnin pandûts al Centri di mût di meti in pîts un circul virtuôs».

Ducj chescj materiâi ce difusion varano?

«Viodût che tante didatiche vuê no je fate su cjarte, ma e je multimediâl, o prontarìn un sît. Il Centri, duncje, al sarà une vitrine virtuâl che al darà acet aes buinis pratichis, al segnalarà lis gnovis e lis iniziativis di formazion e di inzornament pai insegnants. Al deventarà, duncje, un pont di riferiment fisic e virtuâl pe scuele furlane di vuê. Tancj mestris lu spietavin».

Parcè isal impuartant fâ furlan a scuele?

«Parcè che il çurviel plurilengâl al reagjìs miôr. Il furlan nol è une lenghe vernacolâr, al è une lenghe moderne, che e jude a imparâ miôr ancje l'inglês stant che si somein par tipologjie di sunôrs, peraulis curtis cun tantis consonantis, plurâl che al finìs in esse... Coltâ il plurilinguisim al vûl dî metisi tes condizions di regalâ ai fîs un avignî plui competitîf. Ogni lenghe e je un barcon sul mont. Cuant che tu âs une cjase, isal miôr che e vedi tancj barcons o un sôl? Il nestri cjalâ il mont al à bisugne di tancj barcons se o volìn viodilu te sô complessitât, diferent o varìn une visuâl limitade rispiet ai problemis, aes sfidis, aes oportunitâts che a vegnin indevant. Ogni lenghe al è un voli sul mont, diferent di chei altris. A podaran jessi barcons plui grancj, plui piçui, ma plui indi è, plui la nestre vite si ilumine e la nestre capacitât di rivâ adore a percepî la modernitât si slargje. I nestris fîs a àn bisugne di chest».

Bastie une ore di furlan par setemane, come che e previôt la leç?

«Sigûr di no, ma l'invît che o fâs aes fameis al è chel di pretindi che il furlan al vegni insegnât, se lu àn domandât pai lôr fîs, e in maniere adeguade; se cussì nol è, a puedin segnalânusal. Jal fasarìn presint al Ufici scolastic regjonâl, che al à dade la poie al Centri di documentazion. Tant par capîsi, fâ une cjançonute par furlan ogni tant, nol vûl dî insegnâ furlan. Lis analisis futurologjichis a disin che il monolinguisim al è l'analfabetisim dal tierç mileni, chest al varès di justificâ ducj i sfuarçs che si fasin par sburtâ a vê une cognossince e une competence plui largjis des lenghis, ben savint che, in Italie, il sisteme scolastic nol jude».

Servizis di **Erika Adami**

I 5 fassicui pe scuele primarie

«Marilenghe te scuele» al è il titul dai cinc fassicui (un par ogni classe de scuele primarie) che a metin dongje une schirie di esperiencis didatichis inovativis metudis in vore di Miriam Pupini pe classe prime, Giuliana Tommasini, Luigina e Cristina Santi pe seconde, Lorella Moretti e Sandro Fabello per tierce, Nicola Tosolini pe cuarte e Monica Medeot pe cuinte. Un lavôr che al ufrìs ai insegnants un esempli concret di buinis pratichis dulà insedâ la proprie creativitât par fâ nassi altris percors di insegnament. Ogni fassicul al presente 3, 4 o 5 unitâts di aprendiment Clil, modulâdis in variis lezions che a corispuindin a diferentis dissiplinis curicolârs (matematiche, storie, gjeografie, siencis...), ma al è un fuart riclam ae trasversalitât de esperience midiant la indicazion des dissiplinis colegadis par no colâ tal insegnament specialistic e isolât.

lis gnovis

UDIN

Plurilinguisim al Marinelli

Te Zornade internazionâl de lenghe mari, ai 21 di Fevrâr, des 9 di matine, il Liceu Marinelli di Udin al darà acet al seminari di formazion «Il plurilinguismo tra inovazion e sperimentazion». Tal dopomisdì, presentazion des pratichis di plurilinguisim ativis te scuele e il dì dopo, laboratori su «Zuiâ cu la lenghe».

RADIO SPAZIO

Veju i çurviei scjampâts

Par cui che no cjate plui i «çurviei scjampâts» dal Friûl, Radio Spazio e da la pussibilitât di tornâ a scoltâju. Di fat di martars ai 21 di Fevrâr, la radio e tornarà a proponi dutis lis pontadis de «sit-com» dal Teatro Incerto dedicade ae gnove emigrazion furlane: i laureâts e i inventôrs che no cjatin lavôr chenti ancje par une burocrazie che ju scjafoie. In ogni pontade Claudio Moretti si coleghe cul inviât Fabiano Fantini che al presente l'ospit: si podarà cussì cognossi personaçs straordenaris tacant di Romano di Buje, laureât tal comedâ costruzions antighis, che in Egjit al sta metint i batiscovis aes piramidis o Carlo Alberto Cappone, di Gnespolêt, emigrât in Americhe e cognossût tant che l'om che al cisiche ai dindis par cunvinciju a copâsi pe fieste dal Ringraziament. «Çurviei scjampâts» e je une trasmission dal Teatro Incerto realizade cul supuart de Arlef. Lis replichis a laran in onde simpri di martars aes 7.10, 11.40, 14.40, 17.40 e 18.40.

Une cjase pai furlans, la gnove sede de «Patrie»

A Udin, te androne Sillio 4, e je stade screade, sabide ai 11 di Fevrâr, la gnove sede dal mensîl in lenghe «La Patrie dal Friûl» (*te foto a man çampe*). «Une cjase pai furlans», al à vût dit Dree Valcic, president de associazion Patrie dal Friûl che e da fûr la riviste nassude tal 1946. Un lûc che al sarà a disposizion di ducj tal centri di capitâl dal Friûl e ancje un simbul di chê unitât necessarie al popul furlan par tignî bot a un moment di grande crisi, sedi economiche sedi di vuide politiche, che, però, al podarès puartâ gnovis e meti lis fondis par un avignî miôr. Il diretôr Dree Venier al à presentât i contignûts dal numar e la linie editoriâl dal mensîl che cumò, in gracie dal contribût di Fondazion Friûl, al rivarà in abonament a ducj i sindics che a àn aderît ae Assemblee de Comunitât linguistiche furlane.

Storie de art furlane in lenghe/98

Zuan Martini, mestri de sculture di len

Apuartà indenant la sculture di len a saran Zuan Martini e Toni Tironi. Il prin al nassè a Udin tal 1470 sù par jù e al murì tal 1535. Al cjape sù i insegnaments dal pari e dal barbe, ma cun gnovis energjiis e cuntun grant impen professionâl. Ancjemò zovin, al va a Vignesie par aprofondî la art de piture; viers il 1500 al firme une taule, conservade tal museu di Bayonne, che al sarès un dipuesit dal Louvre, dulà che si cualifiche dissepul di Alvise Vivarini. Daspò une desene di pituris, al lasse il pinel pai imprescj di scultôr. La sô produzion des sculturis di len documentade e je une vore vaste: plui di 30 altârs e numerosis oparis di mancul cont, in gjenar dispierdudis.

Zuan Martini al à une sô zentilece tes figuris, che a son une vore lontanis dal mût di fâ dai tumiezins, cul classic rigôr de struture architetoniche, e che e anunzie za la sô opare mestre di Mortean. Alte plui di 5 metris e cun plui di 60 statuis, i à volût trê agns di lavôr (1523-1526) par fâle. La tematiche e esalte la epopee de Mari di Diu, la Dormitio, la Assunzion e la Incoronazion.

Bepi Agostinis

Ai 21 di Fevrâr, a Udin, taule taronde a plui vôs sul Friûl e la Europe e il Friûl in Europe

Friûl e Europe a continuin a cjatâsi in gracie de associazion di promozion sociâl e culturâl Klaris. Martars ai 21 di Fevrâr, aes 5 e mieze daspomisdì, te Zornade internazionâl de lenghe mari, il progjet «Friûl_Furlanija_Friaul_Friuli, l'Europa batte dove la lingua duole. Identità, autogoverno, territorio e cittadinanza europea» al torne a Udin, ae librarie Tarantola, par une taule taronde a plui vôs sul Friûl e la Europe e il Friûl in Europe, coordenade dal ricercjadôr Marco Stolfo, cul president de Assemblee de Comunitât linguistiche furlane, Diego Navarria, i diretôrs di «la Vite Catoliche», Roberto Pensa, Radio Onde Furlane, Mauro Missana, e dal Messaggero Veneto, Omar Monestier. Joibe ai 16 di Fevrâr, aes 5 e mieze dopomisdì, il progjet si ferme a Felet, te gnove biblioteche comunâl di Tavagnà, li che si fevelarà di culture, identitât e narative popolâr cun Carli Pup e Marco Stolfo.

Bambini

Chicco

Chicco è il marchio specialista del mondo del bambino e dell'infanzia a 360°. Il punto vendita al Città Fiera offre non solo prodotti ma anche tanti servizi come la lista nascita, per pianificare tutto quello che serve al neonato coinvolgendo parenti e amici, oppure la tessera per i figli gemelli che va incontro alle esigenze dei genitori con promozioni e agevolazioni.

Ristorazione

Gustà

Gustà in friulano significa mangiare o gustare. Un nome non casuale perché ad essere proposti al pubblico nello spazio ristorazione del Città Fiera sono le tipiche specialità culinarie del Friuli-Venezia Giulia. Il menù prevede portate realizzate esclusivamente con prodotti della nostra terra. Non possono mancare la Pitina della Valcellina, il formadi Frant e il prosciutto di S. Daniele.

Eventi

Aperte le iscrizioni al «Mercatino internazionale della bontà»

Sono aperte le iscrizioni per prendere parte alla quattordicesima edizione del «Mercatino Internazionale della Bontà» che si terrà al Città Fiera di Martignacco domenica 5 marzo. Si tratta di un appuntamento benefico che coinvolge bambini e ragazzi delle scuole di Friuli-Venezia Giulia, Austria, Croazia e Slovenia che, per un giorno, diventeranno imprenditori etici. Il centro commerciale più grande della regione si trasformerà così in una grande piazza piena di giovani studenti intenti a vendere piccoli oggetti realizzati a mano o giocattoli usati con il fine di devolvere il 30% del ricavato alla Fondazione Operation Smile Italia Onlus. Fondazione Operation Smile Italia Onlus è stata fondata nel 2000 e fa parte di un'organizzazione umanitaria internazionale costituita da medici volontari e operatori sanitari che realizzano gratuitamente missioni umanitarie in oltre 60 Paesi del mondo, per correggere con interventi di chirurgia plastica ricostruttiva gravi malformazioni cranio maxillo facciali, come il labbro leporino, la palatoschisi e la labiopalatoschisi.
Partecipare è semplice, basta inviare la scheda di adesione presente sul sito internet www.mercatinodellabonta.eu alla segreteria organizzativa, via fax al numero 0432/544407 o via e mail all'indirizzo segreteria.mercatino@ cittafiera.it

Al cinema

Antonio Albanese e la Cortellesi genitori scorretti

TITOLO: Mamma o papà? **REGIA:** Riccardo Milani. **CON:** Antonio Albanese, Paola Cortellesi, Claudio Gioè, Carlo Buccirosso. **GENERE:** commedia. **DURATA:** 112'.

Dopo quindici anni di matrimonio, Valeria e Nicola hanno deciso di divorziare in maniera civile. Sono d'accordo su tutto, alimenti, case, affidamento congiunto dei figli. Proprio quando si sono decisi a dare la notizia ai loro tre ragazzi, capita ad entrambi l'opportunità di partire all'estero per l'occasione lavorativa della vita. Valeria, da brava compagna e amica, è subito pronta a farsi indietro, ma quando scopre che Nicola ha una tresca con un'infermiera giovane e carina, non è più disposta a sacrificarsi, anzi, accetta al volo il suo nuovo incarico. A chi andrà la custodia dei figli nei sette mesi durante i quali entrambi i genitori hanno deciso di accettare le rispettive proposte di lavoro all'estero? Se i due non sono in grado di stabilirlo, saranno i bambini a scegliere! La guerra tra Nicola e Valeria è dichiarata e la posta in gioco è esattamente opposta a quella delle normali famiglie in fase di divorzio: lottare per non ottenere l'affidamento dei figli e fare di tutto perché questi scelgano l'altro genitore.

www.comingsoon.it

Resta aggiornato con Città Fiera!

Visita il sito www.cittafiera.it per scoprire tutti gli eventi e le promozioni

Clicca "mi piace" sulla fanpage ufficiale www.facebook.com/cittafiera

TANTI EVENTI GRATUITI PER CARNEVALE AL CITTÀ FIERA DA SABATO 25 FEBBRAIO

IN MASCHERA CON I COSPLAYERS

Weekend in di festa allo Show Rondò. Martedì 28 febbraio sono attesi i protagonisti di Cartoonia e ci sarà da divertirsi anche negli spazi di Youngo

È Carnevale e il divertimento per i bambini è assicurato al Città Fiera di Martignacco. Sabato 25 e domenica 26 febbraio dalle ore 15 fino alle ore 19 circa lo Show Rondò, spazio eventi sito al piano terra del centro commerciale, si trasformerà in un luogo di intrattenimento colorato e coinvolgente. La festa continuerà poi martedì 28 febbraio con i protagonisti di Cartoonia e dal 23 al 28 febbraio ci sarà anche l'intrattenimento negli spazi di Youngo sempre all'interno del centro commerciale.
«Nel weekend del 25 e del 26 febbraio le famiglie possono portare i loro bambini a qualunque ora perché per tutto il pomeriggio si alterneranno spettacoli di giocoleria e di magia – fa sapere Linda Moratti, referente marketing del Città Fiera –. Insomma saranno 4 ore piene di sorrisi e di puro divertimento». Lo Show Rondò sarà vestito a festa con stelle filanti e palloncini colorati. I bambini sono attesi vestiti in maschera e ad accoglierli ci saranno le mascotte dei più famosi personaggi dei cartoni animati che saranno a disposizione per giochi e fotografie. In programma ci sono laboratori a tema, trucca bimbi, baby dance e balli di gruppo. Tutti i bambini riceveranno degli omaggi messi a disposizione dai negozi del centro commerciale.

Nella foto: l'edizione 2016 del Carnevale al Città Fiera.

«Lo spettacolo non finisce qui. Ci sono tanti altri appuntamenti», assicura Moratti. Martedì 28 febbraio verrà dato spazio ai protagonisti di Cartoonia che saranno al Città Fiera per un grande evento a giugno e che, per la festa di Carnevale, vogliono portare qualche piccola anticipazione. Così a divertire i bambini, sempre nello spazio Show Rondò, ci saranno i Cosplayers (imitatori dei più importanti personaggi dei cartoni animati del presente e del passato). La festa per i più piccoli e per le loro famiglie si svolgerà anche negli spazi di Youngo da giovedì 23 fino a martedì 28 febbraio con laboratori, trucca bimbi, giochi ed intrattenimento guidati da esperti animatori che daranno vita anche a una speciale festa di Carnevale lunedì 27 febbraio. Tutte le informazioni su www.cittafiera.it

Maira Trevisan

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

15 FEBBRAIO mercoledì miercus

CONCERTI

Pordenone. Nel teatro Verdi, alle ore 20.45, concerto dei giovani talenti pordenonesi Laura Bortolotto, violino, e Leo Morello, assieme al trevigiano Alberto Tiffoni, violino, e al belga Jonathan Ponet, viola. Ospite d'eccezione il pianista livornese Michele Candotti. Musiche di Dvorak, Liszt, Shostakovic. Introduce Stefano Catucci di Radio3. La serata sarà regstrata e trasmessa poi da Radio Rai Tre.

Trieste. Nel Teatro Giuseppe Verdi, alle ore 20.30, concerto del Quartetto di Cremona. A cura della Società dei concerti.

TEATRO

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, «L'ora di ricevimento (banlieue)» di Stefano Massini. Con Fabrizio Bentivoglio. Regia di Michele Placido.

Monfalcone. Nel Teatro Comunale, alle ore 20.45, «Il casellante» di Andrea Camilleri e Giuseppe Di Pasquale. Con Moni Ovadia.

Latisana. Nel Teatro Odeon, alle ore 20.45, «Come cavalli che dormono in piedi. Demoghèla - storie dal fronte nord orientale» di e con Paolo Rumiz. E con Paolo Fagiolo e Stefano Schiraldi alla chitarra.

CONFERENZE

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 17.30, per Casa Teatro, incontro con la compagnia dello spettacolo «L'ora di ricevimento» dal titolo «La ricerca dell'orientamento». Con la partecipazione di Arminda Hitaj, membro della Consulta regionale per l'integrazione delle persone straniere immigrate. Conduce Antonio Caiazza.

Udine. Nel salone d'onore di Palazzo Mantica, in via Manin, 18, alle ore 16, per il ciclo «Conosciamo la Grande Guerra», conferenza di Ferruccio Tassin dal titolo «I Fassinârs di Villesse...e altre storie».

San Daniele. Nella Biblioteca Guarneriana, alle ore 18.30, incontro di presentazione del restauro delle legature di 11 dei 144 volumi rilegati da Girolamo Coluta alla fine del '800 e costituenti le prime unità archivistiche dell'Archivio storico comunale. Interventi di Angelo Floramo e delle restauratrici Silvia Vanden Heuvel e Marcella Pellicanò. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

16 FEBBRAIO giovedì joibe

CONCERTI

Udine. Nel Bar del Cinema Visionario, in via Asquini, alle ore 20.30, per «Visiolive», concerto della cantante jazz americana Rachel Gould.

OPERA

Trieste. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, «Il barbiere di Siviglia» di Rossini. Regia di Giulio Ciabatti. Direttore: Francesco Quattrocchi. Interpreti: Vassilis Kavayas, Fabio Previati, Cecilia Molinari, Vincenzo Nizzardo, Gianluca Breda, Maria Cioppi, Giuliano Pelizon, Hektor Leka.

TEATRO

Premariacco. Nel TeatrOrsaria, alle ore 20.45, «Come cavalli che dormono in piedi. Demoghèla - storie dal fronte nord orientale» di e con Paolo Rumiz. E con Paolo Fagiolo e Stefano Schiraldi alla chitarra.

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, «L'ora di ricevimento (banlieue)» di Stefano Massini. Con Fabrizio Bentivoglio. Regia di Michele Placido.

Orsaria (Premariacco). Nel TeatrOrsaria, alle ore 20.45, «Come cavalli che dormono in piedi. Demoghèla - storie dal fronte nord orientale» di e con Paolo Rumiz.

Udine. Nella sala Pinter del Teatro San Giorgio, per Teatro Contatto, alle ore 21, «Pinocchio/Cenerentola», di Joel Pommerat. Regia di Fabrizio Arcuri.

CONFERENZE

Udine. Nella sala riunioni della Fondazione Friuli, in via Manin, 15, a cura dell'Università popolare di Udine, conferenza del prof. Brunello Lotti, dell'Università di Udine, dal titolo «Dove va la filosofia italiana».

Udine. Nel centro Paolino d'Aquileia, in via Treppo 5/B, alle ore 18, per il ciclo «Cristianesimo e religioni universali: conoscerci di più per una responsabilità comune» a cura di Scuola cattolica di cultura di Udine e Movimento ecclesiale di impegno culturale, conferenza di Marco Dal Corso dal titolo «Non c'è pace fra le nazioni senza pace fra le religioni (Hans Kung)».

Udine. A Palazzo Clabassi, alle ore 17, per «I giovedì della Soprintendenza», conferenza a cura di Nicoletta Buttazzoni e Rosalba Piccini dal titolo «Annessi e connessi».

Pordenone. Nella sede oceano del Gruppo servizi Cgn (via Linussio, 1B), alle ore 18.15, per il ciclo «Il futuro è oggi», incontro con il direttore generale dell'Irccs di Aviano, Piero Cappelletti.

17 FEBBRAIO venerdì vinars

TEATRO

Pordenone. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, «L'ora di ricevimento (banlieue)» di Stefano Massini. Con Fabrizio Bentivoglio. Regia di Michele Placido.

FABRIZIO BENTIVOGLIO

Udine. Nel Teatro San Giorgio, alle ore 21, «Pinocchio/Cenerentola», di Joel Pommerat. Regia di Fabrizio Arcuri. Produzione Css-Teatro Stabile di innovazione del Friuli-V.G.

CONCERTI

Udine. Nel Bar del Cinema Visionario, in via Asquini, alle ore 20.30, per «Visiolive», concerto del songwriter Clarence Bucaro.

Sacile. Nella Fazioli Conert Hall, alle ore 20.45, per Piano Jazz 2017, concerto dei pianisti jazz Mirko Signorile, Giovanni Guidi e Claudio Filippini.

CONFERENZE

Udine. Nel Centro culturale Paolino d'Aquileia, alle ore 18, conferenza di Adriano Fabris, filosofo morale dell'Università di Pisa, sul tema «Abitare le relazioni: persona e bene comune». A cura della Spes.

18 FEBBRAIO sabato sabide

CONCERTI

Udine. A palazzo Antonini, sede dell'Università di Udine, alle ore 17.30, a cura dell'Accademia di studi pianistici Antonio Ricci di Udine, conferenza-concerto di Harald Haslmayr, in collaborazione con l'associazione Biblioteca austriaca e il Forum austriaco di Cultura.

Udine. Nel Bar del Cinema Visionario, in via Asquini, alle ore 20.30, per «Visiolive», Funky Carnival di Dj Cic.1 & Brucaliff.

TEATRO

Pordenone. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, «L'ora di ricevimento (banlieue)» di Stefano Massini. Con Fabrizio Bentivoglio. Regia di Michele Placido.

Udine. Nella sala Pinter del Teatro San Giorgio, per Teatro Contatto, alle ore 21,«Pinocchio/Cenerentola», di Joel Pommerat. Regia di Fabrizio Arcuri.

Attimis. Nell'auditorium Padre Tristano d'Attimis, per l'ottava rassegna teatrale «Su il sipario», la compagnia teatrale «Vecjo Friûl» di Porpetto in «L'ereditât»

Codroipo. Nell'auditorium comunale di via IV novembre, alle ore 20.45, la compagnia teatrale I Baracons di Basiliano in «Si fâs par mut di dì». Testo di Paola Benedetti e regia della compagnia.

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 18, «Comics», physical Theatre con la Nogravity Dance Company.

Zoppola. Nell'auditorium comunale, alle ore 20.45, «Come cavalli che dormono in piedi. Demoghèla - storie dal fronte nord orientale» di e con Paolo Rumiz. E con Paolo Fagiolo e Stefano Schiraldi alla chitarra.

DANZA

Gorizia. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, «Coppélia», balletto in due atti di Amedeo Amodio. Coreografia e regia di Amedeo Amodio. Con Anbeta Toromani e Alessandro Macario.

Azzano Decimo. Nel Teatro Mascherini, alle ore 21, l'Accademia nazionale italiana di Tango Argentino presenta «Revelaciòn». Direzione musicale, musiche e arrangiamenti originali di Lisandro adrover. Coreografie di Laura Roatta e Romina Levin.

OPERA

Trieste. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.30, rappresentazione de «Il barbiere di Siviglia» di Rossini. Regia di Giulio Ciabatti. Direttore: Francesco Quattrocchi. Interpreti: Giorgio Misseri, Domenico Balzani, Aya Wakizono, Marcello Rosiello, Giorgio Giuseppini, Maria Cioppi, Giuliano Pelizon, Hektor Leka.

TEATRO

Udine. Nel Teatro Palamostre, alle ore 19, per Contattoresidenze, «Exvuoto Teatro» in «Sister(s)» con Laura Serena, Sandro Busolo, Andrea Dellai. Regia di Tommaso Franchin e Andrea Dellai.

Talmassons. Nell'auditorium comunale, alle ore 20.45, «Sfueâi», liriche friulane cantate da Elsa Martin. Stefano Battaglia: pianoforte.

CONFERENZE

Udine. Nella sala barocca del Conservatorio Tomadini, alle ore 17, «Giacino Scelsi: "I suoni, le onde"», musica e pittura attraverso le trasfigurazioni di Paola Gasparotto. Presentazione delle opere a cura della pittrice Paola Gasparotto. Interventi critici di Lucano Martinis e Paola Bonesi. Intervento musicale di Giorgia Poti, flauto; Luca Fabbro, pianoforte. Musiche di Scelsi.

San Daniele. Nell'auditorium delle Scuole medie, alle ore 20.45, per Leggermente, incontro con il giornalista di Rai Storia Massimo Bernardini.

MASSIMO BERNARDINI

Gorizia. Al Caffè letterario, in via don Bosco, 165, alle ore 17.30, incontro con lo scrittore ed editore Paolo Morganti.

Udine. Nel Centro culturale Paolino d'Aquileia, alle ore 9.15, la Spes, Scuola di politica ed etica sociale dell'Arcidiocesi di Udine, Gabriele Gabrielli, docente di Gestione delle Risorse umane alla Luiss di Roma, parla su «Il lavoro per la persona: la gestione delle risorse umane».

19 FEBBRAIO domenica domenie

CONCERTI

Camino al Tagliamento. Nella parrocchiale, alle ore 17.30, concerto di San Valentino degli organisti Beppino Delle Vedove e Elisabetta Tonizzo e della Corale Caminese, diretta da Francesco Zorzini. Nella prima parte musiche per organo di Haendel, Bach, Da Bergamo, Rossini. Nella seconda parte musiche per coro, con accompagnamento d'organo, di Mozart, Haendel, Vivaldi. Stefania Cerutti e Francesca Scaini, soprani.

Trieste. Nella sala Rovis, in via della Ginnastica, 47, alle ore 16.30, concerto di musica classica organizzato dalla Pro Senectute con il complesso d'archi del Friuli e del Veneto diretto dal violino principale Guido Freschi. Musiche di Vivaldi, Pergolesi, Mendelssohn. Ingresso libero.

TEATRO

Pordenone. Nel Teatro Verdi, alle ore 16, «L'ora di ricevimento (banlieue)» di Stefano Massini. Con Fabrizio Bentivoglio. Regia di Michele Placido.

CONFERENZE

Udine. A Casa Cavazzini, alle ore 11, per Filosofia in città, incontro dal titolo «Speculazione e felicità». Relatori: Salvatore Lavecchia, Filiberto Battistin. Letture di Stefano Rizzardi, Cristina Benedetti. Con la partecipazione del quartetto d'archi del Conservatorio. Musiche di Daniele Russo.

20 FEBBRAIO lunedì lunis

CONFERENZA

Gorizia. nella sede dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, in Passaggio Alvarez, 8, presentazione del libro «Sul ciglio della foiba» di Lorenzo Salimbeni.

21 FEBBRAIO martedì martars

CONFERENZE

Udine. Nel salone d'onore di palazzo Mantica, in via Manin, 18, per il ciclo «Conosciamo la Grande Guerra in Friuli Venezia Giulia», conferenza di Ivana Battaglia dal titolo «La sanità durante la guerra. L'Università militare di San Giorgio».

22 FEBBRAIO mercoledì miercus

CONCERTI

Pordenone. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, concerto dal titolo «violin jazz» col violinista Zach Brock e il pianista Phil Markowitz.

Udine. Nel Bar del Cinema Visionario, in via Asquini, alle ore 20.30, per «Visiolive», concerto di Elli De Mon.

TEATRO

Udine. Nella sala Pinter del Teatro San Giorgio, per Teatro Contatto, alle ore 21«Pinocchio/Cenerentola», di Joel Pommerat. Regia di Fabrizio Arcuri. Produzione Css-Teatro Stabile di innovazione del Friuli-V.G. Repliche il 23, 24, 25 febbraio.

CONFERENZE

Udine. In sala Ajace, alle ore 18, convegno dal titolo «Fare spazio. migranti, esuli e rifugiati di ieri e di oggi».

23 FEBBRAIO giovedì joibe

CONCERTI

Udine. Nel ristorante Alla Vedova, alle ore 21.45, per «La vedova in jazz», concerto di Joel Frahm (sassofoni), Luca Mannutza, pianoforte; Lorenzo Conte, contrabbasso; Anthony Pinciotti, batteria.

TEATRO

Gorizia. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, «Il borghese gentiluomo» di Molière. Con Emilio Solfrizzi.

Udine. Nella sala Pinter del Teatro San Giorgio, per Teatro Contatto, alle ore 21«Pinocchio/Cenerentola», di Joel Pommerat. Regia di Fabrizio Arcuri.

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, «Le olimpiadi del '36» di Federico Buffa, Emilio Russo, Paolo Frusca, Jvan Sica. Con Federico Buffa. Pianoforte Alessandro Nidi, fisarmonica Nadio Marenco, voce Cecilia Gragnani.

le notizie

TEATRO
Cuscunà, potente inno alla vita

Per le stagioni dell'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia l'attrice monfalconese Marta Cuscunà ha riproposto al «Clabassi» di Sedegliano uno dei lavori che l'haanno resa nota a livello nazionale per la sua particolare declinazione di «teatro civile»: «È bello vivere liberi!». Lo spettacolo, dedicato alla staffetta partigiana Ondina Peteani, primo di una trilogia tutta al femminile, le è valso nel 2009 il «Premio Scenario per Ustica» e continua ancora oggi a girare l'Italia. Accurato nella ricostruzione storica, lo stile narrativo della Cuscunà si nutre di una sensibilità empatica davvero singolare, che si amplifica grazie all'uso degli immancabili burattini. Il racconto, epico e popolare allo stesso tempo, restituisce allo spettatore una biografia affondata nella tragedia della guerra eppure tutta giocata sui toni della giovanile leggerezza e della voglia di vivere. La voce intensa dell'attrice – a tratti quasi infantile nell'accentuare determinate parole e consonanti – avvolge il pubblico trasportandolo dentro la storia, che da individuale, si fa collettiva e prende la lettera maiuscola. Ondina: dai cantieri navali di Monfalcone al Carso, al seguito delle brigate garibaldine, poi nelle carceri del Coroneo e infine giù – nel gorgo buio del lager – dentro la fornace di Auschwitz a neanche vent'anni. A distanza di decenni resiste potente il suo inno alla vita: che bello «vivere liberi!».

Luca De Clara

TEATRO
«Voe di contâus» a Colloredo

Curioso ed originale appuntamento presso il «Centro Papa Luciani» di Caporiacco di Colloredo di M. A. sabato 18 febbraio alle ore 20.45. Dino Persello, attore e regista teatrale in lingua friulana, proporrà il suo vincente ed in evoluzione continua «Voe di contâus»…ovvero: ascoltare, conoscere, comunicare oggi, saggezza popolare, freschezza, umorismo, satira, ironia, autoironia, riflessioni, ricerca….risate! Persello mette in campo anche mediante le preziose varianti orali della lingua friulana una rappresentazione peculiare, coinvolgente, raffinata e molto apprezzata. La serata è organizzata dal Circolo Culturale «Papa Luciani» in collaborazione con Comune e Comunità collinare. «Dut il snait e la profonditât de lenghe furlane intun spetacul pardabon unic» è il motto di presentazione di questo originale lavoro teatrale, da non…perdere!

giovedì 16

Rai 1
Tg 6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa

15.30 La vita in diretta con C. Parodi e M. Liorni
16.40 Tg1 Economia
16.50 La vita in diretta (2ª p.)
18.45 L'eredità, con F. Frizzi
20.30 Affari tuoi, con F. Insinna
21.25 UN PASSO DAL CIELO 4, serie tv con Daniele Liotti
23.35 Dopo fiction, con Insinna, Frassica, Guetta

Rai 2
Tg 13.00-18.15 20.30

14.00 Detto fatto, con C. Balivo
16.30 Senza traccia, telefilm
18.00 Rai Parlamento
18.50 Castle, telefilm
19.40 Ncis, telefilm
21.05 Rai dire niùs
21.20 ALDO, GIOVANNI E GIACOMO LIVE ON STAGE, show
23.30 Night tabloid

Rai 3
Tg 12.00-14.20-19.00 19.30 (regione) - 24.00 circa

15.15 Il commissario Rex
16.00 Aspettando Geo
16.40 Geo, con S. Sagramola
18.25 #Cartabianca
20.00 Blob, magazine
20.10 Gazebo social news
20.40 Un posto al sole
21.15 MI MANDA RAITRE, conduce Salvo Sottile
01.05 Rai Parlamento

TV2000
Tg 12.45 18.30 - 20.30

17.30 Diario Papa Francesco
18.00 Santo Rosario
19.00 Attenti al lupo
19.30 Ciao mamma, vado in Africa, reportage
20.00 Santo Rosario
20.45 Tg Tg, tg a confronto
21.05 L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI, film
00.15 Today, approfondim.

Canale 5
Tg 8.00-13.00-18.00 20.00-1.30-5.30 (r)

16.10 L'isola dei famosi
16.20 Il segreto, telenovela
17.10 Pomeriggio cinque
18.45 Avanti un altro!
20.40 Striscia la notizia
21.10 ANCHE SE È AMORE NON SI VEDE, film con Ficarra e Picone
23.30 L'intervista, talk show con Maurizio Costanzo

Italia 1
Tg 13.00-18.30-20.30 23.30 circa

15.50 The Glodbergs, sit com
16.15 Baby daddy, sit com
17.05 La vita secondo Jim
17.55 L'isola dei famosi
18.25 Love snack, sketch comici
19.25 Csi New York
21.10 TRANSPORTER: EXTREME, film con J. Statham
22.55 The island, film con Ewan McGregor, S. Johansson

Rete 4
Tg 11.30-14.00-18.55-2.05

16.40 Dalida, miniserie con Sabrina Ferilli, C. Lambert
19.35 Dentro la notizia
19.55 Tempesta d'amore
20.30 Dalla vostra parte
21.15 COLPEVOLE D'INNOCENZA, film con A. Judd, T. L. Jones
23.30 Effetti collaterali, film con Jude Law, R. Mara

La7
Tg 7.30-13.30-20.00

11.00 L'aria che tira
14.20 Tagadà, con T. Pannella
16.30 Il commissario Cordier
18.10 Josephine, Ange, Gardien, serie tv
20.35 Otto e mezzo
21.10 PIAZZA PULITA, talk show con C. Formigli
00.10 Otto e mezzo, con Lilli Gruber

Rai 4
12.20 Medium, telefilm
13.50 Desperate housewives
15.20 Perception, telefilm
16.05 Scorpion, telefilm
17.35 X-Files, serie
19.05 Desperate housewives
20.35 Lol:-), sketch comici
21.05 SCORPION, telefilm con C. Tatum, J. Bell
23.25 Strike back, serie tv

Rai 5
Tg 18.40 - 1.10 circa

16.55 Cose che mi sono capitate a mia insaputa, spettacolo
18.10 Save the date
18.40 Rock legend: Dire Straits
19.10 Video killed the radio star
19.35 This is opera, doc.
20.20 Fashion in the 1990's
21.15 ORCHESTRA SINF. DELLA RAI, concerto
22.40 Omaggio a F. Busoni

Rai Movie
14.25 Agente 007. Vivi e lascia morire, con Roger Moore
16.35 Il rompiballe. A pain in the ass, con Richard Berry
18.10 Giù la testa, con J. Coburn
20.55 Stanlio e Ollio, corto
21.20 NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI, film G. Panariello
23.05 La cuoca del presidente, con C. Frot, A. Dupont

Rai Storia
Tg 13.00-17.00 00.00 circa

15.00 Mille papaveri rossi
17.05 Cronache dall'antichità
18.00 Viaggio nella bellezza
19.00 Italiani, «Tina Anselmi»
20.00 Il giorno e la storia
20.30 Il tempo e la storia
21.10 a.C.d.C., «Storia di Parigi»; «Giappone, memorie di un impero»
23.05 Il tempo e la storia

Paramount Channel
15.40 Miss Marple, film tv
17.40 Relic Hunter, telefilm
18.10 Merlin, telefilm
19.00 Robin Hood, telefilm
19.10 Tutto in famiglia
20.10 Modern family, sit com
21.10 THE LIBRARIANS, serie tv con R. Romijn
22.30 Congo, film con L. Linney, E. Hudson

Iris
12.35 La signora è stata violentata, film
14.40 Bruciati da cocente passione, con C. Spaak
19.20 Supercar, telefilm
20.05 Walker Texas Ranger
21.00 STRIPTEASE, film con D. Moore
23.50 Basic Instinct 2, film con Sharon Stone

Telefriuli
Tg 13.00-13.45-19.00 20.00-22.00-23.00

14.15 Volley B1 femminile
17.45 Telefruts, cartoni animati
18.15 Come ho fatto
18.45 Happy hour
19.45 Secondo noi... Voce dei gruppi consiliari regionali
20.00 Che aria tira
20.45 LO SAPEVO, quiz
21.45 Friuleconomy (r)
22.30 A tutto campo, il meglio

Udinese Channel
Tg 19.00-20.30-23.30

18.00 Sportlife
18.30 Giro del mondo
18.45 Story Sassuolo
19.30 Viceversa, diretta
20.00 In Comune, speciale «Carnevale a San Vito»
21.00 Mercati e finanza
21.20 L'AGENDA
22.35 Udinese-Terek Grozny, calcio, amichevole

venerdì 17

Rai 1
Tg 6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa

11.50 La prova del cuoco
14.00 Torto o ragione?
15.30 La vita in diretta con C. Parodi e M. Liorni
16.50 La vita in diretta (2ª p.)
18.45 L'Eredità, con F. Frizzi
20.30 Affari tuoi, con F. Insinna
21.25 STANDING OVATION, talent con A. Clerici
23.55 Tv7, settimanale del Tg1

Rai 2
Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa

14.00 Detto fatto, con C. Balivo
16.30 Senza traccia, telefilm
18.00 Rai Parlamento
18.50 Castle, telefilm
19.40 Ncis, telefilm
21.05 Rai dire niùs, con Mia Ceran
21.05 I MERCENARI, film con Sylvester Stallone, J. Statham
23.05 Blue Bloods, telefilm
24.00 Tg2 punto di vista, rubrica

Rai 3
Tg 12-14 (regione) 14.15-19-19.30 (regione) 23.45 circa

15.20 Il commissario Rex, tf.
16.00 Aspettando Geo
16.40 Geo, con S. Sagramola
18.25 #Cartabianca
20.00 Blob, magazine
20.10 Gazebo social news
20.40 Un posto al sole, soap
21.15 PAZZE DI ME, film con F. Mandelli, P. Minaccioni
23.00 Gazebo «seconda serata»

TV2000
Tg 12.45 18.30 - 20.30

17.30 Diario del Papa
18.00 Santo Rosario
19.00 Attenti al lupo, rubrica
19.30 Ciao mamma, vado in Africa, reportage
20.00 Santo Rosario
20.45 TgTg, Tg a confronto
21.05 IL MIO PIEDE SINISTRO, film con Daniel D-Lewis
23.20 Effetto notte, rubrica

Canale 5
Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)

14.45 Uomini e donne, reality
16.10 L'isola dei famosi
16.20 Il segreto, telenovela
17.10 Pomeriggio cinque
18.45 Avanti un altro!
20.40 Striscia la notizia
21.10 AMORE PENSACI TU, serie tv con E. Solfrizzi
23.30 Mari del sud, film con D. Abatantuono, V. Abril

Italia 1
Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa

15.50 The Glodbergs, sit com
16.15 Baby daddy, sit com
17.05 La vita secondo Jim
17.55 L'isola dei famosi, reality
18.25 Love snack, sketch comici
19.25 Csi Miami, telefilm
21.10 GODZILLA, film con A. T-Johnson
23.45 Triassic Attack, film con S. Brand, K. Mitchell

Rete 4
Tg 11.30-14.00 18.55-2.05

13.00 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.30 Hamburg distretto 21
16.45 Mark il poliziotto, film
19.35 Dentro la notizia
19.55 Tempesta d'amore
20.30 Dalla vostra parte
21.15 QUARTO GRADO, inchieste con G. Nuzzi
00.30 Donnavventura, viaggi

La7
Tg 7.30-13.30-20.00 0.15 circa

11.00 L'aria che tira
14.20 Tagadà, con T. Pannella
16.30 Il commissario Cordier
18.10 Josephine, Ange, Gardien, serie tv
20.35 Otto e mezzo
21.10 CASA MIA, CASA MIA... film con Renato Pozzetto
23.00 È arrivato mio fratello, film con R. Pozzetto

Rai 4
13.50 Desperate housewives
15.20 Perception, telefilm
16.05 Scorpion, telefilm
17.35 X-Files, telefilm
19.05 Desperate housewives
20.35 Lol :-), sketch comici
21.05 CRIMINAL MINDS telefilm con T. Gibson
23.20 American crime story: il caso O. J. Simpson

Rai 5
Tg 18.45 - 1.35 circa

16.30 Sinatra: all or nothing at all, film documentario
18.40 Rock legends, Eurythmics
19.05 Video killed the radio star
19.55 This is opera, doc.
20.40 Save the date, rubrica
21.15 LA VERA NATURA DI CARAVAGGIO, doc.
22.15 Luci e ombre del Rinascimento, doc.

Rai Movie
16.15 Homeland security, film con A. Banderas
17.55 Gli imperdibili, rubrica
17.55 Agente 007. L'uomo dalla pistola d'oro, R. Moore
20.15 Ciao amici!, film
21.20 SUPERCONDRIACO, RIDERE FA BENE ALLA SALUTE, film con D. Boon
23.15 Ecco fatto, film

Rai Storia
17.05 Lady Travellers
18.00 Documentari d'autore
19.10 Italiani, «Fausto Gullo»
20.05 Il giorno e la storia
20.30 Il tempo e la storia
21.10 DIARIO CIVILE, «I padrini Charles "Lucky Luciano"», doc.
22.00 a.C.d.C. «Padri pellegrini. La terra promessa»

Paramount Channel
15.40 Miss Marple, film tv
17.40 Relic Hunter, telefilm
18.10 Merlin, telefilm
19.00 Robin Hood, telefilm
19.10 Tutto in famiglia, sit com
20.10 Modern family, sit com
21.10 GOURMET DETECTIVE, film tv con Dylan Neal
23.00 Alfie, film con Jude Law, Susan Sarandon

Iris
15.10 Il dominatore del deserto, con K. Morris, H. Chanel
17.20 Respiiro, film con Valeria Golino, V. Amato
19.20 Supercar, telefilm
20.05 Walker Texas ranger, tf.
21.00 HOLLIWOOD HOMICIDE, film con Harrison Ford
23.25 Codice Swordfish, film con J. Travolta

Telefriuli
Tg 13.00-13.45-19.00 22.00-23.00

14.15 La signora del venerdì, f.
17.45 Maman!, par fruts in furlan cui cartons dai «Omenuts»
18.30 Camminando per il nostro Friuli
19.30 Community Fvg (r)
20.00 Sentieri natura
20.15 Meteoweekend
21.30 EFFETTO FRIULI GIOVANI
22.30 L'uomo delle stelle

Udinese Channel
Tg 19.00-20.30-23.30

14.45 Udinese story Sassuolo
15.15 Sassuolo-Ud 2013/14
16.45 Giro del mondo
17.00 Conferenza stampa Zico
18.30 Anteprima Gsa
19.30 Viceversa, diretta
20.00 Salute e benessere
21.00 FRIDAY NIGHT LIVE
23.00 Viceversa
23.30 Total italian football

lunedì 20

Rai 1
Tg 6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa

14.00 Torto o ragione?
15.30 La vita in diretta con C. Parodi e M. Liorni
16.50 La vita in diretta (2ª p.)
18.45 L'eredità, con F. Frizzi
20.30 Affari tuoi, con F. Insinna
21.25 I FANTASMI DI PORTOPALO, miniserie
23.20 Porta a porta, talk show condotto da Bruno Vespa

Rai 2
Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa

16.30 Senza traccia, telefilm
18.00 Rai Parlamento
18.50 Castle, telefilm
19.40 Ncis, telefilm
21.05 Rai dire niùs
21.20 ESCAPE PLAN. FUGA DALL'INFERNO, film con Stallone, Schwarzenegger
23.10 Lo sciacallo, film con J. Gyllenhaal, R. Russo

Rai 3
Tg 12.00-14.20-19.00 23.45 circa

16.00 Aspettando Geo
16.40 Geo, con S. Sagramola
18.25 #Cartabianca
20.00 Blob, magazine
20.10 Gazebo social news
20.40 Un posto al sole
21.15 PRESA DIRETTA, inchieste «Genitori a tutti i costi»
23.10 La grande storia, «Carosello»

TV2000
Tg 12.45 18.30 - 20.30

17.30 Diario Papa Francesco
18.00 Santo Rosario
19.30 Buongiorno professore
20.00 Santo Rosario
20.30 TgTg, Tg a confronto
21.05 L'AVVENTURA DI PINOCCHIO, con Franco Nembrini
22.15 I 400 colpi, film con Albert Ramy, J-P. Léaud

Canale 5
Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)

14.10 Una vita, telenovela
14.45 Uomini e donne, talk
16.10 L'isola dei famosi, reality
16.20 Il segreto, telenovela
17.10 Pomeriggio cinque
18.45 Avanti un altro!
20.40 Striscia la notizia
21.10 L'ISOLA DEI FAMOSI, reality con A. Marcuzzi
01.00 Supercinema, rubrica

Italia 1
Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa

15.50 The Glodbergs, sit com
16.15 Baby daddy, sit com
17.05 La vita secondo Jim
17.55 L'isola dei famosi
18.25 Love snack, sketch comedy
19.25 Csi Miami
21.10 WOLVERINE, film con H. Jackman, H. Yamanouchi
23.45 Tiki Taka, il calcio è il nostro gioco, talk

Rete 4
Tg 11.30-14.00-18.55-2.05

15.30 Hello goodbye, real tv
16.10 Always, per sempre, film con H. Hunter, R. Dreyfuss
19.35 Dentro la notizia
19.55 Tempesta d'amore
20.30 Dalla vostra parte
21.15 QUINTA COLONNA, talk con Paolo Del Debbio
00.30 Terra!, reportage e inchieste di T. Capuozzo

La7
Tg 7.30-13.30-20.00-24.00

11.00 L'aria che tira
14.20 Tagadà, con T. Pannella
16.30 Il commissario Cordier
18.10 Josephine, Ange, Gardien, serie tv
20.35 Otto e mezzo, L. Gruber
21.10 BIANCO E NERO, CRONACHE ITALIANE conduce Luca Telese
00.10 Otto e mezzo (r)

Rai 4
13.45 Desperate housewives
15.15 Perception, telefilm
16.00 Scorpion, telefilm
17.30 X-files, telefilm
19.00 Desperate housewives
20.30 Lol:-), sketch comici
21.05 VIKINGS, serie tv con Travis Fimmel
23.40 Jade warrior, film con Tommi Eronen

Rai 5
Tg 18.35 - 1.15 circa

18.35 Rock Legends: «Fleetwood Mac», documentario
19.00 Video killed the radio star
19.25 This is opera, doc.
20.15 I secoli bui di un'epoca di luce, documenti
21.15 AMERICA TRA LE RIGHE «Grandi spazi», doc.
22.15 Dario Fo e Franca Rame «La nostra storia»

Rai Movie
16.00 Goodnight for justice, film con L. Perry
17.35 Double zero, film
19.10 Cafè express, film con Nino Manfredi, A. Celi
20.55 Stanlio e Ollio
21.20 IL GRANDE PAESE, film con Gregory Peck
00.10 Una pistola per cento bare, con P. L. Lawrence

Rai Storia
Tg 13.00-17.00 00.00 circa

15.00 Mille papaveri rossi
17.05 I grandi discorsi della storia, A. Cazzullo
18.00 Italiani, con Paolo Mieli
20.05 Il giorno e la storia
20.30 Il tempo e la storia
21.10 CRONACHE DELL'ANTICHITA'
22.05 Viaggio nella bellezza
23.00 Il tempo e la storia

Paramount Channel
12.40 Relic Hunter, telefilm
14.10 Giardini e misteri
15.40 Miss Marple, film tv
17.40 Relic Hunter, telefilm
19.10 Tutto in famiglia
20.10 Modern family, sit com
21.10 UNO SCONOSCIUTO ALLA PORTA, film con Melanie Griffith
23.00 Red Eye, R. McAdams

Iris
14.44 Ritorno a casa Gori, film
16.50 Note di cinema, rubrica
16.55 I vitelloni, film
19.05 Live from Hollywood 2017
19.20 Supercar, telefilm
20.05 Walker Texas Ranger
21.00 INVASION, film con N. Kidman, D. Craig
23.10 Il prescelto, film con N. Cage, E. Burstyn

Telefriuli
Tg 13.00-13.45-19.00 22.00-23.00

07.00 Ore 7, diretta
10.45 Effetto Friuli giovani (r)
14.15 Running, il vincitore, film
17.45 Telefruts, cartoni animati
18.15 Terzo grado
18.45 Il punto di E. Cattaruzzi
19.45 Lunedì in goal
21.00 BIANCONERO, diretta
22.30 Pordenone on the road
22.45 Happu hour (r)

Udinese Channel
Tg 19.00-20.30-23.30

15.30 Le stelle del Friuli
16.00 Buongiorno review
17.00 Basket Gsa, V. Bologna-Gsa Udine
18.30 Sportlife
19.30 Viceversa, diretta
20.00 Serie A... Review
21.00 UDINESE TONIGHT
22.30 Marakchef express
23.00 Viceversa

martedì 21

Rai 1
Tg 6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa

14.00 Torto o ragione?
15.30 La vita in diretta con C. Parodio e M. Liorni
16.40 Tg1 Economia
16.50 La vita in diretta (2ª p.)
18.45 L'eredità, con F. Frizzi
20.30 Affari tuoi, con F. Insinna
21.25 I FANTASMI DI PORTOPALO, miniserie
23.20 Porta a Porta, talk show

Rai 2
Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa

13.50 Tg2 Medicina 33, rubrica
14.00 Detto fatto, con C. Balivo
16.30 Senza traccia, telefilm
18.00 Rai Parlamento
18.50 Castle, telefilm
19.40 Ncis, telefilm
21.05 Rai dire niùs
21.20 BOSS IN INCOGNITO reality con N. Savino
23.00 Sbandati, con Gigi e Ross

Rai 3
Tg 12.00-14.20-19.00 23.45 circa

15.15 Il commissario Rex
15.55 Aspettando Geo
16.40 Geo, con S. Sagramola
18.25 #Cartabianca
20.00 Blob, magazine
20.10 Gazebo social news
20.40 Un posto al sole
21.15 #CARTABIANCA, con Bianca Berlinguer
01.05 Rai Parlamento

TV2000
Tg 12.45 18.30 - 20.30

17.30 Diario Papa Francesco
18.00 Santo Rosario
19.00 Attenti al lupo
19.30 Sconosciuti, reportage
20.00 Santo Rosario
20.45 TgTg, tg a confronto
21.05 Kemioamiche, real.
21.55 TE' PER DUE, film con D. Day, G. MacRae
23.30 Retroscena, rubrica

Canale 5
Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)

14.45 Uomini e donne, talk
16.10 L'isola dei famosi, reality
16.20 Il segreto, telenovela
17.10 Pomeriggio cinque
18.45 Avanti un altro!
20.25 Striscia la notizia
21.10 CALCIO: MANCHESTER-MONACO, C. League
22.50 Champions L., speciale
23.30 Matrix, talk con N. Porro

Italia 1
Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa

15.20 2 Broke girls, sit com
15.50 The Glodbergs, sit com
16.15 Baby daddy, sit com
17.05 La vita secondo Jim
17.55 L'isola dei famosi
18.25 Love snack, sketch comici
19.25 Csi Miami
21.10 SUPERGIRL, telefilm
22.00 Flash, telefilm con G. Gustin
23.00 Arrow, telefilm

Rete 4
Tg 11.30-14.00-18.55-2.05

14.00 Lo sportello di Forum
15.40 Hamburg distretto 21
16.50 Quel maledetto colpo al «Rio Grande Express», film
19.35 Dentro la notizia
19.55 Tempesta d'amore
20.30 Dalla vostra parte
21.15 THE FAMILY MAN, film con N. Cage, Téa Leoni
23.50 Una donna per la vita,

La7
Tg 7.30-13.30-20.00

11.00 L'aria che tira
14.20 Tagadà, con T. Pannella
16.30 Il commissario Cordier
18.10 Josephine, Ange, Gardien, serie tv
20.35 Otto e mezzo
21.10 DI MARTEDI', talk show con Giovanni Floris
00.10 Otto e mezzo, con Lilli Gruber

Rai 4
13.50 Desperate housewives
15.20 Perception, telefilm
16.05 Scorpion, telefilm
17.35 X-Files telefilm
19.05 Desperate housewives
20.35 Lol:-), sketch comici
21.05 G.I. JOE. LA VENDETTA, film con C. Tatum
22.55 Stan Lee's superhumans
23.40 Vikings, serie tv

Rai 5
Tg 18.40 - 1.15 circa

16.45 Al cavallino bianco, oper.
18.15 Rock legend: Pulp
18.45 Video killed the radio star
19.35 This is opera, doc.
20.15 I secoli bui di un'epoca di luce, doc.
21.15 MEDUSE, film con S. Adler, N. Leidman
22.35 Joe Cocker, «Mad dogs and englishmen»

Rai Movie
16.15 Divorzio d'amore, film
17.30 Agente 007. Missione Goldfinger, film
19.25 Nati stanchi, film con Ficarra e Picone
20.15 Stanlio e Ollio, film
21.20 BIANCA COME IL LATTE, ROSSA COME IL SANGUE, film
23.05 Blow out, con J. Travolta

Rai Storia
Tg 13.00-17.00 00.00 circa

18.15 Diario civile, con F. Roberti
19.10 Italiani, «Oriana Fallaci»
20.05 Il giorno e la storia
20.30 Il tempo e la storia
21.10 ITALIANI, «Tina Modotti, una vita in scena», documenti
22.05 Gianni Riotta incontra «Jumpa Lahiri», doc.

Paramount Channel
12.40 Relic Hunter, telefilm
14.10 Giardini e misteri
15.40 Addio Miss Marple
17.40 Relic Hunter, telefilm
19.10 Tutto in famiglia
20.10 Modern family, sit com
21.10 THE TERMINAL, film con T. Hanks. Regia: Spielberg
23.00 Amore estremo, film con J. Lopez, B. Affleck

Iris
15.00 Moresque, obiettivo allucinante, film
17.00 Una spada per Brando
19.05 Live from Hollywood
19.20 Supercar, telefilm
20.05 Walker Texas Ranger
21.00 CAROVANA DI FUOCO, film con J. Wayne
23.05 L'albero degli impiccati, con G. Cooper, M. Shell

Telefriuli
Tg 13.00-13.45-19.00 22.00-23.00

07.00 Ore 7, diretta
10.45 Community Fvg
11.15 Campioni di passione (r)
12.15 Manca il sale, ricette
14.15 Basket serie C Gold
17.45 Benstare, diretta
19.45 Tutti con le mani in pasta
20.45 LO SCRIGNO
22.15 Acqua in bocca (r)

Udinese Channel
Tg 19.00-20.30-23.30

14.00 Udinese tonight
15.30 Pomeriggio calcio
16.00 Buongiorno review
17.00 Basket, Ud-Salerno
18.30 Sportlife
19.30 Viceversa, diretta
20.00 Su il sipario
21.00 FUORITUTTO
21.30 Social channel
22.00 Serie A show

sabato 18

Rai 1 – Tg 7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa

15.50 A sua immagine
16.45 Parliamone... sabato
18.05 Aspettando «Ballando con le stelle»,
18.45 L'eredità, con F. Frizzi
20.35 Techetechetè, varietà
21.10 SI ACCETTANO MIRACOLI, film con A. Siani, Fabio De Luigi
23.10 Nati stanchi, film

Rai 2 – Tg 13.00-20.30 23.30 circa

14.00 Squadra speciale Colonia
14.50 Squadra spec. Stoccarda
15.35 Il commissario Heldt
17.05 Sereno Variabile, rubrica
18.00 Gli imperdibili, rubrica
18.10 90° Minuto serie B
18.45 Squadra speciale Cobra 11
21.05 NCIS: LOS ANGELES, telefilm con C. O'Donnell
21.50 Ncis: New Orleans, telefilm

Rai 3 – Tg 12.00-14.20-19.00-23.45 circa

14.45 Tg3 Pixel, rubrica
14.55 Tv talk, con M. Bernardini
16.30 Presa diretta (r), inchieste
17.50 Gli imperdibili, rubrica
17.55 Per un pugno di libri
20.00 Blob, speciale
20.30 Le parole della settimana
21.10 SONO INNOCENTE, inchieste con A. Matano
23.55 Non uccidere, serie tv

TV2000 – Tg 12.45 18.30-20.30

17.30 Sulla strada, «Vangelo»
18.00 S. Rosario
19.00 Cominciare da zero
19.30 Ciao mamma, vado in Africa, reportage
20.00 S. Rosario
20.45 Soul, con M. Mondo
21.15 POIROT, telefilm
22.55 A spasso con Daisy, film con Jessica Tandy

Canale 5 – Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)

11.00 Forum, con B. Palombelli
13.40 Beautiful, soap opera
14.10 Amici, talent show
16.00 Il segreto, telenovela
16.30 Verissimo, S. Toffanin
18.45 Avanti un altro!, quiz
20.40 Striscia la notizia
21.10 C'È POSTA PER TE, show con M. De Filippi
01.45 Striscia la notizia (r)

Italia 1 – Tg 12.25-18.30 1.00 circa

13.00 L'isola dei famosi, reality
13.55 Batman, film con M. Keaton, Jack Nicholson
16.25 Duma, film
19.00 L'isola dei famosi
19.25 Happy feet, film animaz.
21.30 L'ERA GLACIALE 2. IL DISGELO, film animaz.
23.25 Lupin III. Nome in codice Tarantola, film animazione

Rete 4 – Tg 11.30-18.55 2.00 circa

13.00 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.30 Donnavventura, viaggi
16.35 Poirot: dopo le esequie
19.35 Dentro la notizia
19.55 Tempesta d'amore
21.20 BEVERLY HILLS COP, film con E. Murphy
23.30 Dredd. La legge sono io, film con S. Stallone

La7 – Tg 7.30-13.30-20.00 00.50 circa

12.00 L'ora della salute
12.45 Magazine sette
14.20 Il comandante Florent
18.00 Wargames. Giochi di guerra, M. Broderick
20.35 Otto e mezzo sabato
21.10 L'ISPETTORE BARNABY, telefilm
01.00 Otto e mezzo sabato, conduce Lilli Gruber (r)

Rai 4

13.30 Delitti in paradiso
14.20 Sword of vengeance
15.55 Gli imperdibili
16.00 Perception, telefilm
16.45 X-Files, telefilm
20.30 Cold case. Delitti irrisolti, telefilm
21.15 THE TOURIST, film con J. Depp, A. Jolie
22.55 Criminal minds, telefilm

Rai 5 – Tg 18.30-0.55

17.30 Dario Fo e Franca Rame
18.35 Variazioni sul tema
18.45 Sinatra: all or nothing at all, film documentario
20.50 Art Buffet, capolavori in cucina, doc.
21.15 BRODWAY: PORGY&BESS, documentario
21.55 L'amore è un cane blu, spettacolo di e con P. Rossi

Rai Movie

14.10 Before midnight, film con E. Hawke
16.00 One for the money, film
17.00 Monsieur Batignole, film
19.25 Supercondriaco. Ridere fa bene alla salute, film
21.20 DIPLOMACY. UNA NOTTE PER SALVARE PARIGI, film con A. Dussollier
22.45 The Pumpkin Karver, film

Rai Storia

17.15 Enigma, film
19.00 Italiani, «Augusto Daolio e i Nomadi»
20.00 Gli imperdibili, rubrica
20.05 Il giorno e la storia
20.30 Il tempo e la storia
21.10 APOCALYPSE. LA II GUERRA MONDIALE, documentario
22.00 Documentari d'autore

Paramount Channel

13.10 Il ritmo dell'amore, film
15.10 Tristano e isotta, film con James Franco
17.10 Kate & Leopold, film con Meg Ryan, H. Jackman
19.10 Tutto in famiglia, sit com
21.10 FUNNY PEOPLE, film con Adam Sandler
23.00 Un weekend da bamboccioni 2, film

Iris

13.40 Bruc. La leggenda, film con J. J. Ballesta
16.00 La papessa, film
17.00 Live from Hollywood '17
18.50 Codice Swordfish, film con J. Travolta
21.00 CORNETTI ALLA CREMA, film con L. Banfi, E. Fenech
23.10 Spaghetti a mezzanotte, con L. Banfi, B. Bouchet

Telefriuli – Tg 19.00-20.00-23.00

06.45 Un pinsîr par vue
07.30 Campanile, Mortegliano (r)
10.15 Porden on the road (r)
12.45 Manca il sale
18.45 Start
19.15 Le peraule de domenie
19.30 Game on
20.30 ZICO RIABBRACCIA IL FRIULI, diretta
22.15 Isonzo news

Udinese Channel – Tg 19.15-20.30 23.45-02.30

12.15 La conferenza di Delneri
15.00 Calcio dilettanti Lumignacco-Torviscosa
17.00 Friday night live
19.30 Viceversa, la settimana
20.30 GIOCHIAMO D'ANTICIPO, speciale Zico Club Orsaria
22.00 La conferenza di Delneri
22.30 Total italian football

domenica 19

Rai 1 – Tg 7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa

10.30 A sua immagine
12.00 Messa e Angelus
12.20 Linea verde domenica
14.00 L'Arena, con M. Giletti
17.05 Domenica in, con Pippo Baudo e Chiara Franchini
20.40 Techetechetè, varietà
21.30 CHE DIO CI AIUTI 4, serie tv con Elena S. Ricci
23.45 Speciale Tg1

Rai 2 – Tg 13.00-20.30 23.30 circa

11.00 Mezzogiorno in famiglia
13.30 Tg2 motori, rubrica
13.45 Quelli che aspettano
15.30 Quelli che il calcio
17.00 90° minuto zona mista
18.00 90° minuto, rubrica
19.35 Squadra spec. Cobra 11
21.00 NCIS, con M. Harmon
21.45 Bull, telefilm
22.40 La domenica sportiva

Rai 3 – Tg 12-14.20-19-19.30 (reg.) 23.45-24 (regione)

14.30 In 1/2 ora, rubrica
15.00 Kilimangiaro. Il grande viaggio, con C. Raznovich
16.20 Kilimangiaro. Tutte le facce del mondo
20.00 Che tempo che fa
21.30 CHE FUORI TEMPO CHE FA, talk con Fabio Fazio
22.50 I ragazzi del «Bambino Gesù» osp. pediatrico

TV2000 – Tg 12.45 18.30-20.30

15.20 Il mondo insieme, talk
18.00 Visita di Francesco, dalla parrocchia di S. Maria Josefa a Roma
20.00 S. Rosario, da Lourdes
20.30 Soul, con M. Mondo
21.05 Recita dell'Angelus
21.20 EXODUS, film con P. Newman
00.45 Effetto notte, rubrica

Canale 5 – Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)

12.00 Melaverde, rubrica con E. Raspelli e E. Hidding
13.40 L'arca di Noè, animali
14.00 Domenica live, condotto da Barbara D'Urso
18.45 Avanti un altro!, quiz
20.40 Paperissima sprint
21.10 IL SEGRETO, telenovela con Maria Bouzas
23.30 L'isola dei famosi, real.

Italia 1 – Tg 12.25-18.30 1.00 circa

13.15 Sport Mediaset XXL
14.00 Mi fido di te, film con Ale e Franz
16.30 La terza stella, Ale e Franz
19.00 L'isola dei famosi, reality
19.20 The adventurer. Il mistero dello scrigno di Mida, film
21.20 LE IENE SHOW
00.20 American Pie. Il matrimonio, con J. Biggs

Rete 4 – Tg 11.30-18.55 2.00 circa

15.00 Louis De Funès e il nonno surgelato, con L. De Funès
16.55 20.000 dollari sul 7, film
19.35 Dentro la notizia
19.55 Tempesta d'amore
20.30 Quarto grado, la domenica, con G. Nuzzi
21.15 NON C'E' 2 SENZA 4, film con B. Spencer, T. Hill
23.35 We were soldiers, film

La7 – Tg 7.30-13.30-20.00 00.50 circa

11.30 Avventurieri ai confini del mondo, con T. Selleck
14.20 Il comandante Florent
18.10 Josephine, Ange Gardien, serie tv
20.35 Faccia a faccia
21.30 SFIDA ALL'O.K. CORRAL, film con B. Lancaster
23.45 L'uomo che uccise Liberty Valance, J. Wayne

Rai 4

13.25 The Royals, serie tv
14.10 Romeo & Juliet, film
16.05 Perception, telefilm
16.50 X- Files, telefilm (5 ep.)
20.30 Cold case. Delitti irrisolti, telefilm
21.15 PRIMA O POI MI SPOSO film con J. Lopez
23.05 The Royals, serie tv con E. Hurley, V. Regan

Rai 5 – Tg 17.55-00.40

16.30 L'amore è un cane blu, con Paolo Rossi
18.25 Save the date racconta
18.40 Musica sinfonica, Orchestra sinfonica nazionale della Rai 2010 Omaggio a Ferruccio Busoni
20.45 Save the date, rubrica
21.15 ARTICO SELVAGGIO, doc.
22.05 Wild Colombia, doc.
22.55 Lontano dal paradiso, film

Rai Movie

13.35 L'amore ai tempi del colera, film
15.55 Moonacre, i segreti dell'ultima luna, film
17.40 Un pesce di nome Wanda
19.30 Totò e i re di Roma, film
21.20 AGENTE 007, MISSIONE GOLDFINGER, film con Sean Connery
23.15 Joe, film con N. Cage

Rai Storia – Tg 17.00-19.00

16.40 Res, «78-82», doc
17.05 Diario civile, «I padrini»
18.00 Padri pellegrini, la terra promessa, documenti
19.30 Res, «Fausto Coppi»
20.00 Il giorno e la storia
20.30 Il tempo e la storia
21.10 Va' e vedi, film con A. Kracenko
23.00 Il tempo e la storia

Paramount Channel

14.00 The librarians, serie tv
15.30 Gourmet detective, film
17.10 Serendipity, quando l'amore è magia, film
19.10 Come farsi lasciare in 10 giorni, film
21.10 IO & MARLEY, con J. Aniston, O. Wilson
23.00 Amici di... letti, film con P. Swayze

Iris

11.55 Il sesto senso, film con Bruce Willis
14.10 Il solista, film
16.40 Il piccolo dizionario amoroso, film con J. Alba
18.50 Live from Holliwood 2017
19.05 Gambit, film
21.00 LUCY, film con S. Johansson
22.55 Nel nome del padre, film con D. Day-Lewis

Telefriuli – Tg 19.00

07.15 Maman! program par fruts con i cartons «Omenuts»
11.00 Il campanile domenica diretta da Gorizia
14.00 Poltronissima, diretta
17.00 Mix zone, diretta
18.15 Telefruts, cartoni animati
19.15 A tutto campo, diretta
20.45 REPLAY diretta
23.30 Replay, sintesi

Udinese Channel – Tg 20.30-23.30-02.30

11.00 Giochiamo d'anticipo
13.00 Studio e stadio Udinese-Sassuolo
18.00 Basket Serie A2 Bologna-Gsa Udine
20.45 Settegiorni in regione
21.00 STUDIO E STADIO COMMENTI, diretta
23.00 Studio e stadio post Udinese-Sassuolo

mercoledì 22

Rai 1 – Tg 6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa

14.00 Torto o ragione?
15.30 La vita in diretta, con C. Parodi, M. Liorni
16.50 La vita in diretta, (2ª p.)
18.45 L'eredità, con F. Frizzi
20.30 Affari tuoi, con F. Insinna
21.25 RICATTO D'AMORE, con S. Bullock, R. Reynolds
23.30 Porta a Porta, talk show condotto da B. Vespa

Rai 2 – Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa

16.30 Senza traccia, telefilm
18.00 Rai Parlamento
18.50 Castle, telefilm
19.40 Ncis, telefilm
21.05 Rai dire niùs, M. Ceran, Mago Forest, Gialappa's
21.20 LA PORTA ROSSA, serie tv con L. Guanciale, G. Pession
23.15 Millennium. Uomini che odiano le donne, film

Rai 3 – Tg 12.00-14.20-19.00 23.45 circa

15.15 Il commissario Rex
16.00 Aspettando Geo
16.40 Geo, con S. Sagramola
18.25 #Cartabianca
20.00 Blob, magazine
20.10 Gazebo social news
20.40 Un posto al sole, soap
21.15 CHI L'HA VISTO? con Federica Sciarelli
01.05 Rai Parlamento

TV2000 – Tg 12.45 18.30-20.30

15.15 Siamo noi, rubrica
17.30 Diario del Papa
18.00 S. Rosario
19.00 Attenti al lupo, rubrica
19.30 Sconosciuti, reportage
20.00 S. Rosario
20.45 TgTg, tg a confronto
21.05 ANTENATI IL PROSSIMO, talk con Piero Badaloni
23.05 Effetto notte, rubrica

Canale 5 – Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)

14.45 Uomini e donne, talk
16.10 L'isola dei famosi, reality
16.20 Il segreto, telenovela
17.10 Pomeriggio cinque
18.45 Avanti un altro!, gioco
20.40 Striscia la notizia, show
21.10 IL BELLO DELLE DONNE ...ALCUNI ANNI DOPO, serie tv con M. Arcuri
23.30 Matrix, con Nicola Porro

Italia 1 – Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa

15.20 2 Broke girls, sit com
15.50 The Goldbergs, sit com
16.15 Baby daddy, sit com
17.05 La vita secondo Jim
17.55 L'isola dei famosi, reality
18.25 Love snack, sketch comedy
19.25 Csi Miami, telefilm
21.20 LE IENE SHOW
00.20 Interceptor. Il guerriero della strada, con M.Gibson

Rete 4 – Tg 11.30-14.00-18.55-2.05

15.30 Hamburg distretto 21
16.45 Il temerario, film con Robert Redford
19.35 Dentro la notizia
19.55 Tempesta d'amore
20.30 Dalla vostra parte
21.15 MONUMENTS MEN, film con G. Clooney
23.40 Prova a incastrarmi, film con V. Diesel

La7 – Tg 7.30-13.30-20.00

11.00 L'aria che tira
14.20 Tagadà, con T. Pannella
16.30 Il commissario Cordier
18.10 Josephine, Ange, Gardien, serie tv
20.35 Otto e mezzo conduce Lilli Gruber
21.10 LA GABBIA OPEN, con Gianluigi Paragone
01.10 Otto e mezzo, (r)

Rai 4

13.45 Desperate housewives
15.15 Perception, telefilm
16.00 Scorpion, telefilm
17.30 X-Files, telefilm
19.00 Desperate housewives
20.35 Lol :-), sketch comici
21.05 JOHN CARTER, film con T. Kitsch, L. Collins
23.30 Brit Awards 2017, in diretta da Londra

Rai 5 – Tg 18.15-00.55 circa

18.40 Rock legend: Genesis
19.05 Video killed the radio star
19.30 This is opera, doc.
20.15 I secoli bui di un'epoca di luce, documenti
21.25 WHEN YOU ARE STRANGE «Jim Morrison», musicale
22.50 This is opera, doc.
23.35 I secoli bui di un'epoca di luce, documenti

Rai Movie

16.10 Una lozione d'amore, f.
17.45 Mee-Shee. Il gigante dell'acqua, film
19.20 Porgi l'altra guancia, film
20.55 Stanlio e Ollio, corto
21.20 AGENTE 007. LA SPIA CHE MI AMAVA, film con R. Moore, B. Bach
23.30 Movie mag, rubrica
24.00 The hunted, la preda, f.

Rai Storia – Tg 17.00

14.20 Il tempo e la storia
15.00 Mille papaveri rossi
17.05 a.C.d.C., documenti
19.00 Italiani, «G. Sapienza»
20.00 Il giorno e la storia
20.30 Il tempo e la storia
21.10 GLI OCCHI CAMBIANO «Amare», documenti
22.20 Diario civile, documenti
23.00 Il tempo e la storia

Paramount Channel

12.40 Relic Hunter, telefilm
14.10 Giardini e misteri, telefilm
15.40 Miss Marple, film tv
17.40 Relic Hunter, telefilm
19.10 Tutto in famiglia, sit com
20.10 Modern family, sit com
21.10 DODGEBALL, PALLE AL BALZO, film con V. Vaughn, Ben Stiller
23.00 Sex and the city, telefilm

Iris – Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa

17.00 La schiava io ce l'ho e tu no, film
19.05 Live from Hollywood
19.20 Supercar, telefilm
20.05 Walker Texas Ranger
21.00 15 MINUTI. FOLLIA OMICIDA A NEW YORK, film con R. De Niro
23.30 Maurizio Costanzo racconta, talk show

Telefriuli – Tg 13-13.45-19.00-23.00

07.00 Ore 7, diretta
14.15 I cacciatori, film
18.15 Start
18.30 Cuore giallo blu
19.45 Secondo noi, voce dei gruppi cons. della Regione
20.00 Friuleconomy, diretta
20.45 Community Fvg
21.15 Elettroshock, diretta
23.30 La fattoria degli animali

Udinese Channel – Tg 19.00-20.30-23.30

18.00 Zona Lega pro
18.30 Cuore giallo blu, calcio femminile Tavagnacco
18.45 Speciale Ramarri
19.30 Viceversa, diretta
21.00 Gli speciali del tg
21.30 STORIE DI SPORT
22.00 I grandi portieri bianconeri
22.30 Pomeriggio calcio

Il meglio in TV!

L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI

Giovedì 16 febbraio
Tv 2000 - ore 21.05

di Ermanno Olmi con attori non professionisti.
1898, nelle campagne bergamasche si celebra un matrimonio e gli sposi vanno a fare la luna di miele a Milano. Film degli anni 70, solenne, sereno, grave e pur lieve, con le musiche di Bach che accompagnano le fatiche di alcune famiglie a mezzadria.

Gran film

MAMAN!

Venerdì (in replica Domenica)
Telefriuli - ore 17.45

La prime trasmission dute par furlan pai frutins e pes fameis. Filastrocjis, proverbis, contis e cjançons par furlan, ospits in studi e «Il Zûc» cu lis ilustrazions di «Alc&Cè», la riviste par fruts da «la Vite Catoliche». In ogni pontade un episodi dal carton animât «Omenuts».

In lenghe furlane, par frutins e fameis

I 400 COLPI

Lunedì 20 Febbraio
Tv 2000 - ore 22.15

di François Truffaut con Jean Pierre Léaud, Albert Remy.
È il primo lungometraggio di Truffaut e il primo del serie di Antoine Doinel che – caso unico nella storia del cinema – segue un personaggio dall'adolescenza alla maturità. Qui Antoine è un ragazino di Parigi incompreso e trascurato dai genitori.

Drammatico

THE TERMINAL

Martedì 21 febbraio
Paramount - ore 21.10

Di Steven Spielberg, con Tom Hanks, Catherine Zeta-Jones
Turista di un fittizio stato eurocaucasico arriva a New York mentre nel suo paese è scoppiata la guerra civile e resta bloccato all'interno dell'aeroporto per... 9 mesi! Situazione grottesca, efficace nella sua semplicità, ma un po' paternalistica.

Paradossale e divertente

Radio Mortegliano

90.300 e 100.400 Mhz
tel. e fax. 0432-761470

Ogni giorno la **S. Messa** alle ore 9.00 e 18.30; il **S. Rosario** alle ore 18.00 e 20.30; il **Notiziario** alle ore 9.35, 12.15 e 17.00

Ore 7.10 **Lodi mattutine;** ore 10.30 **Udienza del Papa** (mercoledì) / **Racconti** (giovedì); ore 15.00 **Vesperi**; ore 15.30 **Orizzonti Cristiani**; ore 17.30 **Apostolato di preghiera** (martedì); ore 19.00 **Sette e nuove religiosità** (mercoledì) / **Ecumenismo** (giovedì) / **Un moment cun vuatris** (venerdì); ore 21.30 **Preghiere della sera**